Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 25 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
con numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca — 40-318 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... I divertimenti - Quartipagine, L. 12 per linea capitale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

La crisi inglese temporaneamente risolta

Un "Gabinetto di cooperazione,, presieduto da MacDonald

per assicurare il pareggio del bilancio e difendere la sterlina

Henderson a capo dell'opposizione - La Camera, convocata per l'8 settembre, dopo aver approvato il «bill», sarà sciolta

Londra, 24 notte.

Nello spazio di poche ore la crisi ha avuto uno sbocco ed una soluzione. MacDonald ha presentato al Sovrano le dimissioni del Ministero laburista ed ha accettato l'incarico di formare e presiedere un Governo nazionale nel quale entreranno a far parte conservatori e liberali, insieme ad alcuni dei Ministri uscenti.

Alle 10 di stamane il Re ha chiamato a Buckingham Palace il Primo Ministro ed i leaders dei partiti conservatore e liberale. Il colloquio è durato due ore. Poco dopo, da Palazzo, veniva diramato il seguente comunicato ufficiale:

«S. M. il Re ha invitato stamane a colloquio il Primo Ministro, il signor Stanley Baldwin, e sir Herbert Samuel, coi quali ha discusso la possibilità di formare un Gabinetto nazionale. Informazioni più complete saranno comunicate più tardi».

Questo è stato il primo annunzio ufficiale che il Ministero laburista stava per sciogliersi. Nella notte e nelle prime ore di stamane, la notizia di un tale evento era stata più volte diramata per essere, subito dopo, smentita.

Soluzione rapidissima

Dopo il colloquio con il Sovrano, MacDonald è tornato a Downing Street, dove ha presieduto l'ultima riunione del secondo Ministero laburista; riunione che è durata pochi minuti, e che era stata convocata per comunicare ai membri del Governo la decisione presa dai leaders dei tre partiti durante il colloquio avuto con Re Giorgio.

Frattanto si apprendeva che Premier del nuovo Governo sarà MacDonald, e la conclusione delle sei o sette drammatiche ore — in cui la crisi ha toccato il suo vertice — si è avuta questa sera alle 16,15, allorchè il Premier si è recato a Palazzo Reale per sottoporre all'approvazione del Sovrano la lista degli uomini dei tre partiti designati a partecipare alla formazione del Governo nazionale.

Si sa che il nuovo Gabinetto sarà composto di 11 Ministri e otto Sottosegretari di Stato, e che gli incarichi saranno distribuiti, probabilmente, così: 5 saranno laburisti, 6 conservatori, 4 liberali.

Dei Ministri uscenti saranno, probabilmente, inclusi Snowden, che conserverà il posto di Cancelliere dello Scacchiere, Thomas e Lord Sankey; i conservatori, insieme a Baldwin, saranno rappresentati da Neville Chamberlain, sir Samuel Hoare, Lord Hailsham; i liberali da sir Samuel Herbert, da Lord Reading e da Donald Mac Lean.

Con molta probabilità i componenti il nuovo Governo presteranno giuramento domattina.

I caratteri e la durata di questo nuovo Gabinetto nazionale sono posti in rilievo da un comunicato diramato a tarda sera da Downing Street, e nel quale si dice fra l'altro:

«L'oggetto specifico per il quale è stato formato il nuovo Gabinetto è quello di risolvere l'attuale situazione finanziaria. Non sarà un Governo di coalizione nel senso usuale della parola, ma un Governo di cooperazione per raggiungere tale fine.

«Quando il suo scopo sarà raggiunto i partiti politici riassumeranno le loro rispettive posizioni. Allo scopo di rimediare senza ritardo all'eccesso di spese sulle entrate, il Parlamento sarà riunito l'8 settembre; e alla Camera dei Comuni sarà presentato un progetto che comprende una ampia riduzione di spese.

«Siccome la solidezza finanziaria non appartiene soltanto alla Nazione inglese, ma una gran parte del mondo civilizzato si fonda su una salda fiducia nella sterlina, il Governo farà ogni sforzo affinchè tale confidenza sia mantenuta come è sempre stato».

Mentre il Premier presiedeva la seduta di congedo del Ministero laburista, i leaders liberali e conservatori hanno convocato i comitati consultivi dei loro partiti. Alle 15, sir Herbert Samuel e Stanley Baldwin sono giunti a Downing Street, dove, insieme a MacDonald, hanno compilato la lista del nuovo Gabinetto, che sarà composto di undici Ministri e otto Sottosegretari.

La riunione fra i tre leaders è durata un'ora. Alle 16 MacDonald ha lasciato Downing Street. Alla solita domanda rivoltagli dai giornalisti, se avesse dichiarazioni da fare, il Premier ha brevemente risposto: «La crisi è finita».

Il conflitto nel Gabinetto dimissionario

La situazione in cui era venuto a trovarsi il Governo laburista, dal momento della presentazione del rapporto redatto dalla Commissione May, non poteva, per generale consenso, avere che una sola via di uscita: il pareggio del bilancio, fattore questo indispensabile per il credito britannico nel mondo, e nello stesso tempo elemento essenziale per l'equilibrio economico interno. Per giungere a questo risultato il Governo non ha avuto modo di scegliere e di indirizzare la sua linea di condotta verso una politica di economie nelle spese, o verso quella di un aggravamento dei tributi. Contro questa agiva l'opposizione dei conservatori e dei liberali, contro la prima reagiva l'atteggiamento delle *Trade Unions*. Il Gabinetto si è dunque diviso, le fessure che già esistevano sono divenute burroni, ed oggi il Gabinetto laburista di MacDonald ha dovuto presentare le dimissioni per lasciare posto ad una formazione nazionale.

Appena fu annunziata la necessità di provvedere alla sistemazione di uno sbilancio, che potrebbe essere più grave di quello denunziato dalla Commissione May, il Governo, per bocca del suo Primo Ministro e del Cancelliere dello Scacchiere, dichiarò che il pareggio del bilancio si sarebbe dovuto ad ogni costo raggiungere. Da questo proposito gli oppositori non potevano certamente dissentire, come non hanno dissentito i laburisti; di più, nelle more della crisi i tre partiti erano riusciti ad accordarsi sulla convenienza che il sacrificio indispensabile dovesse pesare con equa distribuzione sull'una e sull'altra classe sociale. Ma l'accordo non ha potuto essere raggiunto circa la misura secondo cui una tale suddivisione avrebbe dovuto avvenire: metà mediante riduzione di spese, e metà di maggiori introiti, offrivano i laburisti; tre quarti di economie, e un quarto di nuove tasse, esigevano i liberali ed i conservatori.

Le contingenze economiche mondiali, lo stato di depressione delle industrie e dei traffici reclamavano che, per giungere al pareggio del bilancio, si facesse piuttosto lavorare l'accetta sulle spese che il torchio delle nuove imposte. A questa necessità — rilevata ed attuata con fermezza da Governi, che qualche mese addietro avvertirono nei bilanci delle loro amministrazioni lo stesso vizio di cui or sono venti giorni si seppe che soffre anche quello del Regno Unito — non è stato possibile piegare i Ministri tradeunionisti.

Di qui il conflitto interno fra questi Ministri e quelli che, come MacDonald, Snowden e Thomas, per non citare che i più in vista, informavano la loro linea di condotta alla necessità assoluta di adeguare i benefici che lo Stato consente alla diminuita possibilità del bilancio, e alla contrazione del livello generale dei prezzi.

La riduzione degli stipendi

A questo proposito, non si può non rilevare come l'argomento in base al quale nel novembre scorso il Governo fascista ridusse stipendi e paghe, in seguito all'aumentato potere d'acquisto della lira, si è prospettato in un modo che presenta molte analogie, in Inghilterra, nel momento in cui si è rivelata la crisi finanziaria.

Stamane, infatti, i giornali pubblicano una tabella tratta dai numeri indici ufficiali per dimostrare come, in seguito alla diminuzione dei prezzi, il valore degli stipendi, dei salari, delle pensioni e dei sussidi è aumentato in proporzione diretta dell'accresciuto potere di acquisto della sterlina.

Di qui la conclusione che è soltanto giusto che lo Stato, venuto a trovarsi nella necessità di bilanciare le spese con le entrate, tolga quella parte di maggior valore che le mercedi sono venute ad acquistare, per il solo fatto che il livello dei prezzi è diminuito in conseguenza del momento di crisi generale.

A questa necessità, di cui si sono resi conto uomini di fede laburista, come MacDonald, Snowden e Thomas, non si è voluta piegare quella frazione del partito che controlla il Consiglio generale delle *Trade Unions*. Di qui il dissenso vero; non si può infatti pensare, senza fare una grave offesa alla verità, che il Premier ed il Cancelliere dello Scacchiere abbiano accettato di comparire e di entrare in un Governo nazionale, posto in essere per attuare le giuste ed indispensabili economie, per attaccamento al loro posto di comando: la verità è che essi sono convinti che il momento di difficoltà non può essere superato se non mediante sacrifici distribuiti equamente: e nel caso attuale distribuire equamente vuol dire, anche, e soprattutto, non ostacolare, con nuovi e troppo gravi pesi, quella ripresa dell'attività industriale e dei traffici che è necessaria per tutti, ed indispensabile per il benessere dei lavoratori.

Questa persuasione ha informato l'azione di MacDonald e di alcuni suoi Ministri. E ad essi va dato ogni elogio, anche perchè essi hanno affrontato l'ingrata responsabilità pur sapendo che l'atteggiamento assunto contro la demagogia dei tradeunionisti potrà, per un certo tempo, togliere ad essi quei posti di direzione nel Partito, in cui hanno efficacemente militato durante tutta la loro vita politica.

Gli sviluppi e la soluzione di questa crisi non hanno riscontro nella storia, pur lunga e non sempre piana, della vita parlamentare inglese; anche per la drammaticità con cui gli avvenimenti si sono succeduti dalla sera di sabato: il Consiglio dei Ministri, interrotto ieri sera, il secondo colloquio di MacDonald col Sovrano, le visite dei leaders dei liberali e dei conservatori a Downing Street, l'annunzio che sarebbe stato diramato un comunicato sulle decisioni prese dal Governo, annunzio seguito a mezz'ora di distanza dalla dichiarazione che il Ministero si sarebbe riunito di nuovo stamane per prendere decisioni definitive, e infine, oggi, l'annunzio che il Governo laburista avrebbe presentato nella giornata le dimissioni.

La crisi, che durante gli ultimi dieci giorni ha tenuto avvinto ai suoi sviluppi l'interesse di tutte le classi sociali, ha avuto una origine nettamente economico-finanziaria: poi, verso la metà della settimana scorsa, essa ha assunto caratteri spiccatamente politici, rivelatisi, in special modo, nell'atteggiamento assunto dalle *Trade Unions* di fronte al proposito del Governo di voler giungere al pareggio del bilancio, anche a costo di incidere, in maggior misura, sulle somme dedicate alle provvidenze sociali.

Le fasi della crisi

Nella sera di sabato, dopo un Consiglio dei Ministri, era stata diramata ufficialmente la notizia che il Governo aveva portato i tocchi finali ad un nuovo piano di economie, e che nel giorno successivo i Ministri si sarebbero di nuovo riuniti per prendere conoscenza dell'accoglienza fatta alle nuove concessioni.

Questa notizia aveva lasciato aperta la porta alle speranze che il Governo fosse riuscito a vincere quella opposizione interna che informava la sua azione al veto delle *Trade Unions*. Ma nella seduta di ieri notte e di stamane, queste speranze sono cadute: MacDonald e Snowden, persuasi che il pareggio del bilancio — oltre che una necessità nazionale costituiva un impegno d'onore per il partito laburista — hanno fatto ogni sforzo per convincere i colleghi, ma fra questi alcuni sono stati tentennanti, altri irremovibili nella decisione contraria.

Di fronte alla ultima proposta avanzata dal Premier ieri sera di ridurre del dieci per cento il sussidio di disoccupazione, nove ministri hanno dichiarato che se tale proposta fosse stata accolta dal Gabinetto, si sarebbero dimessi. Il vuoto di tali Ministri non poteva essere colmato, giacchè fra gli irriducibili erano il Ministro degli Esteri, il Ministro degli Interni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, il Primo Commissario dei Lavori Pubblici, il Ministro dell'Agricoltura, il Ministro di Salute Pubblica, il Lord del Sigillo privato, e il Segretario di Stato per la Scozia.

Allora è venuta la decisione: MacDonald si è recato per la seconda volta dal Re: un'ora dopo i *leaders* dell'opposizione erano nuovamente a colloquio col Premier.

A questa conversazione ha preso parte anche sir Stamp. La presenza di questo eminente economista ha fatto credere che la discussione fra MacDonald, Baldwin e Samuel Herbert, vertesse ancora su qualche particolare dell'ultimo progetto di economie redatto dal Governo, e si è tenuta l'illusione che il Gabinetto laburista avesse accettato, in gran parte, di portare al bilancio le riduzioni chieste dai liberali. Questa supposizione era confortata dal fatto che il Ministero aveva sospeso la seduta dopo avere stabilito di riunirsi di nuovo oggi.

Invece in quella riunione si è discusso il piano in base al quale è stato possibile oggi formare il nuovo Governo nazionale.

L'interessamento della folla

La curiosità e l'interesse con cui la folla ha seguito gli avvenimenti, sostando numerosissima di fronte alla residenza del Primo Ministro, non trova riscontro che nei giorni dell'agosto 1914.

Ad una certa ora di questa sera la folla era così numerosa che la polizia dovette stendere i cordoni, e proibire l'accesso a Downing Street.

Moltissima folla si è riversata così nella Whitehall, e lungo tutta questa arteria si è circolato difficilmente durante tutta la giornata.

Le conseguenze di questa crisi nel campo politico interno non sono facilmente calcolabili.

Il nuovo Gabinetto MacDonald è fatto col preciso incarico di provvedere alla sistemazione del bilancio. Si tratta di un compito che potrà durare delle settimane, e forse dei mesi. E' certo pertanto che, al momento in cui sarà presentato alla Camera dei Comuni il progetto di economie redatto dal Governo, si assisterà ad una grossa battaglia.

Tuttavia la maggioranza è ora assicurata: i partiti contano ormai attualmente sulle seguenti forze: laburisti 295 deputati, conservatori 262, liberali 58. Basterebbero solo i voti uniti dei liberali e dei conservatori per ottenere la maggioranza; ma il Governo potrà contare altresì sui voti di circa cento laburisti fedeli a MacDonald.

Le forze di opposizione saranno costituite da 180 a 190 deputati fra i Tradunionisti e l'*Indipendent Labour Party*, ed alcuni isolati. Quando il Parlamento avrà approvato l'*economy bill*, e si prevede che ciò possa avvenire alla fine della seconda decade di settembre, la Camera dei Comuni sarà sciolta, e gli elettori saranno chiamati alle urne.

Henderson «leader» dell'opposizione

Meno facili sono le previsioni circa le sorti del partito laburista. Nel pomeriggio di oggi i Ministri e i Sottosegretari che nel Gabinetto che oggi si è dimesso rappresentavano la tendenza delle *Trade Unions* si sono riuniti per discutere e decidere la loro linea di azione durante la discussione parlamentare.

E' quasi certo che *leader* dell'opposizione sarà l'ex-Ministro degli Esteri Henderson, il quale nelle recenti discussioni in seno al Consiglio dei Ministri ha, più fortemente degli altri, ostacolato i propositi conciliativi di MacDonald, di Snowden e di Thomas.

La soluzione della crisi, così come è avvenuta, esclude quasi certamente, o almeno per ora, l'introduzione dei dazi doganali di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi; non è verosimile infatti che i liberali abbiano accettato di far parte di un Governo nei piani del quale possa essere contemplato simile provvedimento.

Ripercussioni dirette o indirette possono altresì verificarsi sugli avvenimenti di politica estera. Il successore di Henderson potrà difficilmente stabilire una linea politica precisa nel breve termine di tempo che ci separa dalla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni; in conseguenza di ciò gli affari che dovevano essere trattati e risolti nella prossima Sessione di Ginevra — come la questione della progettata Unione doganale austro-tedesca — saranno forse rinviati.

D'altra parte nei circoli diplomatici si discute se Henderson, non più Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, potrà essere egualmente Presidente della Conferenza internazionale del disarmo.

Non vi è dubbio che allorchè il Consiglio della Lega delle Nazioni designò Henderson a presiedere la Conferenza, che si riunirà nel prossimo febbraio, ebbe l'intenzione di compiere un atto di omaggio ai meriti personali del già Ministro degli Esteri inglese.

D'altra parte si rileva che la presenza di un membro, e probabilmente del *leader* dell'opposizione di S. M. al seggio presidenziale di una Conferenza cui partecipa il Governo britannico, costituirebbe un precedente del tutto nuovo.

Non è improbabile, quindi, che si debba trovare la via per ovviare a questa insueta coincidenza, e che quindi si debba provvedere a scegliere un nuovo Presidente per la Conferenza del Disarmo.

L. R.

Esperienza fallita

Parigi, 24 notte.

Il giudizio della stampa francese sulla crisi britannica è, astrazion fatta dalla stampa socialista, pressochè unanime. Tutti gli osservatori si accordano nel constatare che il fallimento dell'esperienza socialista, tentata dall'Inghilterra, non potrebbe essere più completo. La realtà ha mostrato tutta la debolezza incurabile della ideologia che si ostina a non tener conto della forza dei fatti. Non soltanto, come osserva il *Temps*, il Governo laburista non ha saputo impedire l'aggravamento della crisi economica e finanziaria, che mette in pericolo la prosperità della Nazione; ma esso non ha saputo prendere, al momento critico, nemmeno quei provvedimenti che il semplice buon senso impone per uscire dal travaglio attuale.

Il fatto che i Ministri abbiano riconosciuto necessario trattare con le *Trade Unions* viene giudicato, del resto, qui un'abdicazione della sovranità dello Stato, un tipico episodio della sostituzione dell'onnipotenza dei Clubs, all'onnipotenza parlamentare, e quindi un segno di decadenza del parlamentarismo.

La condanna del marxismo

Le dimissioni del Gabinetto MacDonald, e l'avvicinamento ad un Gabinetto di unione nazionale, sono la più bella prova che almeno gli elementi più ponderati del laburismo hanno dovuto riconoscere il fiasco del loro principio. Il laburismo, che si pretendeva e veniva spacciato all'estero dagli interessati come il ramo più perfetto del socialismo internazionale ha fatto, vale a dire, l'identica prova che questo socialismo fece già nei Paesi meno evoluti, e dove il sistema si presentava con minori garanzie di successo.

Questa è la condanna definitiva del marxismo, giacchè in nessun altro Paese la teoria dell'autore del *Capitale* ebbe, nè avrà mai, a propria disposizione per attuarsi maggiori possibilità di quelle avute in un Paese quale l'Inghilterra.

La stampa socialista di Parigi, sentendosi toccata nel vivo, cerca di sollevare, sostenendo che i laburisti si sono rotti la testa contro il famoso «muro d'argento», quel medesimo contro cui se la ruppero, nel 1926, i cartellisti francesi; e che tutta la responsabilità del loro disastro va gettata sull'alta banca.

«La finanza — scrive il *Soir* — esercita dal di fuori sui Governi una pressione decisiva alla quale essi non potrebbero resistere se non ricorrendo a provvedimenti di carattere rivoluzionario, cosa impossibile, quando non si è sostenuti da una irresistibile corrente di opinione».

Inutile dire se tali giustificazioni degli organi socialisti facciano ridere il resto della stampa. Ma esse tornano sempre buone per gettare polvere negli occhi dei lettori delle classi lavoratrici. A prescindere da questi apprezzamenti sui torti del laburismo, i giornali più autorevoli considerano in generale che il vero problema oggi sospeso sul popolo inglese consiste nell'adattarsi alle condizioni economiche del dopoguerra, ossia nella riduzione del proprio tenore di vita che non corrisponde assolutamente più alla possibilità dei tempi.

Gli inglesi si sono ostinati durante tutti questi anni a vivere senza tener conto delle difficoltà sempre più gravi in cui il mondo si dibatte, e che impongono a tutti restrizioni ed economie. Se questo grande popolo vuole salvarsi non deve indugiare più oltre nel prendere i dolorosi provvedimenti che si impongono, ossia nel ridurre i salari e l'indennità di disoccupazione, e nel lottare ad oltranza contro la disoccupazione stessa, versando gli operai delle branche dove il lavoro scarseggia in quelle branche, sia pure di livello inferiore, dove del lavoro può ancora essere trovato.

Insomma, gli inglesi devono fare oggi quello che l'uno dopo l'altro gli altri popoli d'Europa hanno già fatto da un pezzo: adattarsi ai sacrifici.

Su questo punto dal *Matin* all'*Echo de Paris*, il parere della stampa francese è unanime.

Governo di breve durata

In quanto al futuro immediato della crisi britannica, il *Temps*, pur rallegrandosi profondamente del ritorno di Baldwin, ritiene che il Governo di unione sacra, in gestazione a Londra, non potrà avere se non una durata strettamente limitata agli usi inerenti alla soluzione del problema finanziario; dopo di che le elezioni saranno indispensabili, se si vuole che il Paese torni al gioco naturale dei partiti. Questa tregua del compromesso fra i partiti sembra necessaria all'organo repubblicano soprattutto perchè è giusto, a suo parere, che i laburisti si presentino agli elettori sotto il peso degli errori commessi.

Circa l'avvenire della politica estera, la stampa parigina si astiene dall'avventurare commenti; ma non è difficile leggere fra le righe dei suoi editoriali il [illegible] la prospettiva del ritorno al potere dei conservatori trovi qui buona accoglienza, anche perchè si spera generalmente che i rapporti franco-britannici ci guadagneranno.

G. P.

La crisi vista da Berlino

Berlino, 24 notte.

La crisi inglese è giudicata dai giornali tedeschi come un'altra prova, se ce ne fosse bisogno, e la più importante — dopo quella che stiamo dando le vicende fra cui si dibatte la Germania — del fatto che la «politica sociale» dei socialisti europei, costringendo gli Stati a farsi provveditori e assicuratori delle masse, trae senz'altro a rovina le Nazioni.

«La crisi inglese non è altro — scrive il *Lokal Anzeiger* — che l'ultima grave battaglia del socialismo dell'Europa occidentale in ritirata. Il sistema di sfruttare lo Stato per il pagamento e il mantenimento delle masse in una misura che non corrisponde più allo stato economico mondiale è già, con questa crisi, sconfitto; e anche la ricca Inghilterra dovrà decidersi a ridurre la sovvenzione ai disoccupati, se non vuole mettere in pericolo il più forte baluardo della sua esistenza, cioè la sterlina».

Tutti i giornali, come presso a poco tutti gli altri, proseguono nel rilevare un altro lato della questione, e cioè la crisi inglese come parte della crisi generale che colpisce tutto il mondo; e su questa via risale all'altro responsabile della crisi mondiale che è il Trattato di Versailles.

«La disavventura inglese può diventare una disgrazia mondiale — scrive — e la colpa di tutto ciò è sempre il Trattato di Versailles. L'Inghilterra attraversa una crisi parallela a quella della Germania. Senonchè l'Inghilterra ha immensamente più riserve di capitali, e anche riserve psichiche, che non abbia la Germania; la quale è oppressa da 13 anni».

Anche il *Börsen Zeitung* nota la necessità in cui si troverà il nuovo Governo inglese che risulterà da questa crisi, necessità di ridurre i gravami politico-assicurativi specialmente, per ora, per quanto riguarda la disoccupazione, e conclude che:

«La crisi inglese è in ogni modo una crisi che fiorisce soltanto grazie al fertile terreno delle riparazioni; ancora una volta si manifesta l'impossibilità di mantenere ancora più oltre lo stato attuale del mondo. Bisogna arrivare alla decisione, ad una offensiva in comune della ragionevolezza contro la irragionevole resistenza della Francia».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«La grottesca cilecca di un partito socialista ripete in Inghilterra le stesse vicende che in Germania. Il parallelismo è sorprendente, e se pure esso non può consolarci, può tuttavia servire a sgravarci la coscienza. Se perfino lo Stato vittorioso della Gran Bretagna, con le sue potenti riserve di capitali, non riesce a sfuggire all'inferno, si può concludere che il crollo tedesco è la conseguenza di errori che non sono stati commessi da noi soli».

Lo stesso giornale, e anche il *Börsen Kurier*, notano il significato di confessione che ha il fatto che il partito in fallimento ha dovuto ricorrere per aiuto ai partiti avversari. Nel medesimo senso si esprime, presso a poco, tutta la stampa dei partiti borghesi.

G. P.

Le manovre dell'Armata dell'aria

Lo schieramento delle masse contrapposte

(Dal nostro inviato speciale)

Il 26 c. m., avranno inizio le grandi Manovre Aeree. Sono le prime che si fanno nel mondo, a carattere esclusivamente aereo. Le Esercitazioni inglesi dei passati anni, ed anche quelle del 1931, hanno avuto come scopo l'attacco e la difesa di una sola città: Londra; quelle francesi, in Provenza ed a Dunkerque, combinate con le altre forze armate, non hanno avuto diverso scopo, e le stesse esercitazioni italiane del '25 nel Canavese, del '26 a Casentino, del '27 nel Veneto e nel '29 in Toscana, sono state sempre manovre combinate e con obbiettivi ristretti. L'esperimento odierno vede invece in campo la sola Aeronautica con un imponente massa di velivoli e con un obbiettivo grandioso: la ricerca del sistema migliore per la difesa aerea della Nazione. L'avvenimento dimostra, infatti, il pieno riconoscimento di un principio combattutissimo fra gli scrittori militari: l'azione autonoma e decisiva dell'Armata Aerea. Si viene a riconoscere in definitiva, che un'Armata Aerea avversaria, all'infuori di quello che possono fare le forze Armate di terra e di mare, può minacciare l'Italia e ridurla al punto di chiedere mercè; portarla cioè alla disfatta.

Si riconosce l'importanza del fronte interno nazionale, costituito dalle grandi città, dalle grandi industrie, da tutte le forze che, lontano dai confini preparano e sostengono i combattenti schierati ed armati di fucili, di mitragliatrici, di cannoni, di aeroplani. Ma compito dell'Aviazione non è solamente quello di difendere questo fronte interno: il suo compito è quello della difesa nazionale: quello di garantire tutte le forze vive ed operanti della Nazione: principali e prime fra queste, l'Esercito e la Marina. La sua azione, dunque, sarà rivolta, a seconda delle circostanze e delle mutabili contingenze della guerra, in prò dell'Esercito e in prò della Marina, e in prò del fronte interno.

Regolatore unico di questo impiego a grandi linee, il Capo Supremo della difesa dello Stato dal quale dipenderanno direttamente gli Stati Maggiori delle tre Forze Armate.

Questo preambolo era necessario per bene intendere le finalità delle azioni aeree che man mano verranno svolgendosi durante il periodo delle manovre. Le quali, come tutte le manovre del dopo guerra, non hanno lo scopo di semplice addestramento dei quadri e dei reparti, nè servono per scoprire i lumi tattici o strategici di qualche Comandante, come avveniva nelle manovre d'anteguerra, ma hanno carattere prettamente sperimentale di metodi d'impiego e di mezzi bellici di recente adozione: metodi e mezzi che fin'ora non hanno potuto avere la pratica sanzione dell'esperienza.

Si è cercato, perciò, di scegliere una zona di manovra più che è possibile somigliante alle zone in cui realmente, nel caso vero, dovranno agire le forze aeree che dovranno attaccare e difendere l'Italia.

Noi siamo separati da qualsiasi avversario che possa sorgerci di fronte, da una catena di montagne altissime e dal mare; perciò le manovre si svolgeranno a cavallo della catena Appenninica, non meno impervia, per il volo, della catena Alpina, ed anzi, per qualche caratteristica, più malagevole.

Saranno difese e attaccate città marittime, perchè gran parte dei nostri principali centri son situati sul mare e pericolosamente aperti ad offese aeree dal mare provenienti; saranno attaccate e difese città a ridosso delle catene montane, come a ridosso delle Alpi sono le nostre maggiori città industriali.

Da questo lato, pertanto, la finzione è in perfetta corrispondenza con quello che sarà la realtà. Spezia e le forze navali che si troveranno nel porto, Genova, Bologna, Milano, Ferrara, gl'importanti nodi ferroviari del Veneto e della Lombardia e, dall'altra parte dell'Appennino, Firenze, Pisa, Terni, Livorno dovranno prevedibilmente attendersi formidabili attacchi ed altrettante strenue difese. Gl'innumerevoli artifizi che saranno lanciati rappresenteranno le innumerevoli bombe della realtà; centinaia di tonnellate di esplosivo, di gas, di materie infiammabili. Le popolazioni potranno avere la sensazione di quello che sarà la effettiva offesa aerea.

Saranno sperimentati metodi e criteri d'impiego per vederne la loro pratica attualità. Il principio delle azioni in massa è ormai un principio radicato nella dottrina aeronautica italiana. S. E. Balbo ha voluto che a questo principio si informasse tutto l'addestramento del personale e si uniformassero principalmente le menti dei Comandanti.

Nel passato, questo principio non è stato messo in atto che rarissime volte; e forse in ciò, più che nella scarsità dei mezzi e nella loro imperfezione, va ricercata la causa della efficacia ridotta che ha avuto l'Aviazione nella guerra mondiale.

Le azioni, pertanto, saranno sempre condotte da masse di velivoli. Se noi, ripetendo un luogo comune di molti scrittori militari, pensiamo che l'aeroplano non sia altro che un cannone a lunghissima portata, col loro impiego a massa attuiamo, nell'aria, un principio che già ha avuto fortuna nell'impiego delle artiglierie nella passata guerra. La manovra di fuoco caratterizzata da formidabili concentramenti improvvisi nei punti più sensibili della battaglia, trasportata nel campo aereo, porta alla concezione dell'impiego a massa. La massa d'aerei si risolve, in fin di conti, in un concentramento di proiettili (bombe) su una località particolarmente importante o sensibile che dev'essere frantumata, o neutralizzata. La distruzione del centro nervoso deve, di conseguenza, produrre il taglio di tendini e perciò l'anchilosi di arti indispensabili. Ostacolo gravissimo per l'impiego a massa era, prima, la impossibilità di comunicare gli ordini in volo. La massa, una volta iniziato il combattimento, sfuggiva alla volontà del Comandante e non era più manovrabile. Avveniva un poco quello che avviene nei combattimenti di cavalleria, con l'aggravante che mentre il cavaliere, anche nella mischia, può tener d'occhio il Comandante e uniformarsi alla sua azione personale, ciò è impossibile per il pilota che non può seguire che il suo combattimento. Ma i perfezionamenti tecnici della radio hanno superato l'inconveniente.

Ora ogni pilota ha la sua cuffia e, durante il volo, sente la voce del Comandante e può *eseguirne* gli ordini. Le formazioni più grosse possono così, essere manovrate come gli squadroni di cavalleria in piazza d'armi.

Si sperimenteranno l'efficacia delle emissioni fumogene. Esse hanno lo scopo di accecare la difesa e di permettere il lancio dell'esplosivo nelle più favorevoli condizioni di sicurezza dalla reazione contraerea terrestre.

Possono avere anche scopi difensivi: nascondere p. e.: nell'imminenza dell'attacco, obbiettivi particolarmente importanti. Molti altri problemi tattici, logistici ed organici debbono essere risolti dalle odierne esercitazioni.

E' intuitivo che dalla radunata e dall'impiego della più grande massa di velivoli che sia stata manovrata nel mondo, debbono per forza, sorgere casi e situazioni non prevedibili completamente. L'esperienza è una grande maestra: essa ci dirà molte cose — che tutte le teorie e i calcoli fatti a tavolino ci avrebbero lasciato ignorare per sempre.

PIETRO PINNA.

Vigilia febbrile

Pisa, 24 notte.

Siamo alla vigilia delle grandiose manovre aeree, o, per dirla con più esattezza tecnica, alla vigilia delle ostilità, che ci apriranno domani, all'ora zero, fra due imponenti masse di manovra, composte di 894 apparecchi, formanti complessivamente due divisioni, cinque brigate, dodici stormi, 28 gruppi, 60 squadriglie, 37 sezioni. A queste unità, appartengono 288 apparecchi da caccia terrestre, 18 da caccia marittima, 120 da bombardamento notturno, 128 da bombardamento diurno, 76 da bombardamento marittimo, 13 da bombardamento sperimentale, 20 da ricognizione strategica e 153 da collegamento.

Prima di proseguire, è doveroso far notare lo sforzo compiuto in questa occasione dalle nostre Case costruttrici, che hanno dovuto assolvere in pieno al grandioso e poderoso lavoro affidato loro dal Ministero della Aeronautica, e cioè dalla *Fiat*, che è rappresentata da 600 apparecchi, dalla *Caproni*, dalla *Breda* e dalla *Romeo*. Tale massa spettacolosa è divisa, naturalmente, in due parti: quello nazionale e quello invasore, rispettivamente contraddistinti con le lettere A e B.

I concentramenti dei due partiti

Qualunque manovra, sia essa terrestre, marittima o aerea, non nasce mai sulle posizioni assegnate ai due partiti, o per meglio dire, sulle località dove le forze sono concentrate, ma trae le sue origini da supposte azioni antecedenti e prende il suo sviluppo da un tema che, dopo varie fasi, ha portato i due partiti, uno di fronte all'altro, per gli episodi finali, e sui quali si vuole in modo speciale concentrare l'attenzione e lo studio. L'odierno schieramento dell'armata aerea è, dunque, la conseguenza di altri ipotetici combattimenti, avvenuti in altre località. Il partito nazionale viene a trovarsi concentrato nella valle padana: in seguito a una rapida conversione, abbandonando la supposta linea orientale, sulla quale trovavasi già dislocato, dopo aver lasciato poche unità a difesa delle posizioni sgombrate. Il partito A ha voluto le ali verso il sud della nostra penisola; poichè da questa parte si è rivelato l'attacco del partito B, che vola verso nord, puntando specialmente minaccioso sulla Spezia. I due partiti si trovano, ora, a poche centinaia di chilometri, l'uno dall'altro. Tanto il partito A quanto il partito B hanno ricevuto l'ordine di schieramento, mentre erano in volo; e i comandanti, soltanto in volo, hanno saputo su quali obbiettivi dovevano far convergere i loro reparti, per l'azione decisiva.

Una battaglia aerea, come voi potete immaginare, non dura dei mesi: in una settimana, uno dei due contendenti può essere posto fuori combattimento. Ha quindi ragione chi arriva prima e in maggior numero. Le masse, una volta lanciate, non si possono più frenare nè richiamare a l'urto avviene fulmineo, decisivo. Il vincitore si lancia allora sugli obbiettivi principali: sulle città, dove si sta mobilitando l'esercito, sulle basi navali, sulle piazze marittime, sulle comunicazioni ferroviarie, sui centri industriali; e sferra la sua azione con le bombe, le mitragliatrici, con i voli rasenti e con i gas asfissianti. La guerra aerochimica, la più terribile, può decidere la sorte di una città, in poche ore. E i gas saranno largamente usati, nelle guerre dell'avvenire, se le Nazioni non si accorderanno per la soppressione di questo terribile mezzo sterminatore.

Gas e mitragliatrici

Anche nelle odierne manovre, i gas verranno adoperati, naturalmente simulati da innocue fumate, che tutto al più provocheranno qualche leggero colpo di tosse.

Il volo rasente o «attacco al suolo», immaginato dal colonnello Mecozzi, e sperimentato da S. E. Balbo per la prima volta alle manovre di Aviano, permetterà ai mitraglieri abili di innaffiare di pallottole le popolazioni in fuga e le truppe in marcia. Gli apparecchi, destinati a tale originale metodo di manovra, dovranno penetrare nelle strade delle città, ficcarsi fra le vallate della montagna, discendere materialmente nelle pieghe del terreno; saltare le barriere insidiose... dei fili, dei tetti, degli alberi, caracollare, insomma, come una massa di cavalleria fra gli ostacoli più svariati e correre sulle strade percorse dagli eserciti, a pochi metri di altezza. A quote variabili da 500 a 5000 e anche 7 mila metri, in incrocieranno i rapidissimi caccia dei due partiti, per assalire le formazioni degli apparecchi più lenti, puntando sulla terra e sul mare, a seconda che terrestri o marittimi, mentre in zone lontanissime e con difficilissima navigazione, si spingeranno gli aeroplani da ricognizione strategica. Questi 900 apparecchi, proiettati simultaneamente nel cielo di manovra, avranno bisogno naturalmente di essere collegati fra loro, e con i campi ai quali appartengono: e allora, ecco entrare in gioco le 153 macchine da turismo, che tesseranno rapidissime spole fra le varie unità, e correre sulle strade ed avviarsi in posizioni sicure i carri radiotelefonici e radiotelegrafici, per trasmettere e raccogliere gli ordini e le segnalazioni lanciate dagli appa-

Teatro russo

Narra Stanislavski, nelle sue memorie, che un contadino, amico suo, si recava a Mosca, regolarmente, una volta all'anno, per assistere alle rappresentazioni del Teatro Artistico; l'avvenimento era solenne per quell'umile e ardente creatura; si vestiva con eccezionale magnificenza — camicia di seta gialla, larghi pantaloni di velluto, stivali nuovi — si ungeva accuratamente i capelli, e, con un sorriso felice sulla larga faccia, prendeva posto nella sala. Durante lo spettacolo egli era rapito, entusiasta, estatico, arrossiva e impallidiva per l'emozione, e, a sipario calato, spenti i lumi, trovandosi nella via buia e silenziosa solo con la sua fantasia accesa e commossa, nell'impossibilità, per la singolare eccitazione, di andare a letto e dormire, faceva una passeggiata filosofica per le vie di Mosca, ruminando, per ore ed ore di notturno vagabondaggio, le cose viste, cercando di catalogare e definire le impressioni ricevute, deducendone riflessioni e ragionamenti senza fine. Dal paese egli inviava poi all'illustre maestro di scena numerose lettere a sfondo critico, nelle quali le sensazioni di Mosca erano attentamente rievocate, analizzate, elaborate. Osserva Nina Gourfinkel in un suo recente, limpido e utile volume sul teatro russo (*Théâtre russe contemporain — La Renaissance du Livre*, Paris) che quel contadino non è affatto un'eccezione, ma rappresenta degnamente l'anima popolare russa, sospinta da un istinto teatrale fervidissimo e puro; quell'anima infantile, sensibile, violenta e raffinata, che cerca nelle immagini radiose del palcoscenico la sostanza spirituale del mondo, la luce di una più intensa vita.

E' questa diffusa sensibilità che ha favorito in Russia una delle più straordinarie e ricche esperienze teatrali che si conoscano: il teatro russo che ha origini relativamente recenti, che ebbe nel settecento favori imperiali e protezione nelle classi aristocratiche, che nell'ottocento divenne espressione caratteristica della borghesia, e trovò in commercianti avveduti, dal gusto delicato e dallo spirito aperto, mezzi di vita e intelligente fervore di simpatie, il teatro russo dopo esser passato nei primi anni del novecento attraverso i più varii, originali, pittoreschi tentativi, e le più perfette realizzazioni, è divenuto, con il regime bolscevico, efficace mezzo di propaganda, tutelato da quelle autorità e sollecitato in ogni modo verso le più radicali affermazioni. Nella Russia bolscevica si contano a migliaia i circoli operai ove si recitano ingenui abbozzi di dramma, si montano spettacoli, si danno rappresentazioni; tutta la popolazione partecipa a queste feste del teatro, e a quelle offerte dalle scene ufficiali, dai cosidetti « giornali viventi » — sarebbero cronache, fatti del giorno, spunti politici e polemici, messi rapidamente in azione — e dalle farse e dalle fiabe burattinesche di Petrouchka. E la teatromania vi è giunta a tal punto da costituire un pericolo — il pericolo che operai e contadini abbandonino a gruppi il lavoro dell'ufficina e dei campi per diventare attori di professione — e da prestare il fianco alla satira e alla caricatura.

Orbene, importantissima, quale conseguenza e controprova di siffatta innata genialità e di così schietta passione per l'arte rappresentativa, è la preponderanza dello spettacolo, della realizzazione e perfezione scenica sull'efficienza del teatro, sulla sostanza del repertorio. L'equilibrio intimo che il teatro desume dalla fusione degli elementi poetici con quelli rappresentativi, fu nel teatro russo quasi sempre messo a repentaglio dalla bellezza, finezza, intelligenza e possanza evocatrice di attori, coreografi, maestri di scena. Si potrebbero sintetizzare e definire tutte le vicende di quel teatro nella competizione perenne — che talvolta sfocia in meravigliosi accordi, e altre volte si abbandona a discrepanze, stridori e deviazioni allarmanti — dello spirito della poesia con lo spirito del teatro puro. In un paese di attori nati qual'è quello, di esteriorizzatori acuiti di una profondità ed evidenza sorprendenti — tali che spesso la plasticità delle loro rappresentazioni divenne per sè fonte di inimitabile gioia spirituale: si pensi ai famosi balletti, al teatro di Stanislavski, all'Habima e a Tairov che or non è molto furono in Italia — quasi sempre si verificò un fenomeno inquietante per le sorti della poesia, quello che Nina Gourfinkel così esprime: « *Cedre à l'excellence du jeu, la question du répertoire perdait de son acuité* ».

Episodio significativo, caratteristico, esauriente di tale contrasto interiore fu il dissidio Stanislavski-Meyerhold. Stanislavski, come tutti sanno, era stato il fondatore di quel Teatro Artistico che seppe creare, su basi etiche ed estetiche severissime, un tipo di spettacolo di insuperabile bellezza e armonia. Stanislavski, temperamento grave, profondo, mosso da un ardore religioso, aveva imposto allo spettacolo un'organizzazione, una regola, una misura che, al servizio e per l'interpretazione della poesia, furono ben presto perfette. Fu Stanislavski a dichiarare guerra al *flirt*, e ad ammonire così i suoi attori: « Amore quanto ne volete: esso sospinge sulle cime. Bruciatevi le cervella per una donna, gettatevi nel fiume... Ma niente titillamenti a fior di pelle! Ciò crea un'atmosfera di volgarità e avvilisce »; fu Stanislavski a volere che l'attore divenisse assoluto e agile padrone dei propri stati d'animo scenici; ogni « parte » ha una sostanza intima, essenziale, qualcosa di segreto che solca lo spirito dell'eroe e traspare appena; essa costituisce una catena di desideri e molteplici e spesso opposti, che sono la trama stessa di ogni ricco disegno psicologico ». Compito dell'attore è quello di raggiungere il nodo centrale del personaggio rappresentato, e dedurne in ogni atteggiamento e gesto la diretta espressione. Il Teatro Artistico tendeva a cogliere la corrente misteriosa e nascosta degli eventi, a scoprire il ritmo celato dei dialoghi; grazie a Cechov — dice Nina Gourfinkel — la penetrante psicologia di Stanislavski scoprì un'uscita al vicolo chiuso del naturalismo, e rivelò al teatro infinite prospettive di rinnovamento. Teatro dunque naturalista o poetico, teatro di vita, che nell'illusionismo, nella dissimulata magia scenica, tenta le più alte evocazioni spirituali.

Ma ecco, negando questa vitalità, denunciando la fallacia e caducità di quell'illusionismo, sorge il teatro-teatrale, il teatro che mette allo scoperto, che dichiara il proprio convenzionalismo, e nel convenzionale e nell'arbitrario cerca la pura e schietta gioia dello spettacolo, indipendentemente da ogni ricerca interpretativa e di rappresentazione interiore. E' Meyerhold che dalla messa in scena dei drammi di Maeterlinck — e cioè della letteratura più inattiva e antiteatrale — passa, come per una liberazione, al teatro del gesto, della plasticità integrale, della forma esclusiva e prepotente, al teatro del cosciente gioco scenico. Stanislavski condannò in un primo tempo Meyerhold: « *un théâtre fondé uniquement sur des « trucs » de metteur en scène ne pourait obtenir son approbation* »; poi anch'egli, incitato dalle nuove e sottili ideologie, tentò diverse e preziose e ricche esperienze. Intanto il teatro-teatrale sviluppava e ingigantiva le sue tendenze: l'impressione d'irrealtà doveva essere sapientemente provocata, voluta, esposta senza reticenze; lo spettatore non doveva dimenticare di essere a teatro; il convenzionale e l'inatteso delle forme teatrali dovevano schiettamente scaturire ad ogni più sospinto. Era il trionfo dello spettacolo per lo spettacolo; si andava ormai verso le suggestioni della danza, dell'acrobazia, del circo, come mezzi di razionale e incontaminata — incontaminata da psicologia e poesia — espressione scenica. E si arrivò a una commedia di Ostrovski ritmata su movimenti ginnastici; nell'arena — sostituita al palcoscenico — erano disposti trampolini, anelli, trapezi, e il dialogo veniva sottolineato dalle giravolte, dai salti, dalle evoluzioni degli attori-acrobati; si arrivò ad una messa in scena di *Casa di Bambola*, con il palcoscenico denudato, scenari e macchine teatrali messi a rovescio, esposti alla curiosità del pubblico: la rappresentazione pareva svolgersi tra i rottami di un cataclisma. e « *sur ce fond* — nota Nina Gourfinkel — *le bourgeois Helmer dit à sa femme: « Qu'on est bien chez nous, Nora, tout est riant, paisible... ». La salle gémissait de fou rire. C'était en 1922. Depuis, le public a appris à supporter davantage* ». La messa in scena pura: fu Sergio Radlov a dire che Meyerhold aveva « *l'âme dévastée d'un inventeur technique* ».

Se il teatro russo in regime bolscevico, malgrado la completa assenza di un repertorio, ha avuto fino ad ora tanta diffusione e tanto successo, se il teatro russo è riuscito in questi anni, pur con una poverissima drammaturgia, ad attirarsi la curiosità e l'entusiasmo di folle innumerevoli, lo si deve a questa sensibilità allo spettacolo, a questo gusto della festa teatrale che ha vivificato ognora quelle scene, arricchendosi di dottrine raffinate e paradossali, di esperienze affascinanti, assurde e bislacche. Ma oggi già si sente il disagio; il teatro, trascinato dalle infinite possibilità tecniche, si era venuto allontanando sempre più « dall'emozione che fu la sua ragione iniziale »: oggi, nuovamente si ricerca quell'emozione profonda, si ricerca il dramma e la poesia. L'elaborazione del nuovo repertorio si va formando un po' a stento, nutrito più che altro di contributi popolari: ciò che esso sia o possa divenire non sappiamo. Pare tuttavia che il nuovo spettatore russo, diffidando ormai del teatro puro, dopo esserseno saziato, tenda a una rappresentazione che solleciti a un tempo la sua intelligenza, il suo sentimento e la sua fantasia. E i teatri, per assicurarsi la costanza poetica dei propri spettacoli, hanno preso l'abitudine di ordinare ai drammaturghi opere su misura. Il drammaturgo non lavora più nella solitudine del proprio studio, ma a stretto contatto con la scena, sulle tavole del palcoscenico; poeti e inscenatori collaborano attivamente e praticamente per ridurre le ragioni della poesia ai limiti del teatro. Questo metodo, questo sistema di lavoro e di produzione ha destato un certo entusiasmo in alcuni teorici e profeti delle scene contemporanee; e indubbiamente può riserbare liete e profittevoli sorprese. Ma non è una cosa nuova: la collaborazione tra autori e inscenatori, Shakespeare, Molière, Goldoni e Ibsen la trovavano e la realizzavano in se stessi; essi che erano grandi appunto per questo, perchè vedevano le opere loro in azione, perchè inducevano la poesia a tipiche espressioni teatrali.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Preludio di crociera in sottomarino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del « Pacinotti », agosto.

Il maestrale gagliardo tien ferma e distesa come una lamina guizzante in cima all'albero maestro del « Pacinotti » la bandierina ammiraglia: un piccolo quadrato azzurro con due stelle gialle, insegna che freme lassù, del comandante la divisione sommergibili, ammiraglio Spano. Più vasti pili, all'asta di poppa, ha il tricolore sormontato dalla corona reale. Il mare è grigio, il cielo è grigio, grige argentine sono le grandi masse delle navi da guerra ancorate nel porto, grige ancora, ma d'una tonalità più fosca e più triste, le gobbe dei colli che sovrastano Spezia. Nuvole gonfie di pioggia vanno alla deriva sull'orizzonte del Tirreno aperto, ribollente lontano di spume biancicce, creste di onde che ci attendono stasera al largo. Nelle cabine grava un tepore umido, quasi untuoso; ma appena a sporgere il capo fuori dagli oblò l'aria fresca e salsa ti raffredda il sudore sul volto. Neppure stanotte il barometro è salito.

La balia dei mostri

Sono le sette del mattino e la nave è in piena toilette. Marinai scalzi in tenuta da fatica di grossa tela grigiastra lavano a gran secchi d'acqua coperta, ponte, plancia, controplancia, corridoi, strofinano, asciugano, riassettano; i mezzi, motobarche e sappiette, scostano e giungono da riva attraccandosi alle aste di posta e al barcarizzo; squillano ogni tanto segnali di tromba ancora incomprensibili al profano che soltanto da ieri è a bordo di questa « nave-appoggio » dei sommergibili, di questa specie di governante e balia dei piccoli mostri terribili che però, a partire da stanotte, saranno i nostri provvisori nemici. Tutto è ordinato e preciso, tutto risponde a una disciplina e a consuetudini cui è necessario rapidamente ambientarsi per penetrare i significati e il senso di questa vita marinaresca, così diversa da ogni altra vita e di fronte alla quale l'estraneo si sente per la prima volta impacciato, timido, quasi timoroso, spettatore dell'altrui fatica e dell'altrui scienza, e soltanto in grado di chiedere schiarimenti, consigli, assistenza.

Occorre dunque, nel giro di poche ore e prima che venga mollato l'ormeggio della boa, farsi non solo un abito marinaro, e in attesa del mal di mare, una mentalità da vecchi navigatori, ma assimilare anche una nomenclatura indispensabile se non altro ad evitare delle gaffes imperdonabili. « Mi raccomando, m'ha detto sorridendo il secondo, capitano di corvetta Cocchia, non dica babordo e tribordo, non chiami scialuppa la lancia e corde i cavi e le cime ». Ecco che quella sapienza delle antiche letture di Emilio Salgari (imbrogliate i contropappafichi e i coltellacci, fuoco a tribordo, corpo di centomila pescicani sventrati!...) se ne va in fumo dopo mezza giornata che sono sul «Pacinotti». Pazienza: tutto da rifare. Ma certo è che, piovuto qui all'improvviso dalle bionde serenità canavesane, interrotte da una vertiginosa corsa a Riva di Trento, con le mie scarpe gialle e il mio cappello floscio da pacifico borghese, mi sono sentito così ridicolo e spaesato, che mia prima cura è stata di approfittare d'un «mezzo» per filare in via Cavour alla Spezia a comprarmi un paio di pantaloni di tela ed un berretto bianco con una bella visiera di lucido cuoio, adatto a conferire a chi lo porta un vago aspetto da esploratore. Tanto più che non volevo si ripetesse la scena del mio cappello volato in mare al primo colpo di vento, e tosto salutato fra la leggera ilarità dei presenti.

Attore senza ribalta

Pantaloni bianchi a parte, che ne sappiamo noi, che ne sa il pubblico, anche quello che ha viaggiato sui bastimenti della marina mercantile, studiandosi di ammazzar la giornata fra la piscina e la colazione, la siesta, il tè, il bridge, il pranzo ed il ballo, della vita che vive la marina da guerra? Sul piroscafo, grande o piccolo che sia, ufficiali e marinai agiscono di fronte a un pubblico, cioè i passeggeri; le manovre militari si svolgono sempre in luoghi abitati, dai quali lo spettacolo è seguito con curiosità; l'aviatore, se appena emerga dalla media, è conosciuto per nome, gode presso le folle della stessa popolarità di un campione sportivo, ed il colore dell'armata del cielo ha persino fornito pretesti a mode femminili. Il marinaio, no. Il marinaio, quando è veramente marinaio, vale a dire naviga, è un attore lontano, senza ribalta, un solitario carico di responsabilità tremende, un punto sperduto fra due immensità. Sbarca, dopo mesi e mesi di crociera, ed allora la gente lo vede. Vede il così detto « brillante ufficiale », perfetto uomo di mondo, buon ballerino, narratore ricercato di suggestive avventure, vede il bel marinaio abbronzato dai soli esotici, il ragazzone robusto dagli occhi infantili e dalla divisa candida. Scambia il lustro di una apparenza ingannevole con una realtà durissima e temeraria, dimentica, per quei pochi giorni di vita spensierata « facile ciò che dietro alla vetrina si nasconde, le fatiche terribili, le ansie, le inquietudini, tutta la malinconia della solitudine, del distacco, del silenzio; e dice: « Come deve essere bello navigare! ». E una letteratura tanto romantica e sentimentale quanto falsa, aiuta l'illusione.

Alla tavola dell'ammiraglio Fermo Spano, che mi ha voluto cortesemente suo ospite, il discorso ritorna volentieri su questo argomento. Sembra che questi uomini talvolta sentano la tristezza vaga di un distacco spirituale dai loro simili, che pesa forse più d'ogni distacco materiale. Sono quattro: lui, l'ammiraglio, dal profilo rilevato come quello di un marino berniniano, occhi grigi, metallici pieni di bagliori, in contrasto col sorriso uguale che gli ha segnato di rughe gli angoli della bocca; il suo capo di Stato Maggiore, capitano di vascello Carlo Alberto Coraggio, viso pieno, energico sotto i folti capelli già bianchi; il comandante del « Pacinotti », capitano di fregata Federico Vicedomini, silenzioso, assorto quando gli altri parlano, più propenso ad aprirsi nella intimità di un colloquio sulla controplancia, fra la bussola e il treppiede del binocolo prismatico, che nel salottino sobriamente arredato con poltrone di cimini; l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio, tenente di vascello Lionello Boscardi, un giovanotto biondo e roseo dall'aspetto così giovanile che stupisce scorgergli al dito l'anello matrimoniale. Non parlano che di mare, di navi, di armi, di carriera; la loro vita, e si capisce che la loro vita è qui, e che il resto del mondo è lontanissimo. Ricchi tutti e quattro d'una cultura agile e vasta (e lo si sente dopo poche battute) invariabilmente ritornano a quest'unica realtà appassionatamente amata. Il discorso è placido, semplice, i rari aneddoti quasi ingenui, s'indovina sotto le parole la limpidezza d'una coscienza e di desiderii senza la minima nube.

Tre giornalisti in guerra

« La gente sa troppo poco della nostra esistenza », ripete il tenente Boscardi. Ma l'espressione di rammarico non ha nulla di personale; è qualcosa di più alto e di più puro, è un desiderio intenso di render partecipi gli estranei di cose che hanno una loro poesia profonda, che formano la ragione di esistere di tanti e tanti uomini. « Vede — continua — è stata un'idea eccellente questa dei nostri Capi, di far seguire la crociera da tre giornalisti. Voi racconterete le vostre sensazioni, candidamente, sinceramente; ed il pubblico, leggendo, capirà che cosa sia navigare su un sottomarino, non per qualche ora come farete voi, bensì per giorni e giorni, certe volte per un mese intero senza sbarcare ». — Perchè lo scopo dell'attuale crociera — è venuto il momento di dirlo — è un allenamento di sommergibili di grande e media crociera, con visita a qualche ancoraggio della costa occidentale specialmente per istruzione dei comandanti e degli Stati Maggiori. A partire da stanotte noi del « Pacinotti » rappresenteremo il nemico da scoprire e naturalmente da attaccare. E dal « Pacinotti » l'ammiraglio Spano giudicherà l'efficacia della ordinaria manovra. « E chi sa, egli ha soggiunto, che non lanciamo qualche siluro sul serio ».

I miei due colleghi, uno sul « Sciesa », l'altro sul « Millelire », incrociano già a quest'ora presso le coste della Sardegna. A Porto Conte, a Golfo Palmas ed a Cagliari prima del ritorno alla Spezia il 4 di settembre, ci daremo di volta in volta il cambio, in modo da subire tutte le impressioni e tutte le emozioni: dell'attacco e della difesa, della navigazione subacquea e di quella in emersione, del celarsi al nemico e del ricercarlo. E per conto mio son contento d'avere anch'io, in principio, da far la parte dell'avversario degli altri due « inviati ». Tre giornalisti in guerra sul mare: nessun sottinteso ferravilliesco, ma sarà ugualmente un bellissimo spettacolo.

Nel ventre degli squali

Son contento di cominciar la crociera sul « Pacinotti » e non dentro uno di quegli squali d'acciaio, anche per un'altra ragione: che ieri l'ottimo Boscardi mi ha condotto a visitarne due, uno di grande crociera (1400 tonnellate), il « Toti », uno di media crociera (circa 800 tonnellate), il « Menotti » — noi avremo poi dinanzi il « Balilla », lo « Sciesa », il « Millelire », il « Des Geneys », il « Bausan », il « Colonna », il « Da Procida » e il « Mameli » — e mi son convinto che un qualche allenamento lo dev'essere in non altra misura di saviezza prima di passare dalla redazione d'un giornale a quelle scatole di ferro. Non voglio prendere il minimo acconto sulle prossime avventure, ma non credo che la mente umana abbia mai freddamente, e non in una notte d'incubo, ideato più spaventoso congegno del sottomarino, per costringere l'uomo a valersene, a domarlo, a subirlo. Il cannoniere è a contatto del suo cannone; lo chauffeur tiene in pugno il suo motore. Ma che direbbe il primo se dovesse sparare stando rinchiuso nella culatta del pezzo, ed il secondo se lo costringessero a correre in pista rannicchiato dentro il cofano? Credo il paragone calzante; e dopo aver poi visto quegli sportelli tondi forniti di chiavarde mostruose che sarebbero le porte da varcare per passar da un settore all'altro del sommergibile; dopo aver contemplato quei grovigli fantastici di tubi, volanti, manovelle, manometri, interruttori, quadranti, meccanismi ad ogni più insignificante ingranaggio dei quali è affidata la vita di quaranta, cinquanta, sessanta individui, formidabile insieme di oscuri arnesi che da ogni parte sporgono e sembrano paralizzare movimenti, pensieri, volontà; dopo aver sentito raccontare dal tenente Boscardi che la navigazione subacquea ha qualcosa di spettrale e di allucinante perchè tutti quegli uomini seminudi e grondanti di sudore sono spasmodicamente intenti alla manovra, immoti, irrigiditi ai loro posti, e che per ore ed ore non si sente una voce che non sia quella rapida e secca del comandante; mi son detto che fra tutti gli eroismi della guerra questo deve raggiungere un punto addirittura invalicabile, perchè se morire vedendo la morte può essere sublime, il morire nel buio, accecati, soltanto sentendo la morte che scende lenta sul capo, ha da esser cosa senza nome e senza possibilità di confronti umani.

Emozioni del profano

Adagio adagio, dunque: facciam pure la nostra esperienza senza fretta. Cominciare ad abituarsi a muoversi, a vestirsi, a radersi, a fumare e a pensare in uno spazio di sette od otto metri quadrati, a guardare il cielo e per qualche ora ancora Spezia adagiata sul golfo da quegli occhi tondi degli oblò, può essere una eccellente preparazione spirituale a passar poi un paio di giorni dentro quei corpi metallici in cui ogni luogo è un viscere vitale, dove il Comandante ha un « alloggio » grande un po' meno di due volte un comune baule, ed il cuoco una cucina in una scatola più stretta d'una ghiritta, ed in quaranta si dorme (ma è possibile che si riesca a dormire su un sommergibile?) in uno spazio che parrebbe angusto per quattro persone.

Tutto, qui a bordo, per il profano, è ansia frizzante come un vin leggero; è attesa, stupore, sbalordimento anche. Non diamoci delle arie da lupi del Tirreno; sappiamo benissimo che al largo c'è mare, che quando c'è mare questo « Pacinotti » sbanda ch'è un'allegria vederlo, e che quando si balla ancora più allegramente si vomita. « Non c'è nessuna colpa a soffrire », m'ha detto il comandante Vicedomini; « ci son degli ufficiali che patiscono il mal di mare tutta la vita ». E' una consolazione.

Ieri sera tirava tramontana, la pioggia batteva in coperta e l'ufficiale di guardia aveva indossato la sua pesante casacca di cuoio. La lancia ammiraglia aveva attraccato al barcarizzo recando a bordo l'ammiraglio e il suo capo di Stato Maggiore, quando si diede un piccolo allarme: l'elica si era sfilata, e il motoscafo minacciava di affondare. Fu necessario tirarlo al più presto sul ponte. Una manovra ordinaria, affrettata soltanto da un incidente banale. Ma sotto la sferzata di quella pioggia minuta che batteva fredda sul volto, in quella penombra, fra quei comandi dati in gergo marinaro e quell'agitarsi di uomini affaccendati, tutto, per il novellino, assumeva proporzioni strane: ogni semplice gesto pareva un atto di affanno, ogni comando concitato. Mi ci volle qualche minuto per persuadermi che a bordo non c'era proprio nulla di anormale; e convincermi che il meglio era tornare in cabina a coricarmi.

Ed ora che il cielo è grigio, plumbeo, triste, che i gabbiani continuano a volteggiare intorno alla nave con piccoli gridi rochi, con quel loro faticoso volo ansimante, penso che stasera alle nove si mollerà l'ormeggio e che dopo pochi minuti saremo in mare aperto, sull'onda mossa, per vari giorni. È già la terra mi pare lontana, mi sento teso verso un ignoto da scoprire, e pieno di curiosità un poco inquiete.

MARZIANO BERNARDI.

Gli allegri banchetti di un detenuto

New York, 24 notte.

A quanto annunciano i giornali, i detenuti della prigione di Crosswick, nello Stato di New Jersey, beneficiano di un regime speciale. L'amministrazione accorda loro infatti giorni di congedo durante i quali possono andare a riposare fuori. Fra gli interessanti pensionati di quello stabilimento, il bootlegger Richitic, noto soprattutto sotto il nome di Bajardo, sta scontando una pena a parecchi anni di prigione per detenzione illecita di armi. Egli è ora tornato in prigione dopo uno dei suoi permessi regolamentari, leggermente alterato per le copiose libazioni fatte con i suoi colleghi durante le tre giornate di permesso.

La stampa di New York prende il più vivo interesse ai fatti ed alle gesta di Bajardo, registrandoli minuziosamente. Essa ha così riferito che durante queste vacanze, il prigioniero ha fatto grandi escursioni in automobile ed ha onorato con la sua presenza gli stabilimenti notturni più scelti; infine, egli ha tenuto tavola servita come i suoi mezzi gli permettevano, poichè Bajardo possiede parecchie centinaia di migliaia di dollari guadagnati facendo il contrabbandiere di liquori. Prima di prendere congedo dai suoi amici ed ammiratori, Bajardo aveva loro offerta un'ultima sontuosa agape, alla fine della quale egli aveva cantati dei pezzi d'opera.

Bajardo ha ricuperato tuttavia una buona parte delle spese fatte come anfitrione, poichè, non appena terminato di cantare, ha fatto una colletta tra i convenuti. Il ricavato è stato oltremodo fruttuoso poichè, date le sue relazioni e l'ambiente al quale egli appartiene, Bajardo è talmente temuto che nessuno avrebbe osato fargli un affronto offrendo una piccola somma. Così si sono viste parecchie sue belle ammiratrici togliersi braccialetti ed anelli per onorare degnamente il prigioniero.

ITINERARI ESTIVI

Vedute di Viareggio

VIAREGGIO, agosto.

In un caffè del « lungomare » un'orchestrina suona da un aereo palchetto, sotto al soffitto. I suonatori stanno lassù irrigiditi dal poco spazio, e infilano quasi senza intervallo una canzonetta dopo l'altra, grondanti di sudore. Una ballerinetta, vestita di rosa come una pupa, canta con una vocina di vetro, e muove le braccia e le anche dinanzi al parapetto, in quel metro di spazio che le è concesso. Sembra una bambola meccanica, caricata per un'allegria di cui nessuno mostra di accorgersi. Il caffè è tutto un maneggiare di teste traboccante fin sulla strada, dove la folla si pigia. Cadono ogni tanto tiepide gocce d'acqua: lo scirocco fa trasudar l'aria come una cosa spugnosa. Quei suoni, quella vocina gracile e quasi irreale di bambola, il continuo rumore del bar, il fumo delle macchine che sgranano continuamente caffè « espresso », e il fumo delle sigarette, si fondono in un impasto vaporoso e appiccicaticcio che, spalmando le facce della folla va a finire sull'umido asfalto. Una luce rossastra da un colore di bettola al caffè; e la gente pare invischiata in quell'impasto stagnante come centinaia di mosche in una carta moschicida.

Bisbigli nella foresta

All'una di notte le lampade del « lungomare » si spengono, e al cammino nel buio. Un po' di luce la fiatano sul nero asfalto i caffè ancora aperti; e le palme dei viali possono fingere comodamente una foresta. In questa foresta si sentono a quell'ora bisbigli e passi cauti. Fiere? No, son coppie nascoste, ombre dense che al vostro passaggio se non fanno in tempo a nascondersi o a scivolar via restano immobili come erme, e non riesce a vederne il volto. Questa immobilità vi dà un brivido, e vi allontanate in fretta, timorosi di disturbare quei colloqui di statue.

Ma c'è una parte del « lungomare » che resta illuminata sino all'alba. Altissimi globi di luce incoronano il buio circostante, e quell'arcata di lampade vi dà l'idea di un'illuminazione di ricca sagra paesana. L'eleganza viareggina s'aduna lì, in abito da sera, seduta ai caffè a sbadigliare. Sta guardando, coll'ultima bibita, le ore piccole. Di fronte, le facciate dei grandi alberghi s'intravedono appena, in un denso gioco di luci e d'ombre radenti; solo in alto, contro la notte, si alza a un fermaglio di rubino, si legge la parola « Astor », e questa parola di fuoco fa sognare i posti decadenti.

Nel « foyer » d'un teatro popolare mi hanno indicato Fregoli il trasformista. Stava seduto a un divano, con un vago sorriso nel volto roseo, e un fiore bianco all'occhiello. Una mano appoggiata al bastone, pareva un vecchietto che pensasse a tanti nipotini; quel sorriso bianco, lievissimo, che fanno i vecchietti felici, gli dava non so che aria d'innocenza. Non faceva un gesto, non volgeva il capo: e invano, a fissarlo, si sarebbe riusciti a ricavare dal suo volto una delle tante maschere create dal suo genio imitativo. Sembrava anzi che anche il suo viso sfuggisse, tanto i suoi lineamenti parevano incerti, privi d'un segno particolare e deciso. L'uomo dai tanti volti finiva col non ritrovarsene alcuno, nemmeno il proprio, e il suo sguardo mite, timidissimo, pareva chiedere scusa di farsi vedere così.

La collera del mare

Per alcuni giorni il mare, nonostante lo scirocco, ha schiumato sulla riva metallico e biancastro. Ed era proprio nei giorni di maggior fervore letterario intorno al premio Viareggio. Un maligno ha insinuato che quella collera crinita di spume — ha detto anzi proprio così, credendo di regalarmi un'immagine ardita — nascondesse perfide intenzioni vendicatrici: una buona volta, con una spazzante mareggiata, di tutta la cattiva letteratura che s'è fatta e sparlata sul suo conto. E difatti, a pochi passi, c'erano i chioschi della fiera del libro: e in uno di essi si vendeva, debitamente autografata, molta letteratura marinara. Tre o quattro imbonitori, alternando le loro voci robuste, chiamavano gente. Ma io credo fermamente che il mare si fosse indispettito per altri motivi: su di esso se n'è fatta tanta di cattiva letteratura, e poi le intenzioni del mare non le conosce bene, nessuno. Infine, non è questo il mar dei poeti? Dopo il rogo di Shelley, mentre gli ultimi tizzi di pino ardevano ancora, Byron lo andò a sfidare; proviamo la sua furia, disse; e il mare non se lo inghiottì. E dire che di retorica Byron ne aveva fatta parecchia sul mare. Ma l'amico maligno m'ha risposto: già, ma era pur sempre Byron.

Un sopruso più grande di quello patito dal mare lo ha nei giorni scorsi patito la pineta, la nera, immensa pineta che, a guardarla dall'alto, da un ultimo piano d'un grande albergo, pare un'ondulata prateria, una prateria scura, distesa all'infinito, fino alla chiostra ferrigna delle Apuane.

Ebbene, la pineta era diventata un parco automobilistico. Vi han dormito centinaia di macchine. A vederle all'alba, fra pino e pino, parevano enormi scarafaggi impolverati, testuggini giganti: eppure, la pineta le ha inumidite di rugiada, e profumate di resina. Il primo sole, filtrando tra il fitto tetto dei rami, ha tratto bagliori diamantini dai vetri dei « parabrises »: ogni tanto qualcuna si scuoteva, sussultando dal sonno, e scappava via lasciando per tutto regalo una nuvola di benzina. E s'infilava per una strada, e rientrava allegra nel carosello quotidiano che girava al canto dei « klaxons » lungo la litoranea. Questa è stata per alcuni giorni la diana di Viareggio, che faceva balzar tutti in piedi, forse anche le belle che dormivano abbracciate innocentemente al cuscino nelle camere dei grandi alberghi.

Forse, per godere la sua pura fragranza, alla pineta bisognerebbe venirci di primavera. Ora lo strato di sugheri che fa da letto è deturpato da carte oleose, da barattoli, da bottiglie vuote, da ogni residuo di colazione all'aperto. Passaggio di carovane umane. E non mancano altre deturpazioni; su qualche pino giovinetto, nomi incisi di Medori e d'Angeliche, che hanno lasciato anche l'impronta ove sono giunti. Il re della natura, dal momento che è re, tratta la natura da padrone: se ne serve come vuole, e poi ci fa, scusate, pipì. E va a raccontare con aggettivi generici d'averci goduta una ora poetica.

Il libro e il salotto

Almeno ogni venti metri la spiaggia viareggina possiede un salotto. E naturalmente in questi giorni vi si è parlato molto di letteratura. Anzi era chic andare al bagno con un libro sotto l'ascella, e il libro doveva essere *I tetti rossi*. Però era anche chic andarci colle *Storie di Pace*. Non è stato facile, ma ormai quasi più nessuna confonde il Tumiati scrittore con Gualtiero o Domenico, il drammaturgo e l'attore. E ancora una volta ho potuto constatare con piacere la buona fede anzi l'innocenza delle lettrici italiane; che non ha pregiudizi, accoglie quel che le si offre, salvo poi a non far distinzione, e a farci ben poco, fra un libro scritto bene e un romanzo d'appendice.

In uno di questi salotti ho ascoltata una conversazione sui libri premiati. E pareva d'assistere a un curioso *fotomontage*: i tipi e le figure di medici, suore, e mentecatti del libro di Tumiati si confondevano, nella fantasia della stessa lettrice, col paesaggio e colle figure [illegible] del libro della Pietravalle, e ogni tanto vi appariva uno sfondo africano, tratto evidentemente dallo *Sperduto di Lugh* del Marchi, e su codesto sfondo si profilava una silhouette di « bella intravista », come la celebra il poeta Villaroel. Il marito tornato docile, commentava in sordina una sì intellettuale conversazione.

Chi non ha visto da qualche anno Viareggio non la riveda senza sorpresa. Nel punto forse più centrale della « passeggiata » hanno costruito due casette razionaliste, che sembrano due pianoforti. E fra l'uno e l'altro, un paio di tempietti, sul cui uso non è possibile avere un solo parere. Del resto, le architetture delle città balneari sono un campionario di stili, e non di rado danno l'idea di edifici di cartapesta, smontabili a stagione finita, e da ripulire poi all'inizio della nuova stagione. Cancellate, scalee, atrii, saloni, facciate, terrazze sembrano costruzioni sulle quali il tempo non faccia presa: tutto pulito, tutto lustro, lavato e levigato a dovere; e l'uomo moderno se ne compiace, e forse gli pare di venire così in uno scenario di cinematografo.

Perciò il vero « colore » di Viareggio bisogna cercarlo altrove: nelle stradelle interne, piene di botteguccie e d'odori che ricordano certe viuzze di Livorno. In certi giorni d'afa, una luce feroce, nuda e marina, staglia le ombre, rode i profili delle casette, acceca lo sguardo. Nella fissità meridiana, ogni parola sembra alterata da una crudezza prossima alla rissa, alla rapida violenza: ma le facce covano la sonnolenza dell'ora come un peso angoscioso, e si aspetta la sera per liberarsene. E la sera ogni strada brulica di lumi e di letizia; l'odor del pesce fritto s'avventa alle nari e fiotta nell'aria come un vento di festa. Forse è in quest'ora che il popolo viareggino è posto, nell'estro della gente marinara che Viani ha sorpreso e fermato nelle sue pagine più belle.

Oppure, nella scarsa luce rossigna, bisogna andare lungo la darsena; dove il fiato del mare si mesce con odori di alghe, di mota e di rifiuti. Se nel buio s'alza un canto a quest'ora, la sua tristezza è patetica e ardita, cupa e squillante. La brezza del mare lo rinforza come una fiammella che arde a un'icona. Le ragazze, che escono a spasso a braccetto, portano sulla camicetta bianca un garofano, e sogguardano fiere, con un riso intenso negli occhi lucenti. E' domenica, e si mescolano anch'esse alla folla dei bagnanti che passeggia sul « lungomare ».

La giornata d'una bella donna

La giornata d'una bella donna a Viareggio non s'inizia prima delle undici. Esce a quell'ora dall'albergo o dalla pensione, chiusa nel suo pigiama, la borsetta e il libro sotto l'ascella, e s'avvia senza fretta al suo « bagno ». Nel semicerchio degli ombrelloni non trova che qualche signora anziana, e i soliti bambini indaffarati attorno alle loro buche, ai loro giochi di macchine e di mostri, sulla rena. Ma lei non guarda i bambini. I bambini stanno male in un salotto, danno noia e fastidio. Ella si siede sulla sdraio, e si mette a leggere. Ma la luce le fa male agli occhi, il libro le cade per terra, lei si ritocca il viso e le labbra. Se s'accorge che un uomo la guarda, compone con gesti misurati un piccolo poema plastico; ogni gesto una strofe. Chè nulla in lei è così cosciente e esatto come il senso della misura: e in questo la sua classicità può dare dei punti a Valéry. Il bagno è per lei come l'immersione d'una perla nell'acqua: vi entra timorosa e rabbrividente di letizia, osserva quanti sono a guardarla, ed esce al momento giusto per passare fra due ali di efebi, gocciante della marina. Ed esce dal capanno come se si staccasse da un quadro, scende le scalette di legno, torna sotto l'ombrellone. Assente, distratta. La sua vera esistenza comincia col tardo pomeriggio. La « passeggiata » si va affollando, essa vi entra come in un immenso salone, e si siede a un caffè di lusso. E più è guardata, ammirata, circondata d'occhi e di desiderii, più la sua giornata è felice, e piena la sua gioia. Per questo Viareggio piace tanto alle donne; alle donne belle, s'intende.

Ma in certe mattine, quando il mare è quieto che appena respira, a star sulla spiaggia sembra d'essere entrato in un celebre affresco di Signorelli: lo stesso tumulto, lo stesso pigia-pigia di corpi. Esco dal bagno, e vorrei stendermi sulla sabbia. Ma la sabbia brulica di gambe, di braccia, di teste nude. Se allungo una mano trovo la spalla di Lydia, che chiede al sole l'ultima brunitura, se stendo una gamba incontro la schiena di Mary. Potessi essere almeno il diavolo di Luca, e prenderne una sulle spalle, e volarmene via sopra la pineta.

G. TITTA ROSA.

Ruba due cadaverini e li porta in chiesa

Vienna, 25 notte.

Nella chiesa maggiore di Szegedino, in Ungheria, stamattina furono trovati in una pila dell'acquasanta i cadaveri di due neonati. La polizia ha iniziato febbrili ricerche, riuscendo a stabilire che all'alba un individuo era entrato in chiesa recando un grosso involto. L'individuo in questione potè essere identificato: si tratta di un calzolaio pazzo, uscito pochi giorni fa dal manicomio. Egli aveva rubato i due cadaverini nella sala anatomica dell'Università, e li aveva portati in chiesa. Egli venne ricondotto in manicomio.

Tutti gli sport in tutto il mondo

1931
Anno d'oro dell'alpinismo

Il 1931 è destinato ad essere l'Anno d'oro dell'alpinismo? Dal punto di vista meteorologico — e tutti sanno quale influenza decisiva abbia la meteorologia sull'attività alpinistica — non sembrava finora che gli auspici fossero molto buoni. Quei soliti anonimissimi tipi che riescono a creare ed a mantenere attorno alle loro piccole persone una fama di grandi alpinisti semplicemente per il fatto di aver iscritto tutta una serie delle più impressionanti *prime ascensioni* nel proprio... programma, costoro dunque già avevano solennemente annunciato che per quest'anno, viste le cattive condizioni della montagna e l'instabilità del tempo, non se ne sarebbe più parlato. « Ma l'anno prossimo — essi hanno preannunciato come al solito imperterriti — *tutto crollà!...* ».

Nel frattempo però le notizie di alcune ascensioni straordinarie riuscite da un gruppo di audaci dalle poche parole mettevano a soqquadro il mondo alpinistico, dando uno scrollo definitivo alla fama degli strateghi da tavolino. La scalata diretta della parete sud della Tofana, il Monviso dall'ovest, la Punta Gnifetti dal versante di Macugnaga, le pareti nord del Cervino e dei Grandes Charmoz, risolvendo alcuni degli ultimi grandi *problemi* delle Alpi, concorrono infatti a dare un carattere di eccezionalità a questa stagione alpinistica a dispetto di tutte le contrarie previsioni.

Le due prime di questa straordinaria serie di grandi ascensioni, i cui dettagli sono ormai del resto già a conoscenza del nostro pubblico, sono state entrambe compiute da alpinisti italiani. I vincitori della Tofana, che sono quattro dei più noti rocciatori delle sezioni di Belluno e di Agordo del Club Alpino, Tissi, Zanetti, Andrich e Zancristoforo, hanno compiuto una impresa che resterà memorabile nella storia delle salite dolomitiche, specialmente in considerazione dei molti tentativi fatti dai più forti arrampicatori tedeschi sulla stessa gigantesca muraglia.

La nuova via al Monviso è stata aperta in queste ultime settimane dalla cordata Bonacossa-Bramani-Binaghi. Essa si è svolta sulla immane ferrigna parete sovrastante al *Ghiacciaio del Triangolo*, che guarda verso la Francia. Anch'essa era stata oggetto di una quantità di tentativi, di cui i primi risalgono nientemeno che al 1881.

L'alpinismo francese, che a quanto ci consta aveva da parecchi anni volto le sue mire verso questa gran parete del Viso, ha per contro registrato una magnifica vittoria con la prima salita della Punta Gnifetti del Monte Rosa dal precipite versante di Macugnaga riuscita da uno dei suoi uomini migliori, il Lagarde. Nell'attesa che quest'ultimo ci faccia conoscere i dettagli della sua memoranda impresa, notiamo che essa viene a togliere l'ultimo velo di mistero che ancora copriva la gigantesca muraglia di Macugnaga del Rosa, che dal Colle delle Loccie al Weissthor è stata così percorsa in tutti i sensi.

La soluzione del grande problema del Charmoz è dovuta al famoso alpinista tedesco Welzenbach, lo stesso che aveva compiuto qualche anno fa la prima salita della Dent d'Herens direttamente per la grande parete di ghiaccio di Tiefenmatten. Il versante Nord dei Grands Charmoz, che è costituito da una immane muraglia granitica elevantesi per 1200 metri di altezza sopra la Mer de Glace, ha richiesto un assedio tenace da parte del Welzenbach e del suo compagno Merkl, pure di Monaco. Un primo tentativo condotto il 30 giugno ed il 1.o luglio, doveva essere troncato a circa duecento metri dalla vetta in seguito all'approssimarsi della tempesta. Il 5 luglio gli alpinisti ritornavano all'attacco; già erano riusciti a portarsi ad un centinaio di metri circa dalla vetta quando il maltempo li sorprendeva nuovamente. Bloccati in piena parete dalla tempesta, essi passavano quattro giorni su di uno stretto pianerottolo roccioso, finchè il 9 luglio poterono riprendere l'arrampicata, che veniva stavolta portata a termine felicemente, nonostante le straordinarie difficoltà opposte dall'ultimo tratto roccioso, che era assolutamente liscio e per di più tutto ricoperto di *verglas*.

Gli alpinisti tedeschi, che si distinguono per la razionalità del loro allenamento, opera metodica non di una sola stagione, ma di diversi anni, hanno già al loro attivo quest'anno, dopo appena un mese e mezzo di attività alpinistica, una quantità d'altre prime ascensioni, di cui è giusto rilevare l'enorme importanza. Senza soffermarci a parlare della parete Nord del Cervino vinta dai fratelli Schmid di Monaco, di cui pubblichiamo in altra parte del giornale un'interessante intervista, ricordiamo infatti che in queste ultime settimane si è avuta notizia di nuove arditissime vie aperte sulla parete Nord del Barilnu dai bavaresi Schneider e Singer — il primo dei due ha vinto nel giugno 1930 il Jongsong-Peak (m. 7459) nell'Imalaia, che costituiva fino a poche settimane orsono la più alta sommità raggiunta dall'uomo — sulla parete Nord dell'Ortler, da Hans Ertl e Franz Schmid, e infine sul ghiacciato fianco settentrionale del Piz Palü, che tutti conoscono attraverso un film famoso, da Willi Dobbisch ed un altro alpinista, entrambi, come tutti gli altri precedentemente nominati, di quel grande vivaio di arrampicatori che è Monaco di Baviera.

Tutte queste ascensioni basterebbero a giustificare la qualifica di *anno d'oro dell'alpinismo* che abbiamo creduto di poter attribuire al 1931, senza neppure attendere la chiusura della stagione, tanto più se si tiene conto del *record alpinistico* (il termine di *record*, generalmente ripudiato dagli ideologi dell'alpinismo, è perfettamente al suo posto in questo caso) riuscito il 21 giugno scorso dagli alpinisti inglesi Smythe, Shipton e Holdsworth con l'ascensione del Kamet nell'Imalaia che si innalza a ben 7752 metri. Ma l'attività alpinistica sta battendo ora il suo pieno ed è probabile che i prossimi giorni ci portino notizia della riuscita di altre grandi ascensioni. Mentre alcune spedizioni stanno cercando di cogliere nuove vittorie nelle ancor ricche riserve del Caucaso, parecchie altre cordate, assai più vicine a noi, stanno battagliando quasi a lato l'una dell'altra per conquistare le ultime selvagge verginità che ancora esistono nelle nostre Alpi. Sappiamo in modo particolare che la gigantesca parete Nord della Grande Jorasses, che costituisce — come è noto — il più grande problema delle Alpi occidentali, è oggetto in questi giorni di una serie di attacchi. I bavaresi Heckmaier e Kröner, che avevano fatto un tentativo su questa parete negli stessi giorni che Welzenbach e Merkl vincevano i Charmoz (ed è stato appunto questa coincidenza che ha valso a diffondere allora la notizia prematura della *capitolazione* delle Jorasses), sono tornati all'attacco. Accanto a loro lottano due dei più noti arrampicatori di Innsbruck, Aschenbrenner e Baumgartner, i due fratelli Schmid vincitori della parete Nord del Cervino, ed una cordata composta dei nostri migliori giovani elementi. La serie dell'anno d'oro 1931 sarà completata con la caduta di questo grande spalto, che ancora si erge inespugnato nel massiccio del Bianco? Se così deve essere, auguriamoci che ciò sia ad opera dei nostri giovani. Essi sono degni di una tale vittoria.

GUIDO TONELLA.

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Giornata di riposo a Copenaghen

Oggi avrà luogo la punzonatura per il campionato su strada — Gli italiani favoriti — La minaccia Blanchonnet — I capricci del vento avranno influenza sull'andamento della gara

(Dal nostro inviato)

Copenaghen, 24 notte.

Giornata bianca oggi per i campionati del mondo di ciclismo. Non vi erano gare al calendario bensì uno di quei « numeri » che gli organizzatori di queste manifestazioni includono nel programma per allacciare le varie giornate di vera attività ed approfittare dell'occasione per fare apprezzare agli ospiti le diverse prerogative del proprio Paese. Si trattava di una escursione nel nord della Seelandia, con visita agli storici Castelli di Frederiksborg e Elsinor, famosissimo quest'ultimo perchè scelto da Shakespeare per farvi svolgere alcune scene dell'Amleto, e ritorno per la pittoresca Riviera danese, assai ammirata nello splendido tramonto che colorava le acque delle più tenere tinte. Sono così rari i momenti qui in cui la pioggia e il vento non ci affliggono che meritano di essere segnalati.

Per gli atleti la giornata è stata impiegata nel riposo e in un leggero allenamento a seconda del loro ruolo e delle varie necessità. Gli stayers che domani inizieranno il loro campionato con la disputa delle tre batterie per la designazione dei quattro ammessi, tre vincitori ed il miglior secondo, alla finale di giovedì, hanno girato sulla pista di Odrup ed i routiers hanno in maggioranza riposato. Binda ha compiuto una breve passeggiata allo scopo di studiare un rapporto ed altrettanto ha fatto qualcun altro.

Si ha la conferma che Francis Pélissier non correrà perchè indisposto. Egli ha telegrafato in questo senso ai suoi dirigenti. Nemmeno i lussemburghesi Frantz e Muller saranno della partita. Bidiu che appare uno dei più quotati ha corso ieri ancora in pista a Zurigo e non ha potuto che arrivare qui stasera.

I belgi Rebry, Deneele e Van Hevel che pure si presentano come avversari temibilissimi, per i nostri, sono qui da alcuni giorni e si sono stabiliti in un albergo nelle vicinanze del luogo di partenza nulla facendo sapere ai loro « ufficiali » e giornalisti sul proprio lavoro.

Una formula che verrà scartata

Domani mattina avrà luogo la punzonatura delle macchine, alle ruote e al telaio. Prima della partenza poi saranno punzonati... anche gli uomini, come si usa fare nelle corse del genere, legando al polso una cordicella piombata. Domani saranno pure prese disposizioni per assicurare la regolarità dello svolgimento di questa prova che desta non poche preoccupazioni specialmente per i quattro passaggi a livello e la libertà di circolazione.

Il timore che abbiano a succedere incidenti e che comunque possano essere addirittura falsati i risultati della corsa è generale e giustificatissimo per queste circostanze non desiderabili. Tutti si augurano che ogni cosa proceda regolarmente, ma si è anche concordi nel ritenere che la sentenza di morte per la gara a cronometro sia pronunziata. Questa formula è in teoria ineccepibile, ma all'applicazione pratica fa sorgere tali e tante difficoltà che ci si domanda se valga la pena di ricorrervi scartando la corsa in linea ben più semplice da organizzare e scevra dei vari e gravi inconvenienti che offre la gara a cronometro.

Per la prova di domani gli elementi che fanno dubitare della opportunità di questa formula, si sono accumulati in proporzioni veramente allarmanti. A quelli già elencati è da aggiungersi il vento. In un Paese come questo a tempo incostantissimo è facile immaginare come il fatto di partire prima o dopo si possa tradurre in dipendenza della direzione e della entità del vento in un vantaggio o in uno svantaggio rilevantissimo, e possa insomma essere decisivo per le sorti della gara. Ebbene è ammissibile che in una corsa di tanta importanza il concorrente sia così sottoposto al caso sotto forma dei capricci del tempo e dell'ordine di partenza sorteggiato?

Sono tutte considerazioni ben difficilmente contestabili che condannano la corsa a cronometro e fanno prevedere che il ritorno ad essa non avrà un seguito. Il progetto italiano ardito ma razionale della disputa attraverso tre prove di diversa natura, raccoglie molte simpatie e si ha ragione di credere che abbia ad essere un fatto compiuto in occasione dei prossimi campionati del mondo che avranno luogo nel settembre del 1932 a Roma.

L'arrivo di numerosi italiani

L'avvicinarsi della gara che più sta a cuore agli italiani si avverte, perchè si sono visti giungere tra ieri ed oggi altri sportivi che vogliono essere vicini agli azzurri nel giorno della grande battaglia. Stasera è arrivato anche Gardenghi. Il clan italiano formato dalla carovana organizzata dal confratello Il Littoriale e dai connazionali risiedenti qui e che nelle due giornate di corsa in pista ha già potuto farsi notare per massa e vivacità, si è ancora ingrossato. Se si pensa alla lontananza della Patria si può immaginare tutto l'ardore della passione che ha spinto taluni a compiere un viaggio così lungo. E' la vista per mercoledì un « tifo » di quelli che fanno storia!

Immaginiamo l'interessamento con cui la gara è attesa in Italia e la curiosità di apprendere ogni particolare che possa in qualche modo permettere di formulare un pronostico. Ma in verità anche sul posto i dati che si raccolgono non sono tali da consentire decisamente in un senso piuttosto che nell'altro. Diremo soltanto che gli stranieri si pronunziano quasi unanimemente per la vittoria italiana. Si fa questione soltanto di preferenze per Binda o Guerra; ma non si crede che Blanchonnet per cui la distanza di 170 chilometri appare eccessiva, Rebry, Bulla, Van Hevel, possano aver ragione dei nostri due assi.

Va però osservato che Blanchonnet si è preparato assai seriamente allenandosi per una settimana. Interpellato circa il pronostico in favore di Guerra apparso anche su queste colonne, il francese che a cronometro ha conquistato il titolo nazionale quest'anno e già un titolo mondiale alle Olimpiadi del 1924, ha dichiarato che spera bene di rivelarsi cattivo profeta!

VALDO COTTARELLI.

L'ultima notturna al Motovelodromo
coi partecipanti al campionato mondiale

Sabato sera 29 corr., i corridori partecipanti ai campionati del mondo faranno la loro prima comparsa in pista al nostro Motovelodromo. I corridori Guerra, Binda, Battesini, Pélissier ed il campione di Francia su strada Blanchonnet sono già stati regolarmente impegnati. Si spera che fra questi 5 corridori ci sia il vincitore del campionato del mondo. Comunque la direzione del Motovelodromo torinese ha già provveduto per accaparrarsi l'eventuale titolare della maglia dai colori dell'Arcobaleno, in modo che il campione del mondo possa presentarsi al pubblico torinese nell'ultima notturna che avrà luogo quest'anno sulla pista di corso Casale.

Per i dilettanti, il campione inglese Cozens, vincitore di Tre Premi di Parigi e due volte secondo arrivato nel campionato del mondo, disputerà un match in tre prove con il campione italiano Pelizzari. Si spera inoltre di poter aggiungere a questi due corridori il campione veneto Mozzo.

La Coppa Solaroli a Briona

Novara, 24, notte.

Organizzata dal Dopolavoro Paolo Solaroli si è svolta ieri la gara ciclistica per la Coppa Marchese Solaroli lungo il percorso Briona, Fara, Romagnano, Borgomanero, Gozzano, Cressinsa, Valduggia, Grignasco, Romagnano, Fara, Briona, con un totale di chilometri 75.

La Coppa da assegnarsi alla Società col maggior numero di arrivati nei primi cinque classificati è toccata alla Società Ciclistica Alfredo Binda di Varese. Furono classificati: 1. Bongi Natale, S. C. A. Binda di Varese che ha compiuto il percorso ad una media oraria di 32,600; 2. Sacchi Pasquale, U. S. Abbiatese ad una ruota; 3. Marani Enrico U. S. Viscontea di Milano; 4. Rinaldi Pietro U. S. Legnanese; 5. Bertone Mario, U. S. Cardanese; 6. Gleggini Mario, U. C. N. (Novara); 7. Scattrini Isidoro, U. S. Cardanese; 8. Colombo Antonio, U. C. N.; 9. Regalli Giovanni; 10. Pellarollo Pietro.

Seguono altri concorrenti arrivati in tempo massimo.

Calcio

Gli incontri dell'Ambrosiana
Due forti squadre estere a Milano

Milano, 24 notte.

L'Ambrosiana ha definito il suo programma ante-campionato, conducendo in porto le trattative con due forti squadre estere. Per la prima partita sarà a Milano il 6 settembre la Rappresentativa di Madrid, che ha in porta il noto Zamora; e il 13 settembre i « nero azzurri » giuocheranno con il W.A.C., semi finalista della Coppa Europa, e che sarà il futuro avversario della vincente dell'incontro Juventus-Sparta. Ambedue le gare si svolgeranno all'Arena.

Charlot presidente onorario
di un Club calcistico francese

Parigi, 24, notte.

Brissac, è una località graziosa del Dipartimento della Loira, che si inorgoglisce di un Club di foot-ball che porta il nome di « Unione Sportiva di Quincé-Brissac ». Questo Club è presieduto dal giovane marchese De Brissac, un grande sportivo. L'altro giorno Charlot, mentre si recava in automobile da Parigi a Biarritz, venne invitato dal marchese De Brissac a fermarsi alcune ore nel suo castello. Gli fece visitare anche la sede dell'Unione sportiva di foot-ball, ed i dirigenti ne approfittarono subito per domandare a Charlot se accettasse la presidenza onoraria. Non soltanto Charlot accettò l'onore insperato, ma lasciò come ricordo un autografo ed una sua caricatura, disegnata da lui stesso.

I campionati europei di nuoto

Barany vittorioso nei 100 metri

Parigi, 24 notte.

Se il cielo ieri fu clemente per gli organizzatori dei campionati di Europa di nuoto non lo è stato affatto oggi. La pioggia infatti è caduta a torrenti fin dalla mattina ed i gradini dello stadio nautico delle Tourelles, sono trasformati in altrettante cascatelle. Evidentemente non c'era molto pubblico oggi allo stadio olimpionico ed il sorriso soddisfatto che avevano ieri gli organizzatori è scomparso.

L'ungherese Barany prima dell'inizio della riunione si mostrava molto fiducioso nella vittoria nei cento metri a nuoto libero. Ieri, come ricorderete Barany nella sua batteria quando nessun avversario lo inquietava, riusciva i cento metri nel tempo poco comune di 59" 4/5. La vittoria quindi non poteva sfuggirgli. L'unico avversario serio sarebbe stato il suo giovane compatriota Szekely. La partenza per i cento metri venne data sotto un vero diluvio a sette selezionati: i due rappresentanti dell'Ungheria Barany e Szekely, i due svedesi Peterson e Bundhal, l'italiano Cappellini, il tedesco Haas, ed il cecoslovacco Steiner.

Dopo i primi dieci metri Barany era in testa seguito dal suo compatriota, Szekely, da Cappellini e da Haas, tuttavia nei primi cinquanta metri la lotta è stata viva. Cappellini riuscì a mantenersi per parecchio tempo in gruppo con uno stile piacevole e classico. Ma alla svolta Barany si distaccava nettamente di due metri. Dietro a lui le posizioni si modificavano. Cappellini non riusciva a prendere bene la svolta e passava nelle ultime posizioni col tedesco Haas, mentre il cecoslovacco Steiner passava dall'ultimo al terzo posto. La lotta sembrava però già completamente risolta in favore di Barany, ma verso la fine il suo compatriota lo attaccava con violenza e benchè non riuscisse più a raggiungerlo produceva un'ottima impressione. Barany, che ha coperto i cento metri nello stesso tempo di ieri, 59" e 4/5, è un nuotatore molto simpatico. Appena uscito dalla piscina egli ha sorriso ai numerosi ammiratori ed ha fatto vari saluti con la mano ai suoi camerati e molto modestamente ha posato davanti ai fotografi ed alle macchine da presa... mute e parlate.

Cappellini negli ultimi cinquanta metri perdeva ancora terreno; la sua azione si disuniva, egli terminava la prova arrancando in coda. La sua bella vittoria riportata nella batteria di ieri faceva sperare in un migliore piazzamento del nostro rappresentante. La causa della mancata sua affermazione dovrebbe ricercarsi, secondo noi, in un errore di tattica: Cappellini è partito troppo forte e per voler seguire i due ungheresi, si è sfiancato anzi tempo.

Il corso di ginnastica preparatoria allo sport dello sci

Roma, 24 notte.

Con parole di saluto rivolte ai convenuti dal segretario della Federazione Ginnastica cav. Carrias, con una applaudita prolusione del dott. Apollonio, ha avuto inizio domenica 23 nella Palestra dello Stadio Nazionale il corso teorico-pratico di ginnastica preparatoria allo *sport* dello sci, indetto dalla Federazione Ginnastica Italiana. Oltre al cav. Carrias, che dirige il corso e al suo collaboratore sig. Peter Kfollebers, allenatore degli olimpionici dello sci, assistevano: il segretario della Federazione dello sci, signor Giacomini, il dott. Pierantoni, della Federazione dei medici sportivi e il signor Muzi, della Federazione palla canestro.

Sono state svolte dai delegati regionali alcune serie di interessanti ed utili esercizi di ginnastica generale, che hanno una certa affinità con i movimenti vari e propri della tecnica dello sci e che servono ad avviare per gradi con razionalità i praticanti allo sviluppo di tali movimenti. In un secondo tempo verranno impartite quelle strettamente inerenti alla tecnica sciistica che sono molto interessanti non difficili quanto utili ai neofiti dello *sport* dello sci.

Svolgono regolarmente il corso allo stadio nazionale i seguenti delegati regionali: Terrano di Genova, prof. Massocco di Torino, Strobelt di Milano e Trento, Nevios di Bologna, Pratelli di Firenze, Marcari di Roma, Papa di Roma e Napoli. Sono attesi Andreotta di Venezia, Marcovich di Trieste, Magno di Campobasso con la partecipazione dei quali tutte le regioni invitate sono rappresentate. Il Commissario straordinario dei medici sportivi dott. Cassinis chiuderà domenica il corso con una interessante prolusione sull'argomento.

La polisportiva di Serravalle Scrivia

Tortona, 24 notte.

Nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia, nella ricorrenza della festa patronale di San Desiderio, con larghissimo concorso di partecipanti, ha avuto luogo una importante e interessante polisportiva che ha dato i seguenti risultati:

Metri cento: 1. Fumia del Littorio di Alessandria, in 12"; 2. Colombo di Vigevano, in 12" 3/5; 3. Benzi del Littorio, in 13.

Metri 400: 1. Bellini di Monza, in 56" 2/5; 2. Migliora della Balli di Alessandria; 3. Gecchio di Alessandria.

Metri 800: 1. Bellini di Monza, in 2'11" 1/5; 2. Gecchio di Alessandria; 3. Migliora di Alessandria.

Metri 3000: 1. Eberio Mario, della S. C. Galvani di Torino, in 9'37"; 2. Gasaldi di Pontecurone, in 10'; 3. Tronconi di Milano; 4. Marini di Castelnuovo Scrivia.

Staffetta 400 per 4: 1. la squadra di Alessandria, composta da Fossati, Meola, Baldi e Guerci; 2. Squadra di Vigevano.

Lancio del disco: 1. Orgero del Littorio di Alessandria, m. 33,17; 2. Molinari di Alessandria, m. 32; 3. Ricci, m. 31.

Lancio palla di ferro: 1. Fossati, del Guf di Tortona, m. 13,55; 2. Orgero del Littorio di Alessandria, m. 12,70; 3. Ricci, m. 12,55.

Lancio del giavellotto: 1. Ricci di Alessandria, m. 36; 2. Martina di Alessandria, m. 36.

Salto in alto: 1. (a pari merito) Meola del Littorio di Alessandria e Peola di Piacenza, con m. 1,75.

Salto in lungo: 1. Baldi del Littorio di Alessandria, m. 5,84; 2. Colombo di Vigevano, m. 5,77; 3. Guerci di Alessandria, m. 5,50.

L'incontro di calcio fra l'O. N. D. di Castelnuovo Scrivia e la Fortitudo di Valenza venne vinto dalla squadra di Castelnuovo Scrivia per 5 goals a zero.

L'INCONTRO DI TENNIS ITALIA-FRANCIA

Successo dei francesi per sei vittorie a quattro

L'incontro sospeso per il maltempo — Sertorio batte Landry e Bonzi è sconfitto da Fèrèt — L'indisposizione di De Stefani

(Dal nostro inviato)

Evians, 24 notte.

Che Evians fosse il paese dell'acqua lo sapevamo, ma credevamo che la celebre « Source Cachat » fosse più che sufficiente a soddisfare i bisogni dei villeggianti. Invece a quanto pare le sorgenti stavano asciugandosi e il buon Dio ha voluto arricchirle con una generosa pioggia. Gli abitanti di questo paese che deve essere davvero meraviglioso quando il sole confonde l'azzurro del suo cielo e del suo lago, al verde dei suoi colli degradanti ci dicevano anche stamane desolati che da un mese e mezzo a questa parte piove tutti i giorni e parevano ormai rassegnati ad attendere il sole della... primavera prossima.

L'avversità del tempo

L'incontro tennistico Italia-Francia ha dovuto naturalmente subire l'avversità del tempo e dopo un paio di partite disputate nella mattinata sotto la pioggia che ha reso il campo una vera pista di pattinaggio, e dopo avere atteso invano nel pomeriggio una tregua dell'acqua, i dirigenti e i giocatori di comune accordo hanno deciso di sospendere l'incontro che è terminato con la vittoria francese per 6 punti a 4 e due partite non disputate. Il quarto punto dell'Italia dopo il tre a tre di ieri sera è giunto per merito di Sertorio. Il torinese ha potuto terminare infatti stamane vittoriosamente la propria partita contro Landry, interrotta al quarto « set » ma purtroppo il suo punto è stato l'ultimo per i nostri colori.

De Stefani infatti colto nella notte da una leggera indisposizione non ha potuto scendere in campo per il suo *match* con Férèt che sarebbe stato certamente uno dei più belli di tutti gli incontri ed i francesi senza fatica hanno conquistato così anche essi il loro quarto punto. Gli altri due che hanno deciso delle sorti dell'incontro sono giunti in seguito alla inaspettata sconfitta di Bonzi per opera di Rodel ed alla regolare vittoria della coppia Cochet Férèt sul duo Rado-Sertorio.

Poche parole mi saranno sufficienti per illustrare le due partite. Nè Bonzi nè Rado possono dire di avere giocato bene ma fra i due ha vinto però il meno falloso e diciamolo pure il meno sfortunato. Bonzi ha perso il primo « set » per 6 a 3 dopo avere condotto per 4 a 0 nel 7.o game; ha perso il secondo dopo avere condotto per 4 a 2 ed il terzo e con esso la partita, dopo avere annullato ben 5 *match-balls* favorevoli all'avversario. La partita di doppio non è stata molto interessante. L'impraticabilità del terreno ha influito sul morale dei giocatori e sul brio dell'incontro.

Cochet e Férèt i quali erano muniti di scarpe dalla suola di corda come gli scalatori di roccie, hanno imposto la loro classe a una coppia improvvisata come quella Rado-Sertorio. Ma anche attraverso i tre « sets » piuttosto scialbi che hanno costituito lo svolgimento della partita, il giovanissimo Rado ha avuto modo di farsi ammirare per un ottimo tempo su piazzamento e per il preciso gioco di volo svolto. A incontro ultimato con un punteggio per noi più che onorevole bisogna rilevare anzitutto la brillante prova dei nostri e aggiungere subito che nelle due partite che ancora restavano da disputare tanto la coppia De Minerbi-Bonzi quanto quella Rado-Sertorio potevano avere delle possibilità di successo. Se poi uniamo l'indisposizione di Bonzi a noi sfavorevole perchè ha fatto scendere in campo Cochet e quella di De Stefani che ha nuociuto ancora di più alla squadra privandola del suo miglior elemento si intravvede come in condizioni normali fosse possibile pure la vittoria.

Prova di coraggio e di tenacia

Il pronostico pessimista della vigilia è stato quindi smentito e siamo i primi a rallegrarcene. La bella vittoria di De Stefani su Landry la convincente prova di De Minerbi contro Cochet e infine le ottime disposizioni in gioco di doppio mostrate da Rado sono state il motivo più interessante di questo incontro che passa alla storia del tennis italiano come una prova di coraggio e di tenacia dei giovani tennisti nostri. I risultati di oggi sono stati i seguenti:

Singolare: Sertorio (Italia) batte Landry (Francia) per 6-3, 6-1, 5-7, 6-4; Férèt (Francia) batte De Stefani (Italia) per *forfait*; Rodel (Francia) batte Bonzi (Italia) per 6-3, 6-4, 6-4.

Doppio: Cochet-Ferret (Francia) battono Sertorio-Rado (Italia) 6-1, 6-2, 6-3.

Punteggio totale: Francia 6 vittorie, Italia 4 vittorie, 2 incontri non disputati.

G. GERBI.

La Coppa Montalcini ad Asti

Asti, 24 notte.

Il Dopolavoro Comunale di Asti organizza per domenica ventura 30 agosto, un torneo tennistico « Coppa Montalcini » comprendente gare di singolare uomini e di doppio uomini. Le gare, che si svolgeranno sui campi di Corso alla Vittoria dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 all'imbrunire, sono riservate ai giocatori non iscritti alla F.I.L.T. La tassa d'iscrizione, stabilita in lire 10 per giocatore e per gara, dovrà essere versata non più tardi delle ore 19 del 29 agosto alla segreteria amministrativa del Dopolavoro Comunale presso il quale, alle 21,30 della stessa giornata, si procederà per estrazione a sorte, alla formazione delle partite.

La manifestazione, oltre a numerosi premi in medaglie e ad una medaglia ricordo che sarà distribuita a tutti i partecipanti, comprende pure una Coppa offerta dalla Ditta Montalcini e da assegnarsi al vincitore della singolare uomini.

I commenti della settimana

I campionati del mondo

Tra gli avvenimenti sportivi svoltisi domenica merita di essere elencato al numero uno il campionato mondiale di velocità dilettanti su pista. La grande manifestazione ci ha causato una amara delusione e una lieta sorpresa. La delusione ha nome Pelizzari; la lieta sorpresa si chiama Mozzo. Il campione italiano era, fra i concorrenti, quello che, insieme all'inglese Cozens, godeva i maggiori suffragi. E ancora oggi, dopo la sconfitta, merita di essere considerato uno degli uomini più veloci, se non il più veloce, fra quelli che praticano questo genere di sport. Ma è risaputo che per emergere costantemente e regolarmente nella più atletica competizione ciclistica, è indispensabile saper correre con la testa e possedere il « temperamento ». Al nostro Pelizzari fa difetto appunto il « temperamento ». Il campione d'Italia non sa dominarsi. Spesso si lascia vincere dall'emozione e commette errori irreparabili, dei quali approfittano gli esperti avversari. Se il campionato di velocità si disputasse a cronometro, cioè venisse assegnato a quel corridore capace di compiere nel miglior tempo i 200 metri veloci con partenza lanciata, [illegible] con partenza da fermo, molto probabilmente Pelizzari avrebbe già vestito la maglia dai colori dell'arcobaleno. Purtroppo i « se » e i « ma » lasciano il tempo che trovano e non servono [illegible] che a mitigare l'amarezza causata dalla delusione. Accettiamo quindi il fatto compiuto senza esagerarlo [illegible] — giacchè nelle previsioni era contemplata anche la possibilità di uno scacco da parte del campione d'Italia — ed auguriamoci che Pelizzari riesca a liberarsi dai maggiori difetti e ad affinare ancor più le già ottime sue doti.

Mozzo ha reso più del previsto. Battuto in batteria da Cozens, riusciva a vincere il « repechage » e a qualificarsi per gli ottavi di finale. Opposto a Kombsen, che era uno degli uomini in predicato per la conquista della maglia, strappava una vittoria che nessuno avrebbe prevista e si meritava il diritto a disputare i quarti di finale. Qui, opposto al danese Gervin, veniva eliminato. Gervin è lo stesso corridore che il giorno prima aveva battuto e posto fuori gara Pelizzari. Gervin è stato in questo campionato, l'ostacolo insuperabile per i nostri due rappresentanti. E' un uomo di classe [illegible] tuttavia, quest'anno molti [illegible] scarsa fiducia. E questi molti avevano torto marcio, evidentemente, come la realtà ha dimostrato. Infatti, il danese ha conquistato il secondo posto in finale dietro al connazionale Harder e davanti ad Andersen, pure danese. Ciò non ostante è da ritenersi che Pelizzari, quando corre al livello normale del suo valore, può permettersi il lusso di batterlo.

Contro Gervin, Mozzo, che è un ragazzo intelligente e che sebbene giovane sa correre con giudizio, si è battuto con tutte le sue forze. Ha dovuto cedere perchè non è ancora abbastanza maturo per avversari di tanta levatura; ma ha perso non l'onore delle armi. Il suo comportamento è stato in tutte le prove, degno del massimo encomio e il suo rendimento ha superato le previsioni. [illegible] se saprà « farsi » potrà ottenere nuove soddisfazioni dal suo sport preferito e tra [illegible] anni che i campionati si correranno in Italia, se si troverà a far le sue armi con Gervin, potrà prendersi una bella rivincita. La competizione si è conclusa con una clamorosa affermazione danese. Conoscitori profondi della pista nella quale hanno compiuto la loro preparazione, favoriti dal fatto di correre davanti al loro pubblico, gli allievi del grande Ellegaard si sono comportati in maniera brillante. E' bisogna riconoscere che la vittoria, [illegible] sommato, è stata meritata ed ha premiato coloro che in campo sono apparsi i più forti.

I nuotatori

La prima giornata dei campionati europei di nuoto a Parigi, si è conclusa, per noi, in modo soddisfacente per merito del ligure Cappellini, che ha vinto brillantemente la sua batteria nei cento metri stile libero. Manchelli, pur difendendosi strenuamente, è stato eliminato nella batteria più « dura », cioè in quella vinta dal poderoso ungherese Barany in poco più di 59 secondi.

L'adunata di Bologna per la disputa dei campionati nazionali universitari di nuoto, radunando oltre ottanta concorrenti, ha dimostrato ancora una volta che l'utilissimo sport del nuoto va diffondendosi rapidamente fra i giovani. Pretendere di registrare tempi da « records » internazionali, sarebbe esagerato in un periodo in cui si tende soprattutto a compiere la propaganda in profondità. Noi dobbiamo prima creare la massa dei nuotatori e tra questi cercare poi il campione. Sotto questo aspetto la riunione per i campionati universitari ha avuto un esito più che lusinghiero, perchè ha rivelato una massa di nuotatori ben preparati e ottimamente disposti a lottare.

In campo tennistico

In campo internazionale merita di essere segnalato l'incontro Francia-Italia di tennis che si sta svolgendo a Evian-les-Bains. I nostri campioni, partiti con lo sfavore del pronostico, si comportano brillantemente in questa difficile competizione. Domenica, a causa del maltempo, un solo match ha potuto essere portato a termine, quello fra il nostro De Minerbi e il campione del mondo Cochet. Quest'ultimo ha vinto; ma la difesa del nostro rappresentante è stata così efficace e brillante, che per arrivare alla vittoria il campione del mondo ha dovuto sudare le tradizionali quattro camicie.

De Minerbi, rivelatosi in possesso di un grado di forma eccezionale, è apparso un giocatore di grandi possibilità. Non si è accontentato di difendersi, ma [illegible] della fama di tanto avversario, spesso ha ripreso l'offensiva, costringendo Cochet a difendersi strenuamente per evitare una poco gradita sorpresa.

Le altre partite che erano in programma per la giornata sono state sospese e rinviate a causa della pioggia.

La ripresa calcistica

La giornata di domenica ha segnato la ripresa, per molte squadre, dell'attività calcistica. I grossi calibri, le compagini di grido, salvo qualche eccezione, hanno lavorato in sordina, preferendo provare le formazioni entro le mura del campo sociale, limitandosi a far sostenere agli atleti proficue sedute di allenamento individuale e collettivo. Al contrario, le unità delle Divisioni [illegible] si sono cimentate in regolari incontri, fra l'entusiasmo delle molte migliaia di tifosi, ai quali non sembrava vero di poter riprendere la via dei campi sportivi.

Tiro a segno

La squadra italiana parte oggi per Leopoli

Udine, 24 notte.

Ieri nella mattinata e nel pomeriggio la squadra nazionale di tiro a segno che dal 28 corrente al 5 settembre parteciperà alle gare internazionali di Leopoli, ha tenuto una laboriosa seduta di allenamento. La squadra italiana, che era così composta: Nino Bottali (Torino), colonnello Camillo Isnardi (Torino) Alberto Coletti (Anagni), Ugo Cantelli (Roma), Amedeo Bruni (Roma), Mario dell'Orto (Milano), Lodovico Nullo (Iseo), era accompagnata dal cav. Attilio Battistoni, segretario generale, del cav. Teodoro Pizioli, fiduciario dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, mentre è atteso per domani l'arrivo del presidente on. Salvi che seguirà egli pure la squadra a Leopoli. I sette tiratori hanno sfoggiato la loro indiscutibile capacità esibendosi in alcuni tiri a volo.

Contrariamente a quanto venne stabilito circa la mancata partecipazione della squadra italiana alla gara di pistola libera, ci viene assicurato che il colonnello signor Bosforo Capone, oggi diligentemente allenatosi, sarà degno rappresentante di tale categoria. Domani la squadra italiana dopo un leggero allenamento partirà alla volta di Leopoli.

Pallone

Ovada batte Francavilla Bisio 19-14

Novi Piemonte, 24 notte.

Ieri a Castelletto d'Orba, nello sferisterio delle Fonti del Lavagello, ha avuto luogo una partita di rivincita tra le due quadriglie di Ovada e di Francavilla Bisio, per la quale vi era una posta di L. 1000, alla palla federale col tamburello.

Vi ha assistito un pubblico foltissimo di appassionati. La partita ha avuto fasi salienti, specialmente imperniate sul Capitano della squadra di Francavilla, Mazzarello e su quello della squadra Ovadese, Canova, coadiuvato efficacemente da Ottonello I, campioni regionali liguri.

Vinse Ovada per 19 giuochi contro 14. Ecco le formazioni delle squadre:

Ovada: Canova (cap.), Ottonello I, Pesce, Ottonello II.

Francavilla Bisio: Mazzarello (cap.); Traverso, Balbi, Fasciolo.

Allo sferisterio di Asti

Asti, 24, notte.

Domani mercoledì, sul terreno dello Sferisterio astigiano, si incontreranno in una partita al pallone elastico le squadre Rizzieri-Saniero, del Dopolavoro Comunale astigiano e Rossi-Capello, dell'E. D. A. di Torino.

Per questa partita, che appaiono due delle squadre più omogenee, viva è l'attesa degli appassionati.

L'attività del Dopolavoro

Trieste, 24 notte.

Con separate cerimonie sono stati inaugurati due nuovi centri di attività del Dopolavoro del Pubblico Impiego: la Sede del Gruppo motociclistico centauri bianco-azzurri, ed il Campo di tennis allestito nel cortile interno delle case dell'Istituto Nazionale per impiegati dello Stato.

Bocce

Il torneo degli « assi » ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Con crescente concorso di pubblico e tra la viva animazione dei contendenti è proseguito il torneo boccofilo degli assi con questi risultati: Audace batte Boccia Alessandria per 16 a 9; Orti batte Famigliare per 16 a 5; La Boccia batte San Michele per 16 a 13. La classifica è ora la seguente: 1. Club Ferroviario con punti 91; 2.o Audace, p. 80; 3. La Boccia Alessandria, p. 75; 4. La Boccia, p. 78; 5. Orti; 6. La Familiare; 7. San Michele.

CRONACA CITTADINA

Nel Trentino e al Lago d'Orta con i treni popolari

Come ieri abbiamo annunciato, accenniamo per sommi capi alle gite dei treni popolari che si riferiscono al nostro Compartimento ferroviario.

Da Torino si effettuano due interessantissime gite, che hanno inoltre il pregio di essere nuove per la nostra città.

La prima gita, che conduce in Alto Adige, è la Torino-Rovereto-Trento-Bolzano, il cui biglietto di andata e ritorno costa 35 lire. La partenza avrà luogo alle 22 di sabato, ed il ritorno si effettuerà alle 2 di lunedì. Gran parte della giornata rimane quindi riservata alla visita dei magnifici e pittoreschi luoghi che sono meta della gita, i quali hanno in più l'attrattiva, che potremmo dire patriottica, delle terre annesse alla Patria con la grande guerra.

La seconda gita è quella del Lago d'Orta. Prezzo del biglietto di andata-ritorno 12 lire. Si parte da Torino alle 6 di domenica; si tocca Orta alle 7,40 e Omegna alle 8,5; si riparte da Omegna alle 20 e da Orta alle 20,22; si è a Torino alle 23,5. Gita, adunque, economica, comoda, che senza affaticare i viaggiatori, li metterà a contatto di bellezze naturali di grandissimo pregio, offrendo loro lo svago di una domenica indimenticabile.

Parecchi, come abbiamo detto ieri, sono i treni che raccolgono gitanti dalla provincia.

Tre treni distinti, in partenza rispettivamente da Novara, Vercelli e Alessandria, si recheranno a Venezia. Il prezzo del biglietto è di lire 25. Da Novara e da Vercelli i treni partiranno alle 21 di sabato e saranno di ritorno all'una di lunedì; da Alessandria partenza alle 0,30 di domenica e ritorno alle 4 di lunedì. Notizie giunte dai capoluoghi delle tre provincie assicurano a questi treni un grande successo; le richieste sono già moltissime; un viaggio tanto economico a Venezia suscita ovunque entusiastica compiacenza.

Una gita, che rientra nel ruolo di quelle alquanto brevi e molto comode, è quella del treno popolare che raccogliendo viaggiatori da Cuneo e Mondovì li porterà a Savona e Genova, con fermata in tutte le stazioni comprese fra questi due centri. Il bellissimo viaggio, non costa che 12 lire. La partenza da Cuneo è alle 5,20 di domenica; il ritorno alle 24.

Da ultimo, al prezzo di 16 lire, i saronesi potranno recarsi a Spezia, Viareggio e Livorno, partendo alle 4 di domenica e facendo ritorno alle 1,30 di lunedì.

Domani pubblicheremo le modalità della vendita dei biglietti delle magnifiche gite.

Il vivo elogio del Duce ai lavoratori di Favria Oglianico

Come già abbiamo pubblicato, auspice il Fascio di Favria Oglianico si è proceduto in questi giorni allo spurgo dell'alveo della roggia comunale di quel paese, a mezzo di squadre di contadini ed operai locali, diretti da fascisti competenti. I partecipanti, che compirono il lavoro gratuitamente, furono oltre duecento. La prestazione volontaria venne iniziata quattro anni or sono e solleva il Comune da un lavoro che, compiuto con i mezzi ordinari, sarebbe stato molto oneroso per le sue finanze.

L'atto profondamente civile della popolazione di Favria Oglianico, che nel momento attuale, economicamente difficile, ha dimostrato con i fatti lo spirito di comprensione e di dedizione al Regime, ha avuto una simpatica eco in tutti i paesi vicini. I lavori vennero iniziati e terminati al grido di: Viva il Duce! Viva l'Italia! Al Segretario Federale Andrea Gastaldi è giunto intanto dal Segretario del Partito S. E. Giuriati, il seguente telegramma:

« Gastaldi, Segretario Federazione Fascista, Torino. — Voglia comunicare ai contadini di Favria Oglianico il vivissimo elogio del Duce per il simpatico gesto compiuto. Unisca il mio personale compiacimento. Cordiali saluti. — Giuriati ».

La gita di 600 tranvieri ad Albenga

Domenica oltre 600 dipendenti con famiglia della Azienda Tranvie Municipali, hanno effettuato, a mezzo di apposito treno speciale, una gita dopolavoristica ad Albenga, per visitare i loro bambini che si trovano a quella Colonia marina.

I gitanti erano accompagnati dal signor Luigi Chiaberto, consultore municipale e commissario dell'Azienda, dal signor Danilo Bazzani in rappresentanza del Segretario Federale, dall'ing. comm. Luigi Giupponi, direttore dell'Azienda, unitamente ai capi servizio avv. [illegible] e ing. Ruseri. Dopo una breve sosta a Savona, il convoglio ha percorso il litorale in una festa di luce, lasciando dietro di sè l'eco dei canti festosi. Ad Albenga, i viali dei giardini, la spiaggia e tutte le vie della bella cittadina, hanno echeggiato dello schietto buon umore dei nostri concittadini. Alla Colonia Marina, la gioia dell'incontro dei genitori e dei parenti coi loro piccoli che li attendevano con ansia, è stata vivissima.

Alle 20, i gitanti hanno ripreso la via del ritorno, esprimendo ai dirigenti tutta la loro soddisfazione per la magnifica riuscita della gita.

Il novantesimo anniversario della Mutua Macellai

Nell'interno del Civico Mattatoio, in corso Inghilterra 5, ieri mattina si è svolta la festa indetta dalla Società di M. S. tra macellai, con a capo il suo presidente signor Gambarino Carlo, per celebrare il 90.o anniversario di fondazione. Per l'occasione venne scoperta una corona di bronzo apposta alla lapide dei macellai caduti in guerra, alla presenza delle autorità e di un numeroso stuolo di soci. Parteciparono alla cerimonia il rag. Giuseppe Raimondo in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, del quale portò il vibrante saluto anche a nome dell'Ente Nazionale della Cooperazione, i rappresentanti dei Sindacati del Commercio e della Federazione del Commercio, il direttore del Macello, dottor Pomella ed altri. Il socio Vigliano, con un elevato discorso, ricordò i componenti di categoria caduti in guerra; quindi ebbe luogo alla sede sociale la commemorazione del 90.o anniversario di fondazione tenuta dal cassiere della Società cav. Andrea Colombino che fu applauditissimo. I soci Toria Pietro e cav. Andrea Colombino, per servigi resi alla Società, sono stati nominati soci onorari. Numerosi sono poi stati i soci premiati con diploma di benemerenza per donazioni fatte alla società. La cerimonia ebbe termine fra gli evviva al Re e al Duce.

Sciagura aviatoria a Mirafiori

La morte dei piloti Abside e Castagneri

L'Agenzia Stefani dirama questa luttuosa notizia in data 24:

Ieri mattina un apparecchio civile di proprietà dell'A. C. di Torino, pilotato dal signor Abside Chiaffredo, avente a bordo il signor Renato Castagneris, mentre compiva un volo presso Mirafiori per errore di manovra cadeva al suolo. L'equipaggio non ha fatto uso del paracadute ed è deceduto.

Abside Chiaffredo era molto conosciuto negli ambienti aviatorii della nostra città e da tutti gli appassionati dell'aviazione che avevano ricevuto il battesimo dell'aria al Campo dell'Aero Club « Gino Lisa ». Il compianto aviatore infatti deteneva il record dei passeggeri trasportati nel cielo di Torino, conquistato durante le numerose riunioni di propaganda organizzate dal nostro Aero Club.

Era venuto a Torino tempo fa con un vecchio apparecchio, il « Città di Fossano », e con quello aveva iniziato la sua attività al nostro campo passando poi, dopo numerosi voli compiuti, al pilotaggio dei più leggeri e maneggevoli apparecchi da turismo. Su questi aveva continuato a trasportare nel cielo di Torino gli appassionati del volo. Pilota calmo, dava completa sicurezza in chi volava con lui. Modesto, gioviale, francamente simpatico, Abside era divenuto popolarissimo a Torino. Era nato il 1° giugno del 1894 a Roddi d'Alba ed aveva prestato servizio come aviatore durante la guerra sugli « Sva » e sugli « A. 300 », guadagnandosi due croci di guerra. Era attualmente sergente della riserva, munito di brevetto di pilota civile di terzo grado col quale aveva prestato servizio per un certo tempo nelle Avioline Italiane nel tratto Torino-Milano-Roma. La sua fine immatura ha destato largo rimpianto nella nostra città dove, come abbiamo detto, egli era molto conosciuto ed apprezzato.

Renato Castagneris era da qualche tempo direttore dell'Aeroporto civile di Mirafiori, addetto cioè al controllo di tutta l'attività civile alle dipendenze del traffico aereo. Sottotenente della riserva aeronautica era nato a Milano nel 1895. Apparteneva alla speciale categoria dei « pionieri » avendo conseguito il brevetto di pilota in Francia nel 1912. Era molto apprezzato nel campo aviatorio per l'intelligenza e l'amore che metteva nel disimpegno della sua non facile mansione.

Ieri sono state tributate ai due piloti imponenti onoranze funebri alle quali parteciparono numerose autorità, il Consiglio direttivo dell'Aero Club « Gino Lisa » al completo, e numerosi piloti.

TRAGEDIA IN UN ALLOGGIO DI PIAZZA MADAMA CRISTINA

Uccisa a rivoltellate dal marito il giorno dopo il suo ritorno a casa

Un grave fatto di sangue, che sembra dovuto a gelosia, è accaduto ieri sera in un alloggio di piazza Madama Cristina, n. 5. Sei anni fa hanno quivi preso alloggio due giovani coniugi, i quali erano sposati da due anni: l'impiegato ferroviario Adamo Borghi di Anselmo, di 32 anni, da Ostiglia (Mantova), e Dina Bernardone fu Giuseppe di anni 26, pure da Ostiglia. L'alloggio, sito al secondo piano, consta di alcune camere decorosamente ammobigliate, una delle quali era stata dal Borghi subaffittata a una signorina, che vi abitava da qualche tempo. I coniugi, rimasti senza figli parecchi anni, hanno avuta una bambina undici mesi fa.

Lontana dal tetto coniugale

Poco gli inquilini sanno dire sulla vita e le abitudini dei Borghi: forse saprebbe dirne di più la signorina che affitta da essi la camera, ma la ragazza ieri sera non ha potuto essere interrogata. I coniugi vengono dipinti dai vicini come persone molto riservate e di temperamento quasi chiuso. Appariva evidente, dalle poche parole che essi scambiavano con i coinquilini, che desideravano mantenersi appartati, senza contrarre amicizie o legami del genere. Quel loro desiderio di isolamento pareva nascondere nella loro vita qualche nube, qualche contrasto, magari qualche dramma. Tuttavia di tutto ciò ben poco è trapelato ai vicini. Il « ménage » dei Borghi si svolgeva, almeno per gli estranei, molto tranquillamente, quasi silenziosamente. Dal loro alloggio proveniva bensì, qualche volta, l'eco di discussioni, ma queste erano condotte quasi in sordina, e se potevano far pensare a qualche contrasto passeggero e di poca importanza non facevano certo supporre il maturarsi di un qualsiasi dramma. Apparentemente, insomma, l'orizzonte coniugale era sereno e quieto. Ma non era, purtroppo, come i fatti hanno ieri dimostrato, che apparenza. Forse qualcuno fra i vicini, dal tono sommesso ma concitato e talvolta frequente di quei dialoghi, ha potuto giustamente argomentare, senza tuttavia averne la prova, che qualche profonda scissura era nell'unione dei due coniugi.

Due mesi fa la signora ha lasciato Torino per recarsi con la bambina ad Ostiglia, presso i suoi parenti. Che significato ha avuto tale partenza? Allora essa passò inosservata e non le si attribuì alcun peso; ma oggi, a tragedia avvenuta e dato che il movente di essa pare sia stato la gelosia, l'allontanamento della donna dal tetto coniugale acquista una nuova fisonomia.

Il dramma sulle scale

Alcuni giorni fa il Borghi si è recato ad Ostiglia, di dove è tornato domenica mattina. Egli alla portinaia ha detto che la moglie e la piccina sarebbero ritornate il giorno dopo. Viceversa la portinaia domenica sera ha visto giungere la signora con la figlioletta, e salire al proprio alloggio senza troppo entusiasmo, dopo avere fatto una sosta piuttosto lunga in portineria. Ma nulla di anormale è trapelato: pareva, anzi, che la quiete regnasse nel ricomposto « ménage ». Ieri dopo mezzogiorno i coniugi sono usciti insieme con la bimba, e verso le 16 sono rientrati. Ed ecco che, improvvisamente, alle 19, scoppiava la tragedia.

I vicini hanno udito echeggiare lungo le scale tre colpi di rivoltella a brevissima distanza, e poi, dopo pochi attimi, un quarto colpo. Sono accorsi spaventati. Hanno scorto la signora Borghi stesa bocconi, già immobile nella morte, sui gradini della prima rampa di scale che dal secondo portano al terzo piano. Perdeva sangue dal capo, ove era stata raggiunta dai proiettili, che l'avevano fulminata. Sul pianerottolo giaceva, pure ferito al capo, il marito, il quale aveva ancora in mano la rivoltella e si lamentava pietosamente. La posizione in cui era caduto diceva chiaramente che, nell'inseguire la moglie e nello spararle dietro, era inciampato ed era caduto, ferendosi involontariamente a sua volta.

Nel caseggiato e nei pressi, come ben si comprende, si è prodotto un profondo allarme. Gli accorsi si sono interessati dei due feriti. Ma per la donna, ormai, più nulla c'era da fare. Il marito è stato provvisoriamente soccorso e quindi con auto pubblica, scortata da una guardia civica, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Inzaratto gli riscontrava una ferita alla tempia destra, e dopo le cure del caso lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Qualche tempo dopo il dramma, il cadavere dell'uccisa, in seguito alle opportune pratiche legali, era trasportato alla camera mortuaria del Valentino. La piccina, la maggiore e più compassionevole vittima della tragedia, è stata provvisoriamente ricoverata in casa dei portinai in attesa di essere consegnata ai parenti di Ostiglia.

Questo il truce dramma. Quali i precedenti? Quale il movente?

Due versioni

Alle domande ha dato una sua risposta l'assassino, con alcune sommarie dichiarazioni che ebbe a fare all'ospedale. Il Borghi ha affermato di essere giunto al triste passo spintovi dalla gelosia. La moglie, secondo le sue dichiarazioni, gli avrebbe dato più di un motivo per nutrire in cuore una accesa gelosia. Ha accennato alla lunga assenza di lei dal tetto coniugale, senza tuttavia dare molte spiegazioni in merito. Circa la sanguinosa scena, egli ha detto di ricordare imperfettamente. C'è stata una vivacissima discussione tra lui e la moglie, sul tema, appunto, della gelosia. Sul tavolo c'era una rivoltella. Come soggiacendo ad un incubo, ha afferrato la rivoltella. La moglie è fuggita, aprendo in fretta l'uscio che dà sul pianerottolo. Egli ha sparato... Altro non ricorda.

La gelosia, adunque, avrebbe originato la tragedia: questo pare irrefutabile. Senonchè, secondo l'opinione di alcuni vicini, le cose starebbero diversamente: gelosia, sì, ma non secondo la circostanza prospettata dal marito, sibbene con una inversione di parti. La gelosia sarebbe stata nutrita dalla moglie nei riguardi del marito, il quale ne sarebbe stato infastidito ed offeso.

Secondo queste voci, che del resto meritano anch'esse conferma, la signora, più attempata del marito di alcuni anni, avrebbe ritenuto di essere da questi trascurata, e si sarebbe fatta la convinzione di essere da lui tradita sistematicamente. Di qui avrebbero avuto origine le discussioni e le scenate, che a stento trapelavano dall'alloggio dei coniugi: essa rimproverava la sua infedeltà al marito, questi si scolpava e si difendeva. Secondo questa versione, la discussione che ha preceduto il sanguinoso dramma sarebbe appunto stata imperniata su questo delicato argomento.

Ma tutto ciò, come abbiamo detto, è ancora da appurare e chiarire con precisione. Il che è appunto quello che sta facendo l'autorità di Pubblica Sicurezza con una diligente inchiesta, iniziata ieri sera subito dopo il tristissimo fatto.

Ladro torinese colto in flagrante ed arrestato a Milano

Un vecchio ladro si è lasciato cogliere in trappola da una coraggiosa portinaia che, munita di un nodoso bastone, lo ha costretto a seguirla fino al vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza. Si tratta di Pietro Rosetti fu Vincenzo, da San Benigno Canavese, abitante a Torino. Quattro giorni or sono egli si presentava alla portinaia dello stabile in via Vitruvio, 32, a Milano, chiedendo se la famiglia Comi si trovasse in casa. Avuta risposta affermativa, il vecchietto, che era vestito assai correttamente, salì le scale e, dopo una diecina di minuti, fu di ritorno. Sabato scorso, la custode lo vide nuovamente entrare nello stabile e, pensando che si recasse ancora presso la famiglia Comi, lo lasciò senz'altro passare. Ma dopo qualche minuto, la signora Comi accorreva in portineria, in preda a viva allarme. Nell'appartamento sopprastante al suo, i cui inquilini si trovano in villeggiatura, si udivano degli strani rumori. Doveva trattarsi di un ladro; e ciò apparve ancora più evidente, quando la signora Comi dichiarò di non aver mai conosciuto il vecchietto in questione. La portinaia, certa Maria Bottinelli, di 23 anni, armata di un nodoso bastone, salì allora al quarto piano e riuscì ad arrestare lo sfortunato scalfatore d'appartamenti, il quale non oppose resistenza, ma si limitò ad osservare, malinconicamente, scuotendo la testa bianca per antico pelo: « Quando si diventa vecchi! ».

Contadino colpito dal tetano

Alcuni giorni or sono il contadino Francesco Cavaglià fu Giacomo, di anni 64, nato e residente a La Loggia, mentre era intento a spezzare un ramo d'albero, riportava una escoriazione alla gamba destra. Medicatosi sommariamente, la ferita si aggravava, tanto che il Cavaglià doveva ricorrere ieri alle cure dell'Ospedale San Giovanni. I sanitari di servizio gli riscontravano una grave infezione tetanica e provvedevano a farlo ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

Agente di cambio dimissionario

Ci telefonano da Roma, che con regio decreto pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, con effetto dal 31 marzo 1931, sono accettate le dimissioni rassegnate dal sig. Tibò Carlo Vittorio (Société) dalla carica di Agente di Cambio presso la Borsa Valori di Torino.

Una comitiva di operai russi in viaggio di istruzione industriale

Ieri sono stati ospiti della nostra città una sessantina di operai russi che attualmente si trovano in Italia per un viaggio di istruzione organizzato dal loro Governo, attraverso i maggiori centri di produzione industriale dell'Europa. La comitiva partita da Mosca e imbarcatasi successivamente sulla nave « Ukraina », era composta di circa 300 persone; essa si recò prima ad Amburgo, quindi a Genova, dove è giunta sabato. Ieri gli operai si sono suddivisi in due comitive, delle quali una si è diretta a Milano e l'altra a Torino. La gita torinese era organizzata dalla Direzione della Fiat e da quella delle Officine di Villar Perosa. Gli operai erano accompagnati dal Console generale russo a Genova, signor Nicola Bunin.

La visita alla « Fiat »

A ricevere gli ospiti alla stazione di Porta Nuova erano, alle ore 10,15, alcuni funzionari della Fiat, i quali hanno curato ogni cosa affinchè le visite in programma si potessero svolgere nel massimo ordine e con la completa soddisfazione degli ospiti. A Porta Nuova si sono pure trovati parecchi operai ed ingegneri russi, che da qualche tempo dimorano nella nostra città occupati presso le Officine di Villar Perosa. Tale incontro è stato naturalmente graditissimo ai nuovi venuti, i quali subito si sono valsi dell'opera dei compatrioti qui residenti per farsi spiegare ogni cosa, e da tale fatto è stato pure molto facilitato il compito degli interpreti, i quali hanno trovato così un valido ed efficace aiuto. La numerosa comitiva, sfilando sotto la pensilina della stazione, ha destato la curiosità del pubblico che ha osservato con curiosità alcuni degli ospiti che ancora recava il classico costume nazionale, con il camiciotto fermato alla cintura da una cinghia di cuoio, mentre le donne indossavano vestiti assai semplici e corti e portavano in capo fazzoletti dai vivaci colori.

Tutta la comitiva è stata fatta salire sopra alcuni capaci autobus che si sono diretti agli stabilimenti del Lingotto, dove si è effettuata la prima visita. Gli ospiti hanno subito dimostrato di interessarsi assai dello svolgersi delle lavorazioni che procedevano sotto i loro occhi, man mano che i torpedoni attraversavano i reparti. Gli interpreti dovevano faticare non poco per rispondere a tutte le domande loro rivolte, sia sulle lavorazioni stesse, sia sulla organizzazione tecnica del lavoro, sia, infine, sulla vita degli operai nelle officine. Essi hanno ammirato in modo particolare gli impianti, esprimendo pure la loro grata impressione sull'ordine e la disciplina che regnano in ogni reparto. Su questo argomento essi hanno discusso molto con i loro compatrioti residenti a Torino, che hanno altresì tempestato di domande per conoscere quali siano i dati statistici rappresentanti in cifre i materiali impiegati nella costruzione e nella attrezzatura della grande fabbrica. Uno fra i visitatori, munito di una macchina portatile da presa, ha continuato per tutta la visita a cogliere delle visioni esterne ed interne per il film ufficiale della Crociera.

Terminata la visita, cui hanno pure preso parte il direttore centrale della Fiat prof. Valletta, l'ing. Bruschi e l'ing. Guido Soria della direzione centrale, oltre il direttore commerciale ing. Diego Soria, a tutti è stata distribuita una busta contenente alcune pubblicazioni riguardanti la organizzazione della ditta ed un opuscolo espressamente fatto stampare in lingua russa. Dal Lingotto i visitatori sono passati alle Officine di Villar Perosa, sulla stessa via Nizza, dove sono stati ricevuti dall'Amministratore delegato, ingegnere Debenedetti e da altri dirigenti. Anche qui i visitatori sono passati attraverso tutti i reparti dimostrandosi non meno ammirati delle cose viste, quindi in una sala della direzione è stato offerto loro un rinfresco.

Al Dopolavoro e a Villar Perosa

Attraversata la città, la comitiva si è poi recata alla sede del Dopolavoro «Fiat» in corso Moncalieri, dove è stata offerta una colazione. I locali e le istallazioni del gruppo dopolavoristico sono stati oggetto di nuova meraviglia e di viva ammirazione negli ospiti, che hanno voluto sapere dagli interpreti come funziona la organizzazione dopolavoristica italiana. Alla colazione assistevano, insieme con il Console generale della U.R.S.S. a Genova, l'ing. Diego Soria in rappresentanza della Fiat.

Subito dopo la colazione, la comitiva si è frazionata in parecchi gruppi, che si sono diretti a vari stabilimenti, a seconda del particolare interessamento che le varie branche dell'industria presentavano nei diversi componenti. Così un gruppo si è diretto alle Officine Grandi Motori, un altro alle Acciaierie ed alle Ferriere, altri ancora alle Officine Metallurgiche ed all'Aeronautica d'Italia. Questo era il gruppo più numeroso, poichè in questo momento grande interesse vi è nella Repubblica sovietica per tutte le cose che riguardano l'aeronautica, e in tutti i visitatori è ancora vivo il ricordo della visita fatta al porto di Odessa dallo stormo di idrovolanti italiani guidati da S. E. Balbo durante la crociera nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero.

Di tutte le visite gli operai russi sono rimasti soddisfatti ed entusiasti.

In seguito i torpedoni, lasciata Torino, hanno recato le varie comitive a Villar Perosa, dove era fissato l'appuntamento generale. Qui si trovavano anche coloro che, appartenendo a gruppi aziendali tessili, si erano recati a visitare le istallazioni della Snia Viscosa ad Abbadia di Stura. Pure lassù tutti i gruppi hanno percorso, reparto per reparto, le vaste officine, e quindi hanno visitato il Villaggio operai, cioè il grazioso e ordinato gruppo delle case che sorgono attorno alla fabbrica e che ospitano in comodi alloggetti gli operai della medesima. Il grandioso assieme creato in questo paese dal sen. Giovanni Agnelli produce ancora molta impressione nei russi, i quali non cessano di manifestare la loro profonda impressione per tutto quanto a favore dei lavoratori viene facendo l'Italia fascista.

Nei locali della mensa operaia è stata infine servita la cena, al termine della quale prende brevemente la parola l'ing. Debenedetti, che ha portato agli ospiti il saluto della Società da lui rappresentata e ha concluso inneggiando al lavoro. Ha risposto il Console russo ringraziando della squisita ospitalità e ricambiando con calore, a nome degli operai, i sentimenti a loro espressi.

La comitiva ha quindi fatto ritorno a Torino ed alle 21,5 è ripartita alla volta di Genova.

Ferito in uno scontro ciclistico

Ieri sera, montati sopra una bicicletta, il macellaio Pietro Pipino, di anni 25, abitante in via Carlo Cappelli 25 e [illegible] Luigi Bodritto, di anni 23, dimorante in via Giuseppe Pacchiotti 35, percorrevano via Sagra San Michele, quando all'angolo di corso Peschiera la macchina veniva investita da un ciclista. I due erano sbalzati a terra, ma, mentre il Bodritto rimaneva illeso, il Pipino riportava una grave ferita al capo, tanto da procurargli la commozione cerebrale, per cui è stato ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata. Il ciclista investitore è rimasto sconosciuto.

LE SORPRESE... DELLA VILLEGGIATURA

Mentre l'ingegnere è al mare la cameriera è a casa con l'amico

L'ing. Venturini, che abita in via Principi d'Acaja, 36, prima di recarsi in campagna con la famiglia ha preso a quattr'occhi la portinaia e le ha fatto una raccomandazione che era insieme una confessione e una prova di stima.

— Durante il tempo che noi rimarremo fuori — le ha detto — la prego di tenere gli occhi aperti sul mio alloggio, giacchè lei sa che gli alloggi vuoti attirano i ladri come il miele le mosche. Poi la prego anche di tenere d'occhio la mia domestica, la Giuseppina. Bisogna che le dica che di quella ragazza sotto certi aspetti mi fido poco. Ha certamente delle qualità positive, ma ne ha anche di quelle negative. Mi sembra, a dirla tra noi, che abbia il cuore... debole. Ho l'impressione che si commuova un po' troppo alle gentilezze dei giovanotti, e particolarmente di uno, un certo Serafino. E' sardo, come è sarda lei; e si sa che, a distanza, il ricordo e la nostalgia del paese natio fa fare, in questi casi, fior di sciocchezze... Mi raccomando dunque. Non perda di vista l'alloggio e colei che dovrebbe esserne la fedele custode...

Dopo questa raccomandazione alla fidata portinaia, l'ing. Venturini se ne partì col cuore tranquillo; e la donna, che aveva promesso di fare le cose a puntino, cominciò ad aprire gli occhi sulla Giuseppina e sulla sua condotta. Ma gli occhi, ahimè, li dovette tenere aperti più di quanto avesse creduto: cioè, anche di notte, anche durante le ore del sonno.

La portinaia aveva infatti notato che Giuseppina e Serafino si incontravano e si parlavano durante il giorno, ma soprattutto di notte. Il convegno era davanti al portone di casa. Ad ora tarda, quando il portone era già chiuso, ecco i due innamorati mettersi lì e starvi lungamente, come se fossero di sentinella. Parlavano, parlavano, più o meno sottovoce, con più o meno lunghi sospiri, e non la finivano più.

La portinaia, ligia al suo dovere ed alla sua promessa, vegliava. Dalla sua camera al piano rialzato, mentre il marito e la giovane e bella figliola dormivano il sonno dei giusti, essa ascoltava. Non che l'interessasse udire quello che i due si dicevano. Dio mio! Non potevano dirsi che cose vecchie come il mondo, che a una certa età, l'età del giudizio, tutti sanno. Alla fedele portinaia interessava sapere cosa quei due combinavano, e dove; giacchè è cosa non meno nota che dopo una certa quantità di quelle vecchie parole, si finisce quasi sempre per mettersi d'accordo su qualche punto: non ultimo dei quali, ad esempio, il matrimonio. Ma la bruna, focosa, sebbene alquanto segaligna Giuseppina, se al matrimonio aspirava, non sembra che avesse scelto, per arrivarci, la via migliore: ragione per cui la buona portinaia intendeva venire in chiaro sulle intenzioni... notturne dei due innamorati.

Senonchè l'impresa appariva alquanto difficile. Nelle sue veglie forzate la portinaia nulla ha riscontrato di anormale. Essa, dopo il bisbiglio dei lunghi discorsi, sentiva che la Giuseppina entrava, udiva il portone chiudersi dietro di lei, e contemporaneamente udiva il passo di Serafino che si allontanava. La portinaia dava in un lungo respiro e tosto si addormentava nel meritato riposo. Al mattino, ripensandoci, diceva fra sè che l'ing. Venturini forse aveva esagerato nelle sue preoccupazioni e che la domestica, in fondo, teneva la condotta di una brava ragazza.

Ingenua portinaia! Essa doveva ricredersi ben presto, e cioè l'altra notte.

L'altra notte la faccenda è cominciata come al solito. Qualche tempo dopo che il portone era stato chiuso, le due sentinelle si sono presentate ed hanno incominciato il loro duetto a bassa voce. Senonchè il duetto è stato assai più lungo del solito: un duetto interminabile, tale da mettere a dura prova i polmoni dei due... cantori e la pazienza della portinaia. Sono passate le 23, è venuta la mezzanotte, e ancora i due favellavano con la lena dei primi minuti. La portinaia si arrovellava, si rigirava nel suo letto, a costo di disturbare il placido sonno del marito. Ma dunque non la finivano più? Non aveva essa il diritto di dormire? Suona la mezza, suona l'una e quei due sono sempre lì, a bisbigliarsi dolci parole. Suona l'una e mezza, e la faccenda non cambia...

La guardiana è lì lì per mandare una grossa benedizione all'ing. Venturini e ai suoi sospetti, quando avviene il mutamento di scena che la rimette nel suo ruolo di attenta ascoltatrice. La Giuseppina finalmente lascia il campo, si ritira. La portinaia attende di udire il colpo secco del portone che si chiude e i passi di Serafino che si allontana. Ma non ode nè l'una cosa nè l'altra; ode, anzi, un duplice leggero calpestio sotto l'androne, che si avvia verso la scala... Essa rimane un momento interdetta, ma poi, conscia del suo dovere, prende la sua brava risoluzione.

Si alza, si veste in fretta e sale a bussare alla porta dell'ing. Venturini. Dopo una certa attesa, le risponde dall'interno la Giuseppina. La portinaia vuol sapere chi c'è in casa, e la Giuseppina risponde insolentemente. O che è forse lei la padrona? In casa c'è lei, la domestica, cioè la rappresentante legittima dell'unico padrone, e c'è poi chi piace a lei che ci sia. Cosa ha in contrario? Perchè si impiccia nei fatti altrui? E con un grazioso pugno alla porta — pugno intenzionalmente diretto a chi sta dall'altra parte — la ragazza dichiara che la discussione è chiusa e se ne va per i fatti suoi.

La zelante portinaia rimane assai male; ma non vuol darla vinta a quella smorfiosa prepotente. Scende, sveglia il marito e la figliola, e come un buon generale dà gli ordini della battaglia. Bene! Si sono trovate di fronte due combattenti dal pari energiche e decise. Chi la vincerà?

Lì accanto, in via Duchessa Jolanda, c'è la stazione dei carabinieri. Il marito corre a svegliare il maresciallo e gli racconta la faccenda, a cominciare dai severi ordini dell'ing. Venturini, fino all'epilogo, cioè alla presenza di un estraneo, che può magari essere un ladro, nell'alloggio. Invece dei carabinieri il portinaio se ne ritorna con due agenti della sicurezza notturna, che salgono all'alloggio diventato centro di così acerba contestazione. Di fronte agli uomini che vengono in nome della legge, la Giuseppina depone le armi, ed apre. Agli agenti si presentano lei e lui. Una faccia fresca da montanaro e una un poco scura e contrariata.

— Chi siete voi?

— Sono Serafino.

— Sì, sì; è proprio Serafino — rincalza la Giuseppina. — E' il Serafino del mio cuor.

— Poche chiacchiere. Fuori le carte signor Serafino.

Risulta, ahimè, che le carte non sono in regola.

— Cosa facevate qui? Siete venuto per rubare? — domanda, senza troppa convinzione, una delle guardie.

Il giovane sorride, sebbene un poco amaro; e quella indiavolata di una Giuseppina, che non ne può più dalla stizza e lancia occhiate furibonde ai portinai con un risolino enigmatico, dice:

— Sì, è venuto per rubarmi il cuore...

Serafino è invitato a seguire le due guardie alla caserma dei carabinieri e se ne va in mezzo ai suoi angeli custodi, a fornire spiegazioni sulle carte difettose ed a dormire sul tavolaccio.

Resta la Giuseppina, contro la quale gli uomini della legge nulla possono fare. Ma così non la pensa la portinaia. All'uscio che si chiude rumorosamente e dispettosamente alle sue spalle essa sorride, certa della vittoria. Nella casa così profanata, quella non ci verrà più! I due agenti hanno promesso di tornare. Marito e figliola attendono sull'uscio. Nonostante l'ora, sono le 3,30 del mattino, la signorina si spinge anzi fino all'angolo di via Duchessa Jolanda. Sopraggiungono tre nostri colleghi che hanno lasciato poco prima il giornale. La signorina fugge rapida verso casa. Breve battibecco con la madre. La scena, osservata di lontano, si complica. Ma ecco finalmente le guardie che tornano, infilano il portone e risalgono le scale fino al secondo piano. Giuseppina deve sloggiare. Essa però non perde la sua presenza di spirito:

— Ebbene, vado anch'io con lui, alla caserma dei carabinieri.

— Ora non più. Se vuole ci andrà domani.

— Domani ci andrò certamente. Intanto vado a casa di lui, nella sua camera, che è qui vicina. Non è la prima volta che ci vado...

E serena, sorridente, facendo buon viso a cattiva sorte, per far « crepare » la portinaia e tutta la sua progenie, svolta l'angolo e scompare. Ma intanto a vegliare per tutta la notte, se Dio vuole, ci rimane lei. Mentre la portinaia, finalmente, beata e soddisfatta si addormenta.

Le cartelle rosicchiate dai topi

Calunniose invenzioni del truffatore di una signora

Verso la fine del mese di luglio ci siamo diffusamente occupati delle vicende giudiziarie del sedicente capitano Tarzo Feltrinelli, che venne condannato dal nostro Tribunale per truffa, e delle successive denuncie sporte contro di lui, sia dal signor Pietro Bugnone, sia dalla signora Domitilla Gagnor, residente a Condove.

La signora Gagnor, come accennavamo, nel suo esposto al Procuratore del Re narrava che nel novembre del 1930 aveva avuto occasione di conoscere il Feltrinelli e che costui, approfittando delle relazioni di amicizia che correvano tra lui e sua cognata, Amalia Palazzi, residente ad Avigliana, aveva cominciato a frequentare la casa sua e la sua famiglia. Venuto così a conoscenza che la Gagnor necessitava di una certa somma per concludere il contratto di acquisto di una casa, il Feltrinelli si offerse di imprestarle la somma occorrente, dicendo di avere dei capitali depositati presso l'Amministrazione Postale, su libretto a risparmio, e precisamente lire ventiduemila, che avrebbe volentieri in parte mutuate. Rammostrava infatti alla Gagnor il libretto postale dell'Ufficio di Torino, nel quale era una scritturazione di lire ventiduemila.

Poichè il contratto di acquisto della casa non fu concluso dalla Gagnor, il Feltrinelli successivamente, affermando di dover affrontare delle spese non lievi per il trasloco della sua famiglia da Gargnano a Torino e di non poter svincolare le ventiduemila lire depositate sul libretto postale, richiese a sua volta alla Gagnor un mutuo. La signora gli imprestò in diverse riprese quattromila seicento lire.

In un secondo tempo, poichè la Gagnor possedeva tre cartelle di Consolidato 5 per cento di lire diecimila ciascuna e tali cartelle erano state rosicchiate dai topi, il Feltrinelli, saputa tale circostanza, approfittando della buona fede della Gagnor, la convinse a recarsi con lui a Torino per il cambio di tali cartelle. Venuti infatti entrambi a Torino, e recatisi presso il Banco Cambio di via Milano 3 di cui è titolare il signor Gennaro Bongiovanni, il Feltrinelli fece attendere fuori la Gagnor, mentre egli entrava nel Banco Cambio, uscendone poco dopo e rammostrando una ricevuta di deposito delle lire 30 mila di Consolidato. Due giorni dopo essendosi la Gagnor insospettita, volle ritornare a Torino per accertarsi se l'operazione di deposito era stata effettivamente compiuta e si recò dal cambista Bongiovanni dal quale apprese che il Feltrinelli si era recato poco prima da lui e si era fatto consegnare cinquemila lire.

Di fronte a tale fatto il Feltrinelli confessò che il libretto dato in garanzia delle 4600 lire era stato da lui falsificato.

Il Feltrinelli che, come abbiamo precedentemente narrato, si era costituito ai carabinieri ed ora si trova in carcere, interrogato dal giudice istruttore, non ha contestato i fatti addebitatigli ma ha dato di essi una giustificazione sentimentale.

— Debbo far presente — egli ha detto — che da circa un anno convivevo, maritalmente, con la Gagnor e che tutte le somme da costei consegnatemi, furono spese in comune, specie per divertimenti, dopo che io ebbi dato fondo a quel poco che possedevo, mettendo a profitto anche la quota di pensione di cui godo come ufficiale invalido di guerra. Io diedi alla Gagnor di mia iniziativa le cambiali, perchè avesse nelle mani una garanzia.

— Ma sul libretto postale — ha chiesto il Giudice — è stata apposta una scritturazione non rispondente a verità: chi ha effettuato questa scritturazione?

— Sono stato io — ha risposto il Feltrinelli — a scrivere sul libretto la cifra di 22.000 lire; il bollo che figura accanto alla scritturazione della cifra, fu da me tolto da un'altra operazione ed applicato sul mio libretto.

Richiesto se anche le cinquemila lire che aveva ritirato dal cambiavalute di via Milano sono state ritirate col consenso della signora Gagnor, il Feltrinelli ha risposto affermativamente, asserendo che era stata lei a dargliene l'incarico e quando uscì coi biglietti da mille glieli fece vedere.

— Quel giorno — ha soggiunto — ci demmo alla pazza gioia: ricordo che spendemmo in divertimenti, pranzo, gite in automobile ad Avigliana e luoghi vicini, oltre mille lire...

Ma le audaci dichiarazioni del Feltrinelli sono state vivacemente contraddette dalla Gagnor, la quale ha energicamente e recisamente affermato che tutto quanto l'uomo aveva asserito era falso, inventato di sana pianta. Falso che essa abbia vissuto maritalmente con lui e tanto meno che essa abbia speso insieme compagnia e in divertimenti il denaro che gli aveva prestato.

Dati anche i precedenti del Feltrinelli il quale non è alle prime armi in fatto di gherminelle di questo genere, il Giudice istruttore, ritenuto che si erano raccolti elementi più che sufficienti per dimostrare la colpevolezza dell'individuo, che la parte lesa era stata precisa e chiara nella esposizione dei fatti a carico dell'imputato, il quale d'altronde non li contesta nella loro genericità, ha rinviato il Feltrinelli al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di falso e truffa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
STADIUM: 21: Varietà. Nuovo programma.
CHALET: Ore 21: Filippi, Tesi, Twei Two.

I divertimenti

Tutti rientrano a Torino perchè DINA GALLI, GANDUSIO, NELLA REGINI, INES LIDELBA

Marinetti, Isa Bluette, Nuto Navarrini sono ancora visibili soltanto per pochi giorni sul palcoscenico del « Parco Michelotti » nella spettacolosa super-rivista « Il mondo al verde ». I reduci dal mare e dalla montagna sono gli spettatori ideali per questa rivista: anch'essi tornano... al verde.

Spettacoli cinematografici

OMERO: « Volga... Volga », A. Schlettow.
VITTORIA: « I lupi di Chicago », Lila Lee.
SPLENDOR: « Il prezzo del peccato », Giovelli: « Donna contesa », Norma Talmadge.
IDEAL: « Principe consorte », M. Chevalier.
ALPI: « L'arcobaleno » (tutto a colori).
STATUTO: « La palla n. 13 », B. Keaton.
BORSA: « Chi non cerca trova », B. Keaton.
SAVOIA (aperto dalle ore 15): « Padre ».

CINEPALAZZO

Rappres. straordinarie del capolavoro « TEMPESTE SUL MONTE BIANCO ».

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 291, kw. 8,5.

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12, 12,30, 16, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa — 11,30: Musica varia — 12,30: « I cinque minuti del Radio-curioso » — 13,15: Musica riprodotta — 14: Borsa di Torino — 16,15: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Com. del Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,45: Com. del Dopolavoro — 19,55: Musica riprodotta — 20,30: Lezioni 25.a e 26.a di lingua inglese (in mezzo diretti) — 20,45: Conversazione — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Pedrollo - In un intervallo « Da vicino e da lontano » (conversazione) — 22,30: Musica da ballo ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

Un cascinale in fiamme

Ieri nel pomeriggio, per cause che ancora non si conoscono, si sviluppava, improvviso, un violento incendio nella cascina situata a Rivalta Gorbole, frazione Ghiuto, di proprietà di tale Mattia Germena. Le fiamme si erano appiccate in una tettoia dove si trovava una rilevante quantità di foraggio e si estendevano con paurosa minaccia alla cascina stessa.

Allarmati dalle proporzioni del fuoco, che aumentava sempre più, i contadini, dopo avere tentato inutilmente di spegnerlo, ricorrevano all'aiuto dei pompieri di Torino, che si portavano sul posto con un distaccamento e una moto pompa agli ordini dell'ingegnere Mottura.

Dopo alcune ore l'incendio veniva domato. Sono andati distrutti mille miriagrammi di fieno, duemila miriagrammi di paglia, trecento metri quadrati di tetto, utensili agricoli e altre masserizie causando un danno di trentamila lire.

Note scolastiche

R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro Commerciale « G. I. Giulio ». — Gli esami della sessione autunnale 1931 avranno principio il 16 settembre e seguiranno con l'ordine che verrà indicato mediante avvisi all'albo della Scuola. Vi possono essere ammessi anche candidati che non si siano presentati alla sessione estiva; le domande, che si ricevono nei giorni feriali, non oltre il 31 corr., dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30, dovranno essere motivate con la giustificazione dell'assenza.

Le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1931-32 sono aperte dal 1.o a tutto il 30 settembre dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30 dei giorni feriali. In segreteria, via Saluzzo, 52, sono visibili, in dette ore, gli elenchi dei documenti prescritti per l'iscrizione agli esami e alle classi.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 2 lattonieri provetti; 1 falegname praticissimo imballaggio mobili impellicciati legno; 1 operaio anni 15-18 pratico raddriche macchine da scrivere; 2 falegnami lavoro provvisorio; 1 ragazzo anni 15-16 capace lavorazione ferri in ferro; 3 sarte anni 15-18 (con certificato); 1 ragazzo apprendista anni 13-15; una apprendista anni 13-14; una cilindrista cucito provetta; macchinista macchine circolari calze da donna provette. 1 impiegato e impiegata corrispondente stenodattilografo, con perfetta conoscenza oltre della lingua italiana, di quella spagnola, francese, inglese e possibilmente anche tedesca.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi per essere avviati al lavoro.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1931

NASCITE 20: maschi 11, femmine 12.

MORTI 21: [illegible] d'anni 62, di Forlì, [illegible], via Saluzzo, 32 — Mosca Francesco fu Carlo, id. 57, di Chivasso [illegible] — [illegible] — Abside Chiaffredo fu Carlo, id. 37, di Roddi d'Alba, pilota — Castagneris Renato di Luigi, id. 37, di Milano, pilota — [illegible] — Parasi Virginia m. [illegible] d'anni 62, di Alba, artista.

Nati morti 1; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 17; non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La riforma costituzionale in Germania

Monaco contro Berlino

Berlino, 24 notte.

I castigamatti di tutte le velleità più o meno interessate di riforma costituzionale del Reich, nel senso unitario e anti federativo, non poteva a meno di farsi sentire anche questa volta, come fa sempre tutte le volte che questi ormai annosi conati tentano di risollevare la testa: e questo castigamatti è la Baviera.

Tanto più questa volta con maggior virulenza la Baviera leva la sua voce minacciosa, in quanto che i conati prussiani, incarnati come sono nel progetto Braun-Hoepker-Aschoff, mirano quasi apertamente — per la forma che prendono in questo progetto e col minimum di infingimenti — non tanto all'unitarismo vero e proprio, quanto alla egemonia sotto specie di fusione della Prussia nel Reich: ed hanno appena la cura di porsi la maschera, sia dell'unitarismo quanto delle necessità di assoluto economie finanziarie, mentre l'eco della voce della Baviera — di questa irriducibile Vandea della tradizione regionalista e federalista nel Reich — ha oggi tanto più gioco, ed è tanto più efficace, in quanto che il progetto prussiano si presenta davanti a tutta l'opinione pubblica troppo chiaramente come un tentativo interessato al fine di sottrarre, col giochetto della fusione, la Prussia alla conquista delle forze nazionali di destra.

La Baviera contro ai signori di Berlino

La circostanza nella quale la Baviera, a mezzo del suo Presidente del Consiglio Held, ha levato oggi la sua voce minacciosa contro i «progetti dei signori di Berlino» — intendendo con questa espressione il Governo socialista della Prussia — è stata particolarmente importante e significativa.

Essa è stata fornita dal congresso tradizionale della grande «Lega dei contadini» che ogni anno si svolge a Tuntenhausen. E' questa una di quelle circostanze tanto più solenni quanto più umili, e nella quale le altissime autorità che vi prendono immancabilmente parte dovendo farsi intendere da gente semplice hanno cura di parlare un linguaggio che dice pane al pane e vino al vino: linguaggio che per dover essere bene inteso dai contadini non perde però la qualità di essere intesissimo a Berlino; è la circostanza bavarese in cui non si manca mai di lanciare qualche salutare avvertimento a chi se lo merita, e che è perciò sempre attesa con qualche ansia e curiosità nella capitale del Reich.

Il linguaggio che vi ha pronunciato questa volta il Presidente Held è dei più aguzzi, taglienti e chiari che egli abbia mai adoperato, arrivando fino ad agitare niente altro che la minaccia di separatismo del sud tedesco dalla «linea del Meno».

Il Presidente, che ha parlato per ben due ore davanti ai contadini, ha cominciato col ricordare che la Baviera non ha avuto nulla in compenso dei sacrifici fatti nel cedere al Reich le sue ferrovie e le sue poste, ultimo segno della sua indipendenza e sovranità di Stato a sè, che si è lasciata strappare. Poi, a completare il quadro, ha fatto notare che in quest'ultima crisi bancaria del luglio la delicatezza di Berlino è arrivata al punto da lasciare al secco, per 15 giorni, la Baviera; cosicchè — ha detto — la Baviera non sarebbe stata nemmeno in grado di pagare i propri impiegati se non avesse avuto i suoi istituti di emissione.

Dopo questa apertura di artiglieria leggera il Presidente ha messo in azione quella grossa, aggiustando sempre meglio il tiro su Berlino, ed ha detto:

«C'è un progetto di fondere i Ministeri prussiani con quelli del Reich. Ciò significherebbe niente altro che l'insediamento del potere prussiano in questi Ministeri, e perciò lo scavamento della frana sotto le basi del Reich stesso».

Dopo avere notato come le condizioni economico-finanziarie della Baviera siano relativamente, con quelle del Würtemberg, fra le migliori e più sane ancora nel Reich, ha continuato:

«Con le mani e con i piedi, signori miei, la Baviera si difenderà contro la progettata riforma del Reich. Quei signori di Berlino dovrebbero tener presente che la realizzazione di questo e di simili progetti, riaprirebbe in piena larghezza niente altro che la linea del Meno. Quelli di Berlino non hanno nemmeno la più lontana idea di quello che fanno con tali piani. La lotta sarà spinta dalla Baviera fino all'estremo».

La difesa dell'autonomia

Dopo queste gravi parole il Presidente ha rincarato ancora la dose:

«La creazione dello Stato centralizzato sarebbe fatale per il popolo tedesco, anche in riguardo alla sua posizione politica estera di Potenza. Io ho — ha quindi proseguito — il compito che mi è stato affidato nella mia carica: sono stato posto in questa carica con la missione di mantenere lo Stato bavarese, dentro il Reich, come creatura autonoma. Se non potrò assolvere questo compito crederò mio dovere di dimettermi. Finchè però sono a questo posto lo assolverò in maniera assoluta. Sarà bene dunque che gli unitaristi di Prussia tengano presente che essi vogliono una riforma che è assolutamente anticostituzionale: essi distruggerebbero con ciò le fondamenta del Reich».

Indi il Presidente ha, in due parole, mandato per aria anche l'idea di fare oggetto della proposta di fusione un nuovo plebiscito:

«Non accetteremo plebisciti su questa questione. Noi non lasceremo decidere i destini della Baviera dai meclemburghesi. Che cosa ci direbbero i signori Severing e Braun se noi bavaresi volessimo decidere dei destini della Prussia?».

Il Presidente ha concluso dicendo che la Baviera, insieme con i Paesi del Sud della Germania, farà fronte unico contro i tentativi unitaristi prussiani.

A Berlino, ove si è abituati a questo linguaggio della Baviera, non si manca di rilevare la speciale acutezza delle espressioni stavolta usate dal Presidente Held; e mentre negli ambienti del Governo prussiano si incassa, nei circoli giornalistici e politici si considera ormai come destinato a riaddormentarsi di un sonno profondo il progetto di Hoepker-Aschoff.

G. P.

Venizelos avrebbe indotto la Turchia a far parte della Società delle Nazioni

Vienna, 24 notte.

Si dice che Venizelos abbia tentato di indurre gli uomini di Stato turchi ad aderire alla Società delle Nazioni.

Alcune agenzie ricevono da Costantinopoli che tale intento di Venizelos sarebbe anche stato coronato da successo, perchè la Turchia non sarebbe aliena dal farsi rappresentare a Ginevra, anche senza insistere sulla richiesta di avere un delegato permanente nel Consiglio della Società.

Le trattative franco-russe

Briand cercherebbe un compenso al fallito patto con la Germania?

Parigi, 24 notte.

Traendo pretesto dalla nota della Agenzia Tass, secondo cui nessun riferimento esisterebbe fra i negoziati franco-russi per un patto di non aggressione, e i rapporti che ciascuna delle due parti contraenti mantiene con la Polonia, nota la quale equivale a una smentita ufficiosa sovietica al comunicato dato dal Quai d'Orsay al *Petit Parisien*, e da noi trasmessovi giovedì scorso, il *Journal des Débats* ripiglia, con maggior violenza di prima, la propria campagna contro il patto in questione. Secondo il suo direttore politico, l'impresa cui lavorerebbe in questo momento Berthelot, d'accordo con l'ambasciatore Dovgalevski, è una impresa di demolizione anzichè di edificazione.

L'organo moderato, pur ripromettendosi di lottare con tutte le sue forze per destare l'allarme nel Paese, allarme che ha già avuto ieri una eco nell'ordine del giorno votato dalla Federazione repubblicana del Massaccio centrale, non nasconde tuttavia il proprio timore che le cose siano ormai troppo avanti perchè il Governo francese possa, anche volendolo, tornare indietro. Sforzandosi di fornire una spiegazione dell'atteggiamento del Quai d'Orsay, esso crede di trovarla nell'ipotesi, emessa da un giornale della Svizzera francese, secondo cui, con le trattative in corso, Briand si ripromettebbe di procurarsi, mercè un patto con la Russia, un compenso al fallito patto franco-tedesco e un surrogato alla antica alleanza zarista, approfittando delle difficoltà finanziarie tedesche che tolgono alla Russia la speranza di ottenere a Berlino i soccorsi finanziari che le abbisognano. Il *Journal des Débats* giudica che queste speranze del Quai d'Orsay sono puerili, la sola cosa che la Francia possa aspettarsi da Mosca essendo la sottrazione di nuovi milioni o miliardi, e l'intensificazione della propaganda sovversiva.

A questo proposito lo stesso giornale si occupa dei danni causati, nelle scuole primarie francesi, dai progressi che il sindacalismo rivoluzionario fa nelle file del corpo insegnante dove ha già irreggimentato non meno di centomila maestri, deplorando che il Ministero della Pubblica Istruzione nulla faccia per porre termine a uno scandalo che mette in pericolo la salute morale della giovane generazione. Se il patto franco-russo dovesse divenire una realtà, saprà il Governo francese mostrare, nella sua lotta contro il bolscevismo, energia maggiore di quanto non ne abbia esplicato finora? Il *Journal des Débats* ne dubita, e il *Figaro* gli fa eco forte, insistendo nella campagna contro il patto, con l'aggiungere che la smentita dell'Agenzia Tass trova la sua conferma in dispacci di fonte polacca, dai quali risulta sempre più chiaro come la Polonia sia lasciata totalmente fuori dalle conversazioni in corso fra Parigi e Mosca.

G. P.

Il Gabinetto Karoly

La politica estera ungherese resterà immutata

Vienna, 24 notte.

Il Reggente d'Ungheria, Horty, ha approvato la lista dei Ministri presentata dal conte Karoly sabato sera, ed ha proceduto alla nomina formale del nuovo Governo oggi, dopo avere accettate definitivamente le dimissioni del Gabinetto Bethlen.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento in mattinata. Bethlen, congedandosi cordialmente dai suoi ex-colleghi, ha [illegible] commosse parole: egli ha ricordato i dieci anni del suo Governo, durante i quali egli ebbe quasi sempre molti dei Ministri dimissionari per compagni di lavoro.

Nella stampa di opposizione non si fanno buone accoglienze al nuovo Gabinetto: viene osservato, a proposito dello stesso, che, data la sua composizione, non abbia molta differenza dal Gabinetto dimissionario presieduto da Bethlen.

Il Reggente De Horty ha inviato all'ex-Presidente del Consiglio conte Bethlen una lettera autografa con la quale dopo averlo ringraziato per l'opera svolta a favore dell'Ungheria durante una difficilissima prova di un decennio di governo lo assicura di aver ben meritato dalla Patria per il suo lavoro disinteressato, devoto e pieno di abnegazione.

Questa sera il nuovo Presidente del Consiglio conte Karoly ha esposto brevemente il suo programma di Governo al partito unitario, che costituisce il grosso della maggioranza. Egli ha parlato delle riforme finanziarie, e della politica estera. Circa quest'ultima Karoly ha detto di volersi muovere sul terreno già delimitato dal conte Bethlen durante i dieci anni di Governo.

«Bethlen — ha detto Karoly — ha saputo far uscire l'Ungheria dallo stato di sconfortante isolamento in cui si trovava dopo la guerra. Noi curereremo perciò con ogni zelo l'amicizia dell'Italia. Questa amicizia non ha avuto mai carattere aggressivo. Il suo carattere pacifico è riconosciuto ormai da tutte le Nazioni. Essa non ha impedito, come si [illegible] che noi vivessimo in ottimi rapporti con la Germania, e migliorassimo quelli che ci uniscono alla Francia.

«Ritengo non superfluo di affermare in questa occasione che nulla è vero di quanto si disse in merito alle trattative per il prestito estero. Queste trattative furono condotte in base a considerazioni di puro carattere economico. L'Ungheria non ha fatto concessioni di carattere politico: il prestito non è stato dato con riserva».

Karoly ha parlato quindi delle relazioni con gli altri Paesi, e ha detto che se esistono ancora piccole divergenze, egli penserà a dirimerle, usando soltanto metodi pacifici.

Il Trattato russo-afgano

ratificato dall'Esecutivo sovietico

Mosca, 24 notte.

Il Comitato Esecutivo Centrale della U. R. S. S. ha ratificato il trattato di neutralità e di non aggressione concluso tra la U. R. S. S. e l'Afganistan.

(Stefani)

Le elezioni per la Presidenza in Argentina

Buenos Aires, 24 notte.

Le elezioni generali per la Presidenza sono state indette per l'otto novembre. La legge marziale sarà tolta entro una quindicina di giorni.

La Conferenza del disarmo

e l'eventuale sostituzione di Henderson

Ginevra, 24 notte.

La notizia delle dimissioni del Governo laburista ha prodotto vivissima impressione negli ambienti della Società delle Nazioni, specialmente in rapporto alla questione della presidenza della Conferenza generale del disarmo; che, come è noto, è stata attribuita al signor Henderson.

Se, come lasciano prevedere le ultime notizie da Londra, il nuovo Governo inglese sarà costituito al di fuori della persona di Henderson, è possibile che questo resti al posto a cui è stato chiamato dall'unanimità del Consiglio societario nel maggio scorso?

E' ovvio che la designazione di Henderson a Presidente della Conferenza del disarmo, anche se strettamente legata alla considerazione della sua carica di dirigente del *Foreign Office*, è stata fatta a titolo personale; la presidenza della Conferenza del disarmo non appartiene, cioè, genericamente al rappresentante inglese, ma personalmente a sir Arthur Henderson.

Piuttosto è da porsi la questione se il fatto di uscire dai ranghi della politica attiva non indurrà Henderson a rimettere il suo mandato al Consiglio societario.

A questo riguardo qui si citavano, questa sera, casi di diverse personalità che hanno presieduto conferenze internazionali pur non rivestendo più nessuna carica nella politica ufficiale dei rispettivi Paesi.

Anzi meglio gioverebbe ai fini della Conferenza del disarmo — osservava qualcuno — se la direzione dei dibattiti fosse affidata ad un uomo che non fosse intralciato nella sua opera dalla preoccupazione di doversi uniformare ad una determinata politica nazionale.

Ma, a parte il fatto che la riunione del prossimo febbraio è di carattere troppo eccezionale, perchè sia possibile il confronto con le solite conferenze internazionali ginevrine, è evidente l'opportunità che la funzione di mediatore dei dibattiti della Conferenza del disarmo sia assolta da un uomo che abbia forza e autorità sufficienti — in seno a questa riunione di rappresentanti di governo — per il fatto appunto di appartenere alla politica attiva. La questione resta pertanto aperta.

G. T.

Visita di studenti italiani a Stoccarda

Stoccarda, 24 notte.

E' stato ospite in questi giorni della Colonia italiana di Stoccarda un gruppo di studenti della Scuola di Ingegneria di Napoli che sta compiendo un viaggio di istruzione nell'Europa centrale, sotto la guida del prof. Ippolito, della Scuola stessa, ed accompagnato dall'ing. Del Negro e dal Vice-segretario del Guf partenopeo.

Oltre ai monumenti ed agli edifici cittadini furono visitati gli impianti di purificazione delle acque di fogna, le opere di canalizzazione e regolazione del Neckar, il modernissimo acquedotto di Gallenkllinge, l'Istituto di prova dei materiali, il nuovo quartiere di Weissenhof, l'Aeroporto di Böblingen, ecc. Ieri sera il gruppo fu ospite del Fascio e Dopolavoro di Stoccarda e più tardi del rettore della Technische Hochschule, prof. dott. Bothmund, ed oggi il console generale d'Italia, comm. Renzo Ferrata, ha offerto agli ospiti ed al prof. Bothmund un banchetto nei locali del Kunstgebäude. Prima di lasciare Stoccarda il gruppo ha indirizzato all'on. Scorza il seguente telegramma:

«I laureandi in ingegneria del Guf di Napoli e i Fascisti di Stoccarda rinnovano il giuramento di fedeltà e di dedizione. Firmato: Conti, Segretario del Fascio; prof. Ippolito; Contella, Vice-segretario del Guf; Console Generale Ferrata».

Scoppio di tre bombe in pieno centro di Berlino

Berlino, 24 notte.

Tre bombe sono esplose stasera nel piccolo giardino davanti ad una casa della Kurfürstenstrasse, in pieno centro di Berlino. Fortunatamente non hanno prodotto danni. Si crede trattarsi di atti di terrorismo comunista.

Le vittime della montagna

Il mortale ruzzolone di un calzolaio

Borgosesia, 24 notte.

A pochi giorni di distanza di un altro infortunio mortale, in cui ha trovato la morte il contadino Cleto Antonietti, nel paese di Rassa, si deve registrare un'altra vittima della montagna, nella persona del calzolaio Giulio Defabiani, di 38 anni, valoroso combattente.

Egli, mentre si apprestava a passare per uno stretto sentiero, addossato alla montagna, nei pressi della frazione Albergo di Rassa, urtava contro la sporgenza di un grosso macigno, precipitando quindi per il sottostante pendio, per oltre un centinaio di metri. Il poveretto è stato più tardi rinvenuto in fondo ad un canalone, ridotto in fin di vita: trasportato al suo domicilio, vi decedeva per commozione cerebrale.

Alpinista svizzero scomparso in Val Formazza

Domodossola, 24 notte.

Un alpinista svizzero, del quale non si conosce ancora il nome, è scomparso durante una ascensione sul ghiacciaio dell'Hosand, nella regione dell'alta Val Formazza. Ieri sera è stato telegrafato da Briga al Club Alpino della nostra città, perchè venissero organizzate ricerche dello scomparso, che si teme sia rimasto vittima di un incidente.

Squadre di soccorso, subito partite, battono il ghiacciaio in ogni senso, ma finora, anche a causa del maltempo che ostacola le ricerche, non è stato possibile trovare traccia dell'alpinista svizzero.

L'arresto di due rapinatori

Pontremoli, 24 notte.

L'altro giorno, il suddito olandese Antonio Jurgens, mentre transitava in automobile in una località deserta, è stato fermato e derubato di oggetti e di una somma di denaro. Gli autori del delitto tali Angelo Garibbo e Mario Capitani sono stati arrestati. Essi sono confessi. Tutta la refurtiva è stata ricuperata ad eccezione di un binoccolo e di una macchina fotografica; ed è già stata riconsegnata allo Jurgens.

(Stefani).

Le pensioni della Casa ducale di Genova assunte a carico dello Stato

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. Decreto il quale dispone che la spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia Duca di Genova, alla data del 1.o maggio 1931, è assunta a carico del bilancio dello Stato.

Maria di Piemonte a Torre del Lago

assiste all'esecuzione della «Butterfly»

Torre del Lago, 24 notte.

La prima delle due rappresentazioni del «Carro di Tespi» lirico, che torna dopo una trionfale *tournée* nel luogo ove ebbe il suo solenne battesimo inaugurale l'anno scorso, non è mancata di solennità. L'imprevisto intervento di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte è valso a conferire un'importanza eccezionale allo spettacolo. Il «Carro di Tespi» ha ottenuto un trionfale successo in questo paese, dove il grande maestro creò le melodie sublimi di *Butterfly* e di *Bohème*.

Nonostante il tempo minaccioso, una enorme folla, fra la quale si notavano in prevalenza personalità ed autorità ed il fior fiore dell'aristocrazia in villeggiatura sul litorale, era presente allo spettacolo. Il paese aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni e i viali a mare, e che conducono alla villa ed al lago, erano illuminati con archi trionfali di migliaia e migliaia di lampadine.

Alle 21.30, proveniente da Viareggio, dove era giunta alle 18, in automobile, e dove si tratterrà per un breve soggiorno, è giunta la Principessa di Piemonte con il marchese e la marchesa D'Albano. Incontro all'Augusta ospite si sono mosse tutte le autorità, fra le quali S. E. Pennavaria, l'on. Lando Ferretti, il Prefetto di Lucca S. E. Baccaredda, il Podestà di Viareggio. Scesa di macchina, la Principessa si è diretta alla villa del maestro, deponendo sulla tomba, che ne custodisce le spoglie, un magnifico mazzo di fiori che recava seco.

Attraversato, quindi, il giardino, la Principessa ha preso posto nella poltrona a lei riservata, mentre la folla le tributava una calorosa accoglienza. Quindi l'orchestra ha intonato *Marcia Reale* e *Giovinezza*, ascoltate in piedi dalla folla immensa. Prima dell'inizio dello spettacolo, Rosetta Pampanini ha cantato «La morte di Mimì», accompagnata dal maestro Ardulno.

Alle 21,50 precise si è poi iniziata la rappresentazione di *Butterfly*, che ha avuto un'esecuzione perfetta, alla fine di ogni atto, coronata da applausi entusiastici.

Alla fine del primo atto, S. A. R. la Principessa di Piemonte, seguita dal gruppo più eletto delle personalità, è tornata di nuovo a rendere omaggio alla tomba del maestro. Dopo aver sostato in raccoglimento dinanzi al sarcofago, l'Augusta Signora ha visitato lo studio, il salotto, e le sale attigue alla cappella, osservando minutamente i numerosi e cari ricordi e ponendo ultima la firma sull'albo dei visitatori.

GIULIO CANELLA AMATORE E POETA

L'apparizione di una misteriosa signora

che intessè un idillio con il professore

Verona, 24 notte.

C'è in tutti, qui da quando l'annosa vicenda ha subito una stasi, un desiderio vivo che essa abbia a riprendere, presentando degli aspetti sensazionali, il sensazionale, anche perchè nell'ambiente canelliano si lavora a tutto uomo, non è da escludersi che debba scoppiare improvviso. Noi, dal canto nostro, abbiamo buone ragioni per crederlo imminente.

La «Tizianina»

La giornata di ieri, infatti, è stata molto movimentata per il propagarsi fulmineo di una notizia, che potrebbe realmente aprire il campo delle possibilità sensazionali. Per quanto non sia ancora da questa parte che noi attendiamo lo scoppio della bomba, pur tuttavia non abbiamo potuto fare a meno di raccogliere la notizia e di interessarci anche a questo nuovo fatto, tenendo presente che, non avendo sicuro appoggio informativo in casa Canella, per la nota proibizione dei legali, occorre improvvisarsi poliziotti per cacciare il naso ovunque si manifesti un allarme, ed essere, così, al corrente di tutto. Ieri, a Verona, è stata vista per le vie cittadine nientemeno che la famosa «Tizianina», quella signora che, come si ricorderà, or non è molto, a Bologna, aveva fatto parlare di sè abbondantemente, per essersi gettata a capofitto nell'affare Canella, il quale, per lei, nei riguardi del professore, era stato colorito con i più vivi tocchi di una suggestiva passione romantica vecchio stile.

L'episodio, venuto a galla recentemente, può darsi sia sfuggito ai più, anche perchè esso è stato riprodotto in momenti di fervore battagliero e non ha avuto, come si dice, una buona stampa. Ai veronesi tuttavia, non è sfuggito; ed essi, che dalla «Tizianina» avevano sperato molto, hanno ieri rievocato tutto l'episodio, in seguito alla voce sparsasi dell'improvviso arrivo, e da esso hanno cercato di cogliere tutte le deduzioni possibili.

La «Tizianina», vedova di un noto professionista bolognese, per chi non lo sapesse, a suo tempo, aveva dichiarato al suo legale, un noto avvocato di Bologna, di essere a disposizione della giustizia; tra l'altro, anche per un eventuale, decisivo riconoscimento dell'ex Sconosciuto; ed aveva lasciato intuire, nell'aria, l'esistenza di molte cose riguardanti l'affare. Queste sue affermazioni era suffragata da un'altra, che ha le sue origini nel 1899: anno in cui, essendo ella a Padova con i genitori, aveva avuto modo di intrecciare una relazione sentimentalmente amorosa con lo studente Giulio Canella, iscritto, appunto, a quell'Ateneo. Quello di allora fu un idillio gentile, caratteristico del tempo, platonicamente sospiroso, fatto di languide occhiate e imbevuto di spiritualità, costituito, al novantanove per cento, di lettere piene di tenere espressioni e di mazzetti di viole, di versi e di innocentissimi convegni.

Sospiri, viole e versi

Ai convegni che abbiamo detto, erano innocentissimi, con i due fidanzati intervenivano anche una servente della «Tizianina» ed un amico di casa Canella, certo Spiridione, che è stato poi identificato nel defunto conte Spiridione Della Torre, fratello maggiore del conte Giuseppe. A questo episodio amoroso, anzi, i fratelli Canella hanno apportato nuova luce togliendo dalle vecchie carte del prof. Giulio Canella, due poesie, le quali altro non sono, se non la riprova di questo episodio d'amore. Le poesie chiare, dato che il tema dominante era la «Tizianina», chiamata così, in società, per il color dei suoi bellissimi capelli, ricordanti le donne del Tiziano, tratte di tasca da uno dei più ferventi tra i canelliani, che si gloriava di esserne in possesso della copia autentica, hanno fatto il giro del caffè, e non sono mancati i «tifosi» che hanno voluto trascriversele. A puro titolo di curiosità le diamo, pur noi, per i nostri lettori. Esse rispecchiano la fine dell'idillio tra il Canella e la «Tizianina».

La prima ha questo titolo: «Su un garofano rosso, donatomi da lei il giorno del suo onomastico».

«O vago fiorellin, quanto sei bello
«Più ti rimiro e più caro mi sei.
«Ti prego, deh, non lasciarmi mai più
«Dolce fioretto mio, tu sei mio amico
«E carissimo amico, fino decimi[illegible]
«E' un giorno sol che io ti possego e formai
«Intristirsi e morrà Addio mio caro,
«Siccome l'amor suo, anche tu sei
«A nuovi cuori, la sua età la chiama,
«La condizione sua. Vivi felice!
«E sol nella preghiera qualche volta,
«Ti ricordi di me, Soffrirò solo
«Mio [illegible] Mi sento morir».

E un anno dopo scriveva la seguente poesia: Delusione.

«Vivificante e [illegible] ritorna,
«Fedele, a risvegliare la terra, il sole.
«E d'un manto verde il suolo adorna,
«E' primavera. Gli augelletti belli
«Tornan cantando lor gentili amori,
«Tornan l'api a ronzare sui fiori
«E nei prati, i polledri brioși e snelli.
«Nuova fronde riveste la foresta,
«Olezzano nuovi fiori sul fruttelo
«Tutto ritorna: Sol nel mio petto
«L'abbandonato cor ghiacciato resta».

La signora ed il facchino

La «Tizianina», a quanto ci è stato possibile di sapere, è apparsa nelle vie della città. Non sappiamo come essa sia stata individuata, ma certamente questo fatto deve essere allacciato ad un episodio verificatosi alla stazione di Porta Nuova, e del quale sono stati protagonisti un facchino ed una signora, che appunto, anche per l'aspetto fisico, dovrebbe essere la «Tizianina». All'arrivo di uno dei diretti di Bologna, si è affacciata ad uno sportello dei vagoni di prima classe una signora piuttosto anziana, ma ancora molto avvenente ed elegantissima, con i capelli, malgrado le brinature, ancora accesi di un biondo superbo. La signora ha chiamato un facchino, dal finestrino e, dopo averlo trattenuto con il gesto, poichè quegli già si avvicinava al predellino, credendo di dover scaricare il bagaglio, gli ha domandato, non senza qualche reticenza, e a bassa voce, se la signora Giulia fosse a Verona o dove.

Il facchino rispondeva che, appunto, la signora Giulia era tornata da poco; e la interlocutrice, dopo aver compensato l'informazione con cinque lire, congedava il facchino, sorpreso non tanto dell'interessamento, che è cosa normale, quanto dell'aspetto, a suo dire, che aveva la signora.

E' scesa poi la signora? Il facchino pure non si sia dato la briga di controllarlo! Altri, invece che aveva avuto modo di sentire dal facchino l'accaduto, pare che, spinto dalla curiosità, si sia fatto premura di [illegible] la signora, la quale, poco dopo, sarebbe scesa dal treno e in tassì si sarebbe avviata verso il centro della città. Oggi c'era perfino chi giurava di aver saputo che la signora misteriosa era stata vista aggirarsi nei pressi di via Caprera.

L'ultima carta

A quale scopo? Alla nostra domanda, nessuno ha saputo rispondere. Quei canelliani stessi, che affermavano essere la «Tizianina» a Verona, si sono limitati a risponderci: «Cosa ne sappiamo noi, se da due mesi nessun filo conduttore, per le ipotesi più logiche, esce dal quartiere generale di via Caprera? Uno dei maggiori esponenti di parte canelliana, solitamente informatissimo, da noi interrogato in proposito, ci ha assicurato che la signora Giulia non ha ricevuto alcuna donna, che non fosse compresa nel cerchio delle abituali amiche. E allora? Allora può darsi che si tratti di una montatura popolare, in seguito ad una visita che la «Tizianina» ha voluto fare, per vivere forse un poco nell'ambiente che la lega al passato. A meno che, il nostro interpellato, seguendo la tattica del silenzio e della smentita su tutta la linea, non abbia dato una prova della fedeltà dei canelliani agli ordini impartiti dai patrocinatori, dissipando così le numerose possibili congetture. Comunque sia pare che la «Tizianina», spinta da un sentimento spiegabilissimo, abbia condotto, per conto suo, una diligente indagine, per appurare fatti nuovi e circostanziati sulla faccenda.

La notizia, che diamo a puro titolo di cronaca, è però degna di attenzione e non ci sarebbe nulla di sorprendente se, proprio da essa, dovesse scaturire il fatto nuovo atteso e che tutti sognano nell'aria. A Verona, intanto, è giunto in questi giorni, l'avv. Cesare Canella, mentre è atteso anche l'altro fratello Renzo, che personalmente attenderà [illegible] alla contessina Da Persico. L'avv. Cesare, avvicinato da alcuni amici, pare abbia confermato, pur mantenendo il più rigoroso riserbo, che l'ultima grossa carta, quella decisiva, quella che dovrebbe capovolgere la situazione sarà giuocata nel prossimo ottobre, al momento del ricorso alla Corte di Cassazione; e pare abbia anche confermato l'esistenza di un nuovo abbondante incartamento a sostegno della parte canelliana.

Mario Bruneri nel Tortonese?

Tortona, 24 notte.

In città e nei dintorni è commentatissima la notizia, invero stranissima e sensazionale, diffusasi oggi in un baleno, che Mario Bruneri — od un suo perfettissimo «sosia» — si trovi presentemente nel Tortonese.

Difatti, nella mattinata di ieri, alla cascina Castello, di proprietà del dott. cav. Ermidio Carbone, si è presentato un tipo dai 45 ai 50 anni di età, dalla barba brizzolata, vestito di un abito di fustagno incolore ma decente e pulito, con la giacca alla cacciatora, gli zoccoli ai piedi e un cappellaccio a larghe falde, cortesissimo, parlava in perfetto dialetto piemontese e, più precisamente, il torinese. Di modi distinti ed educati, non chiedeva che un tozzo di pane ed un bicchiere di vino.

I familiari del dott. Carbone sono rimasti alquanto stupiti alla vista di quel tipo di mendicante che ispirava fiducia ed anche simpatia, e dopo d'averlo ristorato, hanno voluto offrirgli una piccola somma di denaro, che il «povero» ha accettato solo dopo le vive insistenze dei suoi benefattori.

— Non desidero denaro — egli ha dichiarato — ma unicamente il solo indispensabile per trascinare attraverso il mondo la mia miseria e la mia travagliata esistenza!...

Il dott. Ermidio Carbone, facoltoso agricoltore e già direttore della locale filiale della Banca Commerciale Italiana, conoscitore profondo di uomini e di cose, che da diversi anni si è appassionato alle vicende Canella-Bruneri, questa mattina, da noi interrogato, ci ha confermata la notizia, e ci ha assicurati che, se quel povero non è l'autentico Mario Bruneri, è tuttavia un suo perfettissimo sosia e che, indubbiamente, sotto quello sbiadito abito di fustagno si nasconde una personalità interessante.

La medesima meraviglia e sorpresa l'hanno provata molti altri dei cascinali dei dintorni, dove il questuante si è presentato, trovandolo tutti somigliantissimo alle numerose fotografie pubblicate dello «Sconosciuto» di Collegno in questi ultimi tre anni.

L'individuo di eccezione si è diretto verso le campagne di Sale, intendendo recarsi a Marengo — ha detto egli stesso: — e parecchie persone hanno quindi creduto bene di rendere avvertiti di ciò i carabinieri di Sale, San Giuliano e Spinetta Marengo, onde far luce completa sulla personalità del misterioso camminante.

SPORT

L'attività sportiva dei Fasci giovanili di combattimento

Roma, 24 notte.

L'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento va progressivamente moltiplicando la varietà e l'importanza delle sue manifestazioni, sia nel campo della propaganda ideale come in quello dell'addestramento fisico. Nel corrente mese di agosto un vasto programma di adunate, mobilitazioni, gare, escursioni è stato attuato o è in via di attuazione a cura dei rispettivi comandi provinciali. Particolari cure sono state dedicate alle eliminatorie di «Pentathlon d'assalto» per la Coppa «Italico Alessandro Mussolini», le cui finali hanno avuto brillante svolgimento a Roma. Alle eliminatorie stesse hanno partecipato oltre 20 mila giovani dall'un capo all'altro della penisola.

Oltre a questa gara di carattere nazionale, sono state predisposte numerose competizioni sportive locali o provinciali, il cui calendario può così riassumersi: 2 agosto: Modena, torneo di foot-ball; Venezia: regate; Zara: tiro alla fune; Ferrara: gare natatorie e coppie; Piacenza: gare di nuoto sul Po — 3 agosto: Salerno: gara atletica a Mercato Sanseverino — 7 agosto: Ascoli: incontro di calcio — 9 agosto: Modena: traversata notturna della città La Spezia: corse ciclistiche; Genova: gara ciclistica a Chiavari per il campionato dei Giovani Fascisti delle provincie liguri; Vicenza: gara podistica a Schio; Zara: tiro alla fune a Malpaga; Napoli: polisportiva per giovani fascisti dell'8 zona; Caltanissetta: incontro di calcio; Piacenza: gare di nuoto sul Po; Bergamo: corsa ciclistica dello Schilpario, Km. 90 — 11 agosto: Novara: incontro di calcio a Romagnano — 15 agosto: Chieti: incontro di calcio a Pollutri — 16 agosto: Pisa: gara ciclistica a Crespina; Genova: gara provinciale di voga a remi a Pegli; Siracusa: gara di nuoto; Treviso: gare ciclistiche a Valdobbiadene; Bolzano: eliminatorie ciclistiche provinciali; Vicenza: corsa ciclistica «Circuito di Berici», Km. 33; Catanzaro: gara di nuoto — 16 agosto: Pisa: staffetta ciclistica di Km. 63; Reggio Calabria: gara nuoto a Melito; Chieti: incontro di calcio ad Altino; Varese: gare ginnastiche a squadre; Roma: gara ciclistica di chilometri 100 a Terracina; Zara: tiro alla fune; Arezzo: Pavia: campionato ciclistico della Lomellina a Mortara; Bergamo: corsa ciclistica di Km. 90 — 19 agosto: Roma: gara ciclistica notturna traversata della città; Milano: incontri pugilistici — 22 agosto: Bologna: campionati di nuoto a Imola — 23 agosto: Pisa: corsa ciclistica a Chianni; La Spezia: gare di nuoto; Padova: gare di nuoto; Imperia: gara podistica; Napoli: gare di nuoto; Catanzaro: gara ciclistica a S. Eufemia; Bergamo: campionati ciclistici di Km. 60 — 29 agosto: Sassari: campionato provinciale ciclistico — 30 agosto: Modena: corsa ciclistica; Foggia: gare di nuoto - gara ciclistica provinciale; Firenze: campionati provinciali di nuoto e gare di nuoto; Novara: gare di nuoto a Lesa; Ferrara: campionato provinciale di nuoto; Napoli: polisportiva; Aquila: saggio ginnico atletico a Sulmona; Trapani: torneo calcistico provinciale; Ancona: gare di nuoto; Verona: gare atletiche a Gorizia, Trieste.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 24 agosto 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	99 3/8
Lavori Pubblici Italiani 7% 1957	71 —
Id. id. 1957	90,25
Prestito Città di Milano 6,50% 1952	81,50
Id. id. Roma id. id.	85,50
Fiat 7% 1946 senza warrants	85 —

AZIONI

Italian Superpower	3,75
American Can	95,75
American Radiator e Standard S.	17 1/8
American Telephone e Telegraph	183,50
Consolidated Gas	92,50
Eastman Kodak C. of New York	137,75
General Electric	46,25
International Harvester Co.	47 5/8
Johns Manville Corporation	[illegible]
General Motors	39,50
Kennecott Copper	18,50
Montgomery Ward	22 5/8
National Biscuit	67,75
New York Central Ry	88,75
North American Co.	67,25
Procter Gamble Company	63,50
Radio Corporation	19,50
Standard Brands Inc	18,50
Standard Oil of N. Jersey	40,00
Texas Gulf Sulphur	39 3/8
United Corporation	22 —
United States Steel	97 1/8
Union Carbide Co.	49 —

Parigi, 24 — Chiusura cambi: Italia 133,40, Londra 123,90, New York 25,51, Belgio 356,25, Spagna 220,25, Svizzera 496,55, Danimarca 682,75, Olanda 1028,50, Norvegia 682, Svezia 682,50, Praga 75,60, Romania 15,19.

Londra, 24 — Chiusura cambi: Italia 92,90, New York 4,85,56, Amsterdam 12,04,68, Francia 123,91, Belgio 34,81,50, Germania 20,45, Svizzera 24,93,50, Spagna 54,77,50, Copenaghen 18,17 7/8, Stoccolma 18,15,75, Oslo 18,17,75, Helsingfors 192,75, Praga 163,87, Budapest 27,8[illegible], Belgrado 275,25, Sofia 670,50, Bucarest 816 7/8, Atene 375 1/8, Costantinopoli 10,32, Austria 34,54, Varsavia 43,37, Buenos Aires peso oro 31,56, Rio Janeiro 3,63, Yokohama 24,0[illegible].

Londra, 24 — La politica degli eventi politici ha prodotto una favorevole impressione nell'ambiente economico-finanziario. La seduta alla Stock-Exchange ha registrato in generale, per quanto lieve, miglioramento dei corsi, tanto nei titoli di Stato quanto nei valori industriali. Cari e senz. dir. preferenziali 39-41; ordinarie A 11,50-13,50; ordinarie B 7,75-8,75; Snia Viscosa 5,6-6,6.

Ginevra, 24 — Chiusura cambi: Italia 26,87, Francia 20,10,5; Inghilterra 24,94; New York 5,13 11/16; Belgio 71,55; Spagna 45,50; Olanda 207,15; Austria 72,00; Svezia 137,37,5; Norvegia 137,30; Danimarca 137,25; Rumenia 3,07,25; Cecoslovacchia 15,20; Jugoslavia 9,08.

Vienna, 24 — Chiusura cambi: Italia 37,18,5; New York 7,09,25; Parigi 27,85; Romania 4,21,5; Bulgaria 5,14; Jugoslavia 12,55,65; Svizzera 137,85; Amsterdam 285,50; Praga 21,03,25; Varsavia 79,45; Londra 34,51,15; Belgio 98,85.

New York, 24 — Apertura cambi: Roma 5,23 11/16; Londra 4,85 7/8; Parigi 3,91; Bruxelles 13,93,75; Madrid 8,80; Berna 19,50; Amsterdam 40,31,75; Berlino 23,73; Buenos Aires (carta) 29,00.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 24 — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta. 1931 agosto 5,70, settembre 3,72, ottobre 3,77, novembre 3,79, dicembre 3,81, 1932: gennaio 3,88, febbraio 3,90, marzo 3,96, aprile 3,97, marzo 4,01, giugno 4,00, luglio 4,12, agosto 4,13, ottobre 4,21, dicembre 4,27, 1933: gennaio 4,29, marzo 4,37. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair 1931: settembre 5,61, ottobre 5,70, novembre 5,81; 1932: gennaio 6,01, marzo 6,15, maggio 6,25, luglio 6,40. Upper F. G. F. 1931: settembre 4,30, ottobre 4,38, novembre 4,45; 1932: gennaio 4,63, marzo 4,75, maggio 4,90, luglio 5,01. Indiani 1931: ottobre 3,26, 1932: gennaio 3,31, marzo 3,34, maggio 3,37, luglio 3,41. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 24 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 3,96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,95; id. Upper id. 4,60; M. G. Surtee F. G. 3,41; M. G. Broach 3,66; American Seed Punjab 3,13; M. G. n. 1 Oomra 2,95; M. G. Bengal 2,76; M. G. Scinde 2,70. Importazioni della giornata balle 500.

New York, 24 — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta. M. Middling 7,05. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura sostenuta. 1931: agosto 6,86, settembre 6,90, ottobre 7,07, novembre 7,01, dicembre 7,26-33, 1932: gennaio 7,33, febbraio 7,48, marzo 7,58, aprile 7,64, maggio 7,71, giugno 7,83, luglio 7,92.

New Orleans, 24 — Disponibili Middling 6,62. Futuri: 1931: ottobre 7,06-07, dicembre 7,26-28; 1932: gennaio 7,34, marzo [illegible], maggio 7,73, luglio 7,86.

Oggetti e gioielli per 200 mila lire

rubati a un Console dell'Argentina

Genova, 24 notte.

Ieri sera, verso le 22, ladri rimasti ignoti, si avvicinavano all'automobile distinta con la targa 5-Livorno, appartenente al Console della Repubblica Argentina a Livorno, comm. Pedro A. Gossas, di passaggio nella nostra città, che era incustodita nella via San Giuseppe, e dal baule posteriore rubavano due valigie contenenti effetti di vestiario, un necessaire per toeletta, nonchè gioielli per il complessivo valore di oltre 200 mila lire.

Poco dopo, il furto veniva constatato dal derubato, il quale si recava in Questura sporgendo denuncia. Dell'ingente furto si sta occupando la squadra mobile.

LA TEMPERATURA

25 agosto 1931 — R. Osservatorio di Pino. Temp. minima notte dal 23 al 24 + 15. Temp. massima giorno 24 + 19.

La giornata di ieri: coperto, pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	26	15	coperto	legg. m.
Milano	25	18	coperto	
Genova	25	[illegible]	sereno	mosso
Venezia	25	18	½ cop.	legg. m.
Firenze	24	17	coperto	
Ancona	23	16	½ cop.	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	½ cop.	
Napoli	30	19	coperto	legg. m.
Taranto	27	21	½ cop.	legg. m.
Palermo	28	22	nuvoloso	legg. m.
Catania	[illegible]	[illegible]	½ cop.	legg. m.
Cagliari	30	20	sereno	legg. m.
Tripoli	28	[illegible]	sereno	legg. m.
Trieste	23	17	½ cop.	calmo
Trento	21	[illegible]	½ cop.	
Fiume	[illegible]	16	coperto	legg. m.
Bari	26	21	sereno	calmo
Sanremo	[illegible]	15	coperto	mosso
Bengasi	[illegible]	18	sereno	legg. m.
Rodi	29	21	sereno	mosso

Previsioni

Roma, 24 notte.

Sotto l'azione della nuova depressione [illegible] il tempo si manterrà alquanto perturbato sull'Alta Italia e lungo il Medio Appennino dove il cielo sarà in prevalenza nuvoloso e si presenteranno manifestazioni temporalesche. Venti deboli o moderati [illegible] sulla Val Padana e sulla Venezia, moderati occidentali sulla Jonio e sulla Sicilia, [illegible] di correnti meridionali moderate lungo l'Adriatico, moderati o alquanto forti sul Tirreno specialmente [illegible]. Temperatura in lieve aumento. Piuttosto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane, dopo penosa malattia, serenamente sopportata, munito dei SS. Sacramenti e confortato dalle speciali Benedizioni dell'Arcivescovo di Torino, del Vescovo d'Ivrea, del Vescovo d'Alessandria, decedeva, circondato dalla diletta famiglia, il

Cav. Pasquale Milone

già Direttore nelle Scuole Municipali di Torino

Danno addolorati il triste annunzio: la moglie **Dorotea Filipello**; i figli avv. **Michele**, dott. **Sebastiano**, dott. **Mario**; i fratelli **Ignazio** e **Savina**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita, 72 bis.

La famiglia ringrazia in anticipo quanti prenderanno parte al suo cordoglio. Non fiori nè visite, ma preghiere.

Torino, 24 agosto 1931.

Gonin - Tel. 46-018 - Primo stab. Pompe Fun.

Lunedì 24 corr., alle ore 14, dopo brevissima malattia, munito dei Carismi della nostra Santa Religione, confortato da una speciale Benedizione del Sommo Pontefice e dalla visita di S. Ecc. Monsignor Arcivescovo, in età di 61 anni, spirava nel bacio del Signore

Mons. Antonio Bottallo

Prevosto di Alpignano

Ne danno addoloratissimi l'annunzio: il cognato **Margaria Giuseppe** coi figli; la zia **Franchetti Francesca** e figlia; i cugini, i parenti tutti col Vicecurato Don **Rolle Raimondo**.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 corr., alle ore 15.

Non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni, e si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Alpignano, 25 agosto 1931.

Partenza da Torino (Porta Nuova) per Alpignano ore 13,14. Ritorno da Alpignano per Torino ore 17,27. 21466

Domenica 23 corr., dopo penosa malattia, munito dei Santi Carismi, spirava

Orazio Martinolo

Dottore in Chimica Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la mamma **Angelica Martinolo** ved. **Martinolo**, la sorella **Luigetta**, i fratelli **Cesare** con la moglie e figlia, **Enrico**, zie, cugini e l'affezionata Damigella **Susetta Rettaia**. L'accompagnamento funebre avrà luogo a Reaglie, strada di Chieri, 442, martedì 25 corr. alle ore 8,30. Non si accettano fiori.

Castellano - Telef. 41-682 - Primo Stab. Ital.

La **S. A. Wild e C.** ha il dolore di comunicare il decesso avvenuto, dopo breve malattia, la mattina del giorno 23 agosto, del Sig.

Burcardo Giuseppe Eickholzer

da 34 anni capo meccanico dello Stabilimento di Pinasca. 21440

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 3), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertoletti, c. Roma 16. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Montefiamo, c. Alfieri 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Gioca, v. Umberto I 50. **CASALE:** Cav. E. De Ambrocio, v. Principe 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertellino, c. Gesso 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., aggiungendo a tale scopo lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche dagli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare, diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

INGEGNERI pensionati Genio Civile Ferrovie richiesti per incarichi tecnico commerciali. Cifa, S. Agnese, 6, Milano. 5267

ONDULAZIONI Taglio Manicure insegnamento rapidissimo garantito, Grande Salone Dante Mattio, Vanchiglia, 17, Telef. 53-105

PRIMARIA sartoria cerca abilissimo tagliatore uomo abbia provata capacità. Referenze, pretese cassetta 45 M. Unione Pubblicità, Genova. 6234

URGE pettinatrice possibile manicure, Via Boccatione, 15. 21443

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE sarta cerca posto presso distinta famiglia o albergo anche fuori Torino. Scrivere via Andrea Doria, N. 8, Marino.

CONTABILE lunga pratica amministrazione casa confezioni lusso signora, clientela, offresi. Scrivere cassetta 15 D. UPI, Torino.

DISPONENDO mezza giornata, ventiquenne offresi commercianti, industriali tenuta libri operai, tessere, movimenti magazzini, prezzi costo, contabilità, corrispondenza italiano francese, miti pretese. Scrivere cassetta 130 D. UPI, Torino. 42004

Uomo commerciante desideroso perfezionarsi carriera commerciale, disposto versare cauzione bancaria, recarsi ovunque anche colonie Africa. Scrivere cassetta 122 D. UPI, Torino. 48149

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CAFFE' bar biliardo importante piazza, portici, cedesi prezzo occasione 100.000. Facilitazioni. Permuto anche casa superiore. Florian, Palazzo Città, 8. 21363

CAUSA partenza cedo metà valore elegante caffè posizione principale e ricco elegante mobiliato dieci vani. Mora pagamento se garantito. Inanonimi. Cassetta 88 S, UPI, Torino. 21465

CESSIONI stipendio 5%, celerità. Anticipi. Prestibank, Colariano, 29, Roma. 5016

DISPONGO diecimila trentamila centomila duecentomila prima ipoteca in Torino non commerciante. Pio Quinto, 26. Cornaglia.

GRANDE circo equestre 2000 posti sedere, pista m. 12, completo, pronto uso vendesi occasione. Visibile a Vaglierano, Stazione Ferroviaria, S. Damiano d'Asti. U. 5311 T.

OCCASIONE cedesi piccolo berrettificio con motore Porta Nuova. Telefonare 53-853.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASA civile signorile, 40 camere, garage, corso Francia, reddito 10, occasione, 310.000. Gilella, Carlo Alberto, 40. 21401

CASA su corso, esentata, 56 camere, garage, reddito 9, occasione, 390.000. Gilella, Carlo Alberto, 40. 21410

CASA 18 camere, Barriera Milano, comodità tram, reddito 12.500, occasione 118.000. Gilella, Carlo Alberto, 40. 21415

PALAZZINA lussuosa, adiacente Porta Susa 15 camere, accessori, giardino, garage, 250.000. Gilella, Carlo Alberto, 40. 21417

PALAZZO centralissimo, oltre 100 camere, saloni, reddito 8, vendesi divisione eredi. Gilella, Carlo Alberto, 40. 21418

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI semicentrali alloggi due tre camere soleggiatissimi. Corso Palermo, 24.

AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere termosifone ascensore garage, centrale tranquillo piazza Principessa Clotilde, 44.

AFFITTASI alloggio dieci vani prima pubblicità. Corso Vittorio Emanuele 11, 90.

AFFITTASI alloggio signorile, termosifone, cinque camere accessori. Via Avigliana, 26.

ALLOGGIO signorile Galileo Ferraris otto camere bagno termosifone affittasi subito. Scrivere cassetta 21 R, UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBONDANTISSIMI mobili lusso, comuni, prezzi ribassatissimi liquida Mondinia, Giuseppe Verdi 26, camere pranzo, ammobiliamenti barocco, novecentesche, rinascimento, inglesi da lire ottocento, buffets, comò, guardaroba, completamento, armadi, quattrocento quaranta, étagères, comodini cinquanta, settanta, librerie, caminiere, salottini, ottomane, sofà, letti, materassi, crine, lana. Prezzi imbattibili. 4001

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4363

AMMOBIGLIAMENTI lusso, comuni, sempre buoni prezzi. Corso Vittorio, 81 (Monumento) interno. 45400

APPROFITTATE ricco assortimento poltrone, divani pelle, prezzi incredibili. Galleria Nazionale. 21384

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagelio, Mazzini, 41. 21411

MOBILI ufficio stragiornali (blocco cessata industria milanese) approfittate prezzi dimezzati. Montebello, 21. 21412

PIANOFORTI occasioni vendonsi noleggiansi. Via Cernaia 5. Collino e F. 45405

SCRIVANIE, librerie, ecc. fabbricazione garanzia prezzi bassissimi, confrontate, comprerete. Corso Casale, 96, Bosio. 40107

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo Lire 13

ALLA scuola Sisl piazza San Carlo 1, Telefono 47-573 chiedere programma corsi celerissimi di dattilografia. 44915

CORSI celerissimi di dattilografia alla scuola Sisl piazza San Carlo, 1. Chiedetene il programma. 44017

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AUTOBOTTE 4700 litri 18 Hl. su pneumatici giganti; camioncino 102 F vendo. Audasso, corso Moncalieri, 209, Torino.

COUPE berlina 507, torpedi 501-509, camion 507, Citroën, 505 furgone. Principi Acaja, 25.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-077. 5973

VENDONSI autocarri vetture come nuove provenienza Protettore. Rivolgersi Fratelli Masseri, Bologna. 5282

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

In quanto a Giovanni ed a Graziella, che avrebbero potuto dire? Essi non comprendevano una sola parola. Che rappresentava questa storia di delitti, in confronto della loro felicità?

Crapotte fece una nuova pausa, e riprese:

— Sarebbe lungo e noioso dirvi come ho potuto ritrovare la traccia del mio uomo, come ho sorvegliato le partenze per l'America del Sud, perchè, io solo — i giudici non avevano il bisogno di farlo perchè avevano un reo confesso — ho ricercato i precedenti di Carlère e di Obreujo. Io ho conosciuto la loro vita e tutte le vicende per le quali erano passati. Sapevo che Obreujo aveva fatto parte di una banda terribile che s'intitolava la Ku-Klux-Klan degli Stati del Sud. Sapevo che, in questa banda, vi era un certo Ducastre.

«Ed ecco che mi metto in campagna. Questo Ducastre ove era andato? Il padre, sì... Vostro padre, signore — disse voltandosi verso il prigioniero, le cui forze di resistenza diminuivano — è morto molto elegantemente, non lo nego. Voi, voi avete tali qualità di coraggio e di grande iniziativa, al servizio del paese, dell'industria... La Francia ne ricaverebbe un grande utile. Dunque, vi ho scovato, voi avete agito alla periferia... Avete disertato un arruolamento... Non potevate pagare i vostri debiti... Vi ho seguito a passo a passo. Ho saputo che vi imbarcavate...

«Da lontano, seguivo il mio piano. Sul battello, non potevate vedere il mio viso. Ero un argentino molto scuro di pelle. Un argentino delle parti torride delle vicinanze d'Iguassù. Per fortuna, conoscevo lo spagnuolo. Non potevate interessarvi a questo colono arricchito, che non indirizzava la parola a nessuno. Quello che mi mancava era il segreto della vostra cabina. Vi ho svaligiato, mio vecchio, ed avete creduto, bestialmente, che fosse stato un passeggero di terza classe. Con la coscienza molto sporca, poco desideroso di attirare l'attenzione degli ufficiali di bordo, prima di giungere al Brasile, non vi siete querelato. Lo speravo. Mi avreste solo imbestialito.

«Io avevo, dunque, il disco. Io ero sicuro del mio affare. Ma, a Rio, vi ho perduto sì, positivamente. Voi siete un as... Trucchi, precauzioni, ingarbugliamenti di pista, tutto è esatto. Ho perduto bene il mio tempo per ritrovarvi. E non ero ancora certo che foste voi...

Gli uditori erano sospesi alle sue labbra.

Il Presidente aspettava una rivelazione che lo riguardava, forse. Della cosa si rimessa un poco. I poliziotti, che non capivano niente, trovavano questo discorso molto lungo.

— A Rio, ho preso d'un subito la personalità di Cheverny, con le carte necessarie, di cui ero ampiamente provvisto. Ho potuto studiare il disco. Ho saputo il vostro nome, signora, e v'ho raggiunta. Era presso di voi che avrei ritrovato il mio uomo. Non mi aspettavo, certamente, di rintracciarlo nella mia pelle. Ho dapprima sbagliato pensando di prestarmi all'equivoco. Poi mi son detto che valeva meglio affrontare l'avversario. Ma è stato lui che ha preparato il rapimento della signorina. Egli sfuggiva dalle mie dita. La sua banda? nessun mezzo di mettervi la mano sopra. Seguirlo? Non si poteva sognarlo. Farmi sospettare, significava perdere tutto. Un momento ho creduto di tenerlo. Frequentavo i peggiori luoghi. Mi hanno ingaggiato. Ero incaricato di operare a Bello Horizonte. Questo v'interessa, non è vero, signor Presidente?

— Sì, sì — mormorò il vecchio uomo politico.

— E sono stato io che vi ho svaligiato, sono stato io che ho rubato due milioni. Intendi Ducastre?

Un grido di rabbia gli rispose. Crapotte alzò le spalle.

— I due complici, che costrinsi a pedinarmi e che facilitarono la mia impresa, dovevano addormentarmi, nel treno di ritorno, e gettarmi sulla via. Non erano di forza.

«Fui io che li addormentai. Le loro fiale non contenevano più che acqua. Io avevo il narcotico. Hanno dormito un'ora. Ho potuto, da ogni lato del vagone, preparare le corde che mi avrebbero impedito di rotolare, di cadere sui binari. Tutto questo era ben macchinato, ve lo giuro. I due milioni erano stati messi in un solido pacchetto, all'estremo della corda. Quando i due furfanti si furono svegliati, dormivo a mia volta.

«Hanno creduto di avermi narcotizzato, e mi hanno fatto salvolare dalla porta. Malgrado tutte le mie precauzioni, restai graffiato al viso. Al mio ritorno, voi lo rimarcaste signor Van Cleef. Ma io ero stato giocato per il ratto della signorina Graziella. Il fidanzato era partito. Più nessuno per difenderla, nella mia assenza. Questo avventuriero delle foreste... sì, voi, signor Daniele... non eravate ancora qua...

Daniele si mise a ridere.

— Confessate che son giunto in tempo lo stesso.

(Fine al prossimo numero).

Nell'ombra del sospetto

è il titolo del nuovo romanzo, del quale stiamo per iniziare la pubblicazione nelle nostre appendici. Nei capitoli di questo avvincente racconto d'avventure, ove l'elemento di pura invenzione è il motivo fantastico sono felicemente accoppiati alla realtà romanzesca, i lettori troveranno una trama di appassionato interesse condotta modernamente, senza lungaggini, con un avvicendarsi di trovate della più alta e vibrante drammaticità.

Il gioco delle sorprese, che è pur sempre il fattore più sicuro di successo per questo genere di letteratura popolare, è abilmente sfruttato in questo nuovo romanzo parigino, di cui il nostro giornale si è accaparrato il diritto di riproduzione e di traduzione.

Nell'ombra del sospetto

è un'appendice destinata a suscitare sino all'ultima puntata tra i lettori della Stampa la curiosità più ardente e la più desta attenzione.